



MINISTERO  
DELL'INTERNO

RELAZIONE AL PARLAMENTO  
ANNO 2015

**SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO  
DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA  
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

## INDICE

<b>Premessa</b>	<b>pag. 3</b>
<b>L'ordine pubblico</b>	<b>pag. 4</b>
<b>La minaccia eversiva</b>	<b>pag. 10</b>
<b>La criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto</b>	<b>pag. 16</b>
<b>Gli appalti pubblici ed i tentativi di infiltrazione mafiosa: l'azione dei Gruppi interforze</b>	<b>pag. 25</b>
<b>Le principali organizzazioni straniere operanti in Italia</b>	<b>pag. 28</b>
<b>Il traffico di stupefacenti</b>	<b>pag. 35</b>
<b>La contraffazione</b>	<b>pag. 38</b>
<b>I furti di rame: il fenomeno e l'azione di contrasto</b>	<b>pag. 42</b>
<b>Il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina</b>	<b>pag. 48</b>
<b>Andamento della delittuosità</b>	<b>pag. 55</b>
<b>Azione di contrasto</b>	<b>pag. 62</b>
<b>Strategie ed iniziative per la sicurezza</b>	<b>pag. 64</b>
<b>Analisi criminologica della violenza di genere ex art. 3 del D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119</b>	<b>pag. 70</b>

### **Allegati**

- Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia
- Risultati dell'attività svolta nel 2015 nel settore della sicurezza da:
  - Dipartimento della P.S. - Articolazioni interforze;
  - Polizia di Stato;
  - Arma dei Carabinieri;
  - Guardia di Finanza;
  - Polizia Penitenziaria;
  - Corpo Forestale dello Stato;
  - Commissario straordinario per il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura;
  - Commissario per il Coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso;
  - Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse.
- Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti - anno 2015.
- Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento (1° e 2° semestre 2015) sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, ex art. 109 D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159.

## **PREMESSA**

Con la presente Relazione viene delineato, per l'anno 2015, un quadro generale della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché dei risultati conseguiti dalle Forze di Polizia (ex art. 113 della L. 1° aprile 1981, n. 121).

Vi sono raccolti, in particolare, i resoconti delle attività svolte dalle Forze di Polizia e dagli organismi a composizione interforze, le Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia oltre che il report annuale predisposto dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Il documento offre anche un'analisi sul fenomeno della criminalità organizzata, con riferimento tanto alle matrici autoctone che alle principali organizzazioni straniere operanti in Italia (art. 109 del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159).

Gli approfondimenti a livello regionale e provinciale sul tema sono stati sviluppati anche mediante i contributi informativi pervenuti dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri, dalla Guardia di Finanza, dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

E' stata compendiata, inoltre, l'analisi criminologica della violenza di genere ex art. 3, comma 3, del Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93, recante *"Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province"*, convertito con modificazioni nella Legge 15 ottobre 2013, n.119.

Il lavoro, che nel complesso evidenzia i commendevoli esiti dell'attività preventiva ed investigativa, viene reso disponibile solo in versione informatica.

Sul sito [www.interno.gov.it/it](http://www.interno.gov.it/it) sarà consultabile la sintesi più significativa.

## ORDINE PUBBLICO

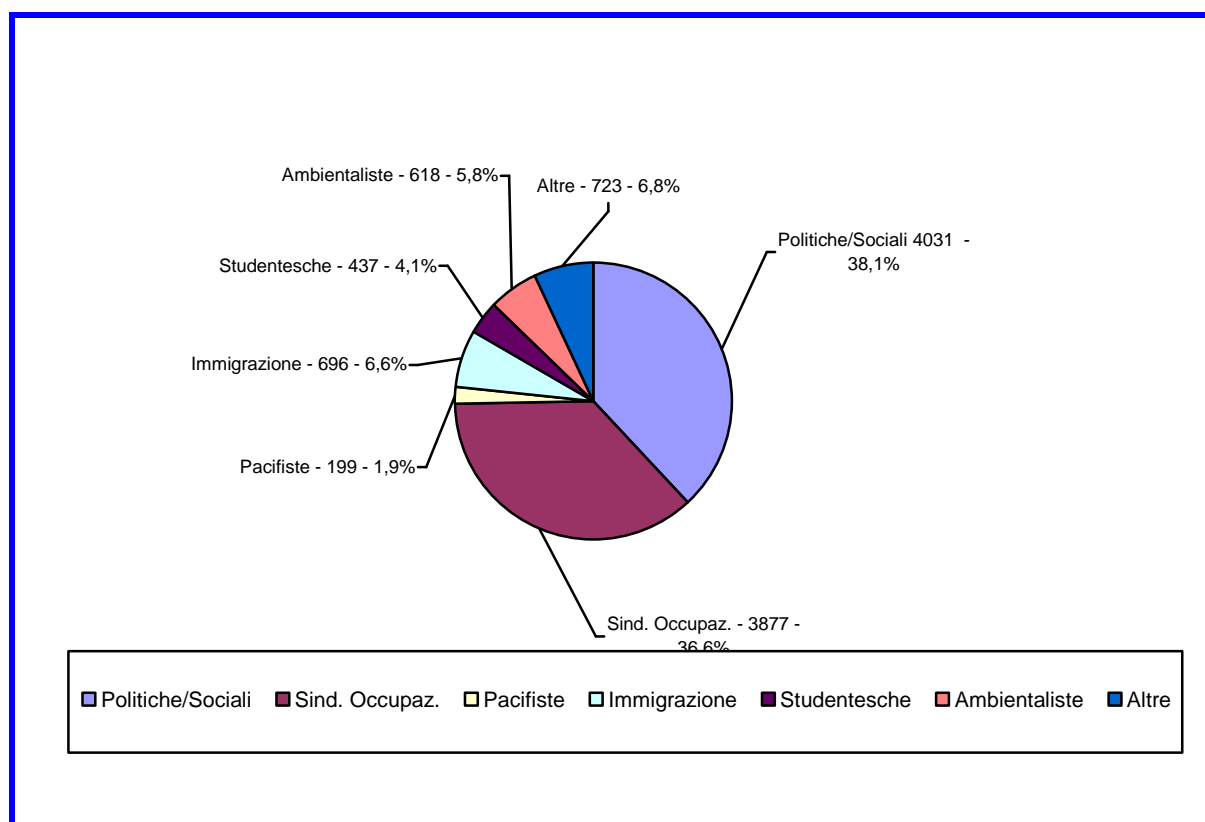
Anche nel **2015** la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato per le Forze di Polizia uno straordinario impegno per la gestione dell'ordine pubblico.

A prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute, in ambito nazionale, complessivamente **10.581** manifestazioni di rilievo, di cui: **4.031** su temi **politici**, **3.877** a carattere **sindacale/occupazionale**, **437** su **questioni studentesche**, **696** sulle problematiche afferenti all'**immigrazione**, **618** a tutela dell'**ambiente**, **199** a carattere **pacifista** e **723** su argomenti **vari**.

Le Forze di polizia, in occasione di **491** dimostrazioni di protesta - ove sono state registrate situazioni di illegalità ed intemperanze da parte dei manifestanti - hanno dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine pubblico.

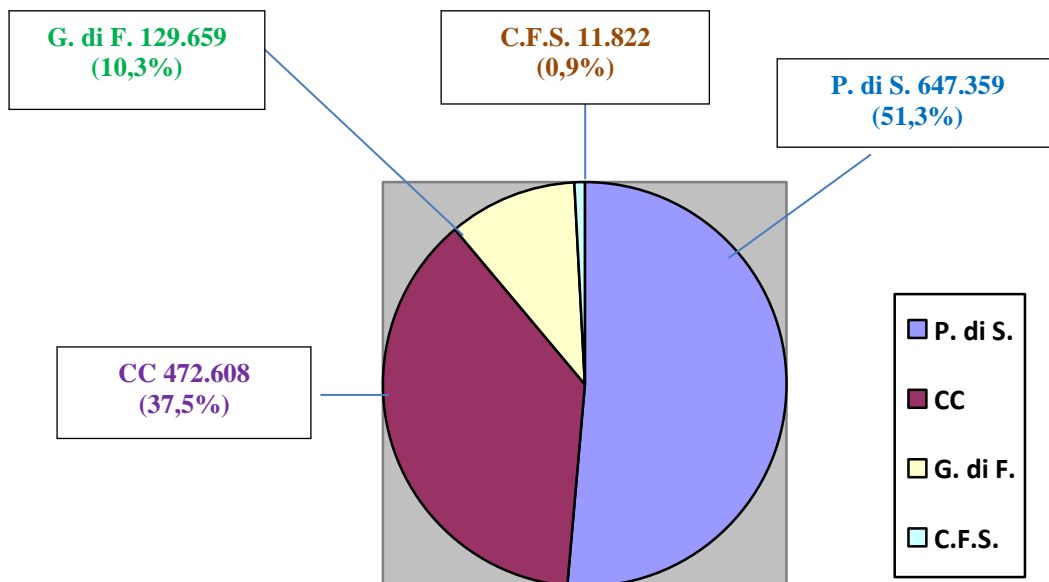
In tali circostanze:

- ❖ sono state tratte in arresto **157** persone;
- ❖ sono state denunciate in stato di libertà **3.405**;
- ❖ hanno riportato lesioni varie **260** operatori di polizia (**212** della Polizia di Stato, **32** dell'Arma dei Carabinieri, **7** della Guardia di Finanza, **2** della Polizia Penitenziaria e **7** della Polizia Locale) e **153** civili.



Inoltre, sono stati registrati **13** episodi di interruzione della circolazione ferroviaria e **117** blocchi alla viabilità stradale.

Per le complessive esigenze di ordine e sicurezza pubblica, durante il periodo in esame, sono state impiegate **1.261.448** unità di rinforzo, di cui **647.359** della Polizia di Stato (**51,3%**), **472.608** dell'Arma dei Carabinieri (**37,5%**), **129.659** della Guardia di Finanza (**10,3%**) e **11.822** del Corpo Forestale (**0,9%**).



Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno delle Forze di Polizia, sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano:

- Vertenze occupazionali

Una particolare attenzione è stata rivolta alle problematiche connesse al mondo del lavoro, con specifico riferimento alle numerose vertenze a difesa dei livelli occupazionali, che hanno coinvolto molteplici settori produttivi del Paese.

Sotto il profilo degli indicatori economici, il 2015 ha fatto registrare una ripresa graduale rispetto all'anno precedente <sup>1</sup>.

Non sono mancate, tuttavia, crisi aziendali cui sono seguite manifestazioni di protesta concretizzatesi in scioperi, presidi, cortei ed altre iniziative anche a carattere estemporaneo che, in alcune occasioni, hanno registrato criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico.

<sup>1</sup> Nei mesi estivi il numero di occupati ha continuato a crescere, soprattutto tra i giovani e nei servizi. Il tasso di disoccupazione è sceso all'11,4 per cento nel bimestre ottobre-novembre, anche per effetto della riduzione della disoccupazione giovanile, che rimane tuttavia su livelli storicamente elevati. Fonte: Banca d'Italia - Bollettino Economico 1-2016.

○ Mobilitazione NO TAV contro l'avvio dei lavori del cunicolo esplorativo in località La Maddalena - Comune di Chiomonte (TO) - Linea ferroviaria Torino/Lione

E' proseguita la campagna di mobilitazione del *Movimento NO TAV* contro l'attuazione delle opere di cantierizzazione per la realizzazione del cunicolo esplorativo in località Maddalena del Comune di Chiomonte (TO), propedeutico al tunnel di base della linea ferroviaria AV/AC Torino - Lione, che ha determinato particolari problematiche sotto il profilo dell'ordine pubblico, con uno straordinario impegno delle Forze di Polizia.

Il *Movimento*, non riuscendo più a contare su una significativa adesione popolare, ha assunto, sempre più, una deriva violenta, mediante azioni di sabotaggio, di danneggiamento e di intimidazione nei confronti delle imprese e dei soggetti comunque collegabili ai lavori nei cantieri dell'Alta Velocità.

Si aggiunge che nel corso del **2015** sono state svolte **40** manifestazioni di rilievo, delle quali **28** hanno fatto registrare intemperanze di dimostranti e situazioni di illegalità.

Per fronteggiare problematiche di ordine e sicurezza pubblica sono state assegnate all'Autorità Provinciale di P.S. di Torino **72.824 unità di rinforzo**, di cui **29.342** della Polizia di Stato, **29.342** dell'Arma dei Carabinieri e **14.140** della Guardia di Finanza.

Inoltre, nelle attività di vigilanza al cantiere hanno concorso, giornalmente, anche **308 militari delle Forze Armate**, posti a disposizione di quella Autorità di P.S. nell'ambito del *piano di impiego nazionale* di 4.800 militari per la cd. *Operazione Strade Sicure*, di cui all'art. 7 bis, comma 2, del D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito con modificazioni dalla L. 24 luglio 2008, n.125.

Dalla data di inizio dei lavori di cantierizzazione in Val Susa (23 maggio 2011) al **31 dicembre 2015**, sono stati registrati **374** feriti tra le Forze di Polizia (**243** della Polizia di Stato, **110** dell'Arma dei Carabinieri, **20** della Guardia di Finanza ed **1** del Corpo Forestale dello Stato) e **2** tra i militari delle Forze Armate. Sono state, altresì, arrestate **19** persone in flagranza ed altre **64** in esecuzione di misure cautelari disposte dall'Autorità Giudiziaria, mentre sono stati denunciati in stato di libertà **627** soggetti.

○ Imiziative di protesta connesse ad EXPO 2015

Le realtà antagoniste contrarie allo svolgimento dell'Esposizione Universale "Expo Milano 2015", hanno effettuato una mobilitazione, in occasione dell'avvio della rassegna fieristica, con un programma di contestazione articolato su diverse giornate.

A tal proposito, si evidenzia che nel pomeriggio del 1° maggio, dopo la Cerimonia di inaugurazione, circa 20.000 persone hanno preso parte alla manifestazione "MayDay NO EXPO", indetta dalla Confederazione Unitaria di Base, con l'adesione di militanti antagonisti ed anarchici, provenienti anche dall'estero.

Lungo il percorso del corteo si è registrato un fitto lancio a distanza di petardi e fumogeni da parte di un blocco di circa 1.000 manifestanti nei confronti delle Forze dell'Ordine. L'azione violenta si è poi intensificata con l'incendio di autovetture ed il danneggiamento di esercizi commerciali e istituti bancari.

Durante gli scontri **6** persone (**5** arrestate per reati di resistenza aggravata, oltraggio, getto pericoloso di cose e danneggiamento) sono state fermate, **14** (**6** per possesso di materiale esplosivo ed **8** per possesso di oggetti atti ad offendere) soggetti sono stati denunciati mentre **13** appartenenti alle Forze di Polizia (**6** della Polizia di Stato - tra cui un funzionario aggredito nel corso di un arresto - e **7** dell'Arma dei Carabinieri) hanno riportato lievi contusioni.

#### ○ *Problematiche connesse al fenomeno immigratorio*

Sono stati segnalati, presso i Centri per Immigrati, **128** episodi di intemperanza - posti in essere dagli stranieri ivi ospitati o da soggetti che manifestavano nei pressi delle strutture - che hanno chiesto l'intervento della Forza Pubblica per il ripristino dell'ordine.

In tale contesto, sono rimasti contusi **46** operatori delle Forze di Polizia (**34** della Polizia di Stato, **5** dell'Arma dei Carabinieri e **7** della Guardia di Finanza), **3** militari delle Forze Armate e **72** civili. Per tali fatti **64** persone sono state arrestate e **283** denunciate in stato di libertà.

Per le esigenze legate alla suddetta problematica, sono state impiegate **216.520 unità di rinforzo**, di cui **95.530** della Polizia di Stato, **87.905** dell'Arma dei Carabinieri e **33.085** della Guardia di Finanza.

Alle attività di vigilanza hanno concorso anche aliquote di militari delle Forze Armate, del contingente di **4.800** unità dell'"Operazione Strade Sicure".

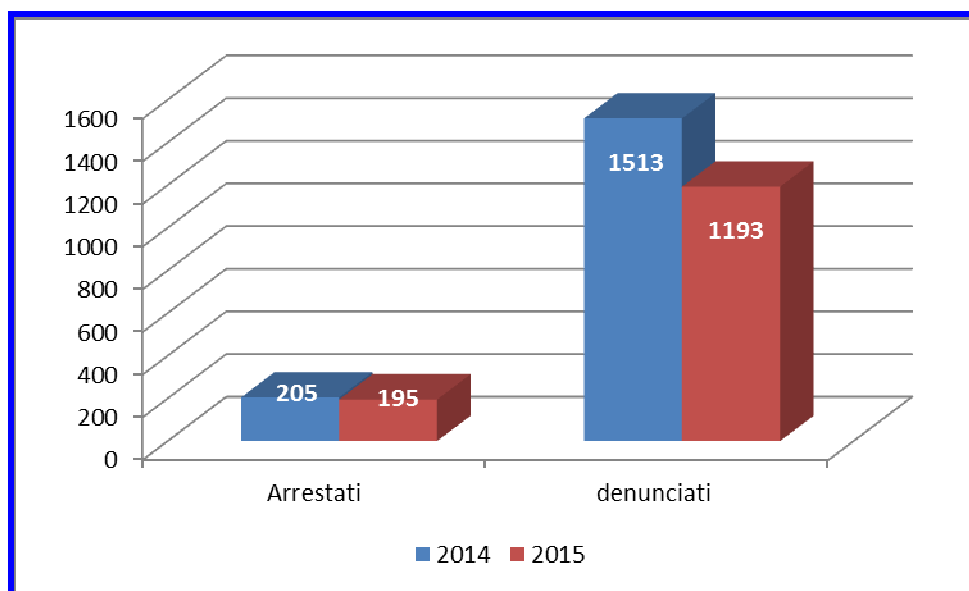
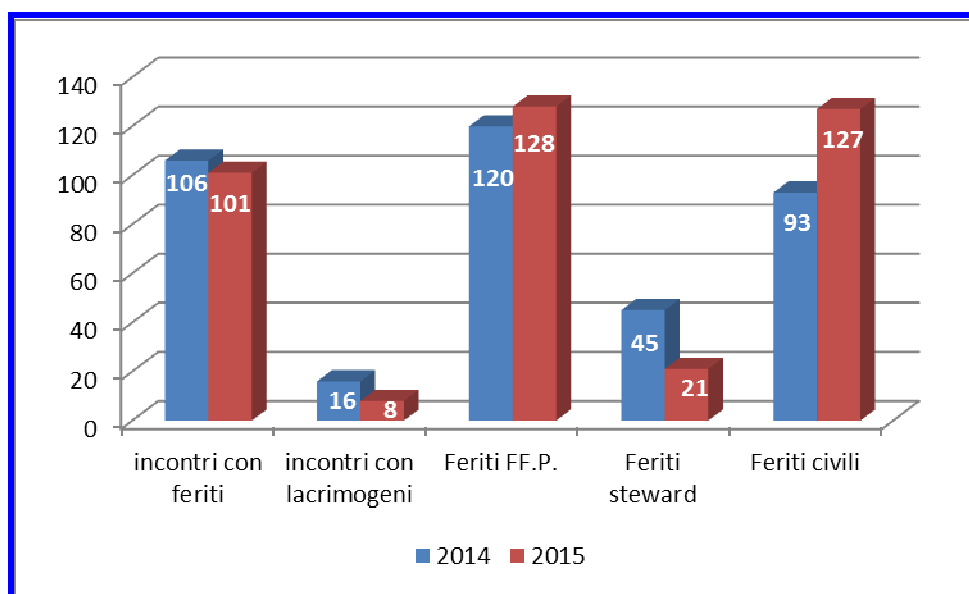
#### ○ *Manifestazioni sportive*

Sono stati monitorati **2.624** incontri di calcio (**-1,76%** rispetto al 2014), di cui **391** di serie **A**, **471** di serie **B**, **1.055** di **Lega PRO** (gironi **A-B-C**), **42** incontri **internazionali** e **665** di **altri campionati**.

In **101** incontri si sono registrati feriti (**-4,7%** rispetto al 2014), di cui **127** civili (**+36,6%** rispetto al 2014), **128** operatori delle Forze dell'Ordine (**+6,7%** rispetto al 2014) e **21** steward (**-53,3%** rispetto al 2014).

Le Forze di Polizia, per riportare la situazione alla normalità, hanno dovuto far uso di artifici lacrimogeni in occasione di **8** incontri (-50% rispetto al 2014); sono state, inoltre, tratte in arresto **195** persone (-4,9% rispetto al 2014) e denunciate in stato di libertà **1.193** soggetti (-21,2% rispetto al 2014).

Si evidenzia, nel contempo, che l'impiego del personale di rinforzo (per i campionati professionistici di serie A, B e Lega Pro) è diminuito del 9,79%, passando dalle 102.095 unità impiegate nel 2014 alle 92.098 nel 2015.



Sono state, inoltre, diramate **63 circolari di allertamento** alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza per altrettanti incontri di calcio e **55 piani nazionali per la gestione degli eventi sportivi.**



Il Dipartimento di Pubblica Sicurezza ha, inoltre, emanato **8 direttive** per il corretto svolgimento di manifestazioni sportive relative al Campionato Nazionale di Calcio.

Il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (C.N.I.M.S), nell'ambito delle attività di supporto all'Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive (O.N.M.S.), ha svolto **attività di monitoraggio per individuare il livello di rischio degli incontri**, analizzando tutte le informazioni. Tale attività ha portato alla redazione di **47 determinazioni** dell'Osservatorio.

Il C.N.I.M.S ha, altresì, effettuato sopralluoghi presso **6** impianti sportivi, per la verifica della corretta attuazione della normativa di settore.

Sulla base delle determinazioni dell'O.N.M.S., il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha previsto, per **197 manifestazioni sportive**, misure organizzative di rigore ritenute idonee a ridurre il rischio delle gare sottoposte alla sua valutazione.

## LA MINACCIA EVERSIVA

A undici anni dall'avvio della sua attività, il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** (C.A.S.A), tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, si riconferma un valido strumento di prevenzione per la sicurezza nazionale: nel suo ambito vengono costantemente valutate e condivise le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Nel periodo di riferimento il menzionato Organismo, convocato in seduta permanente già dal mese di settembre 2014, ha fatto fronte alla recrudescenza della minaccia jihadista che si richiama allo Stato Islamico, incrementando l'attività tanto sotto il profilo dell'analisi valutativa quanto sotto quello della pianificazione di iniziative finalizzate a prevenire eventi di natura terroristica.

Nel **2015**, si sono tenute **57 riunioni** (di cui **7** in via straordinaria) e sono stati **esaminati 578 argomenti**, valutando **308 segnalazioni** relative a criticità da approfondire.

Sono state, altresì, messe a punto ed intensificate iniziative di prevenzione concretizzatesi in mirati controlli straordinari di sicurezza:

- ❖ anche in ambito carcerario, nei confronti di soggetti già emersi in contesti investigativi di settore e di quanti, pur gravati da precedenti per reati comuni, abbiano evidenziato potenziali profili di pericolosità;
- ❖ in ambito aeroportuale e presso gli scali marittimi, ferroviari e di autolinee.

E' stato dato ulteriore impulso ai provvedimenti di espulsione a carico di cittadini stranieri che abbiano evidenziato indicatori di pericolosità.

In relazione ai rischi connessi con il fenomeno del "**reducismo**" è stato aggiornato il **disciplinare operativo dedicato alla problematica dei *foreign fighters***.

### ○ Terrorismo Interno

#### ➤ Area marxista-leninista

Nel corso del **2015**, non sono stati compiuti attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista - leninista.

Le ragioni fondamentali di questa "*stasi operativa*" possono ricollegarsi all'esito delle inchieste svolte a partire dai primi anni 2000 che hanno consentito di disarticolare organizzazioni appartenenti sia all'ala militarista che a quella movimentista delle Brigate Rosse, sebbene, in un'ottica di medio-lungo periodo, la minaccia non possa ritenersi esaurita.

Un ruolo di primo piano continua a rivestire il circuito carcerario, connotato dalla contestuale detenzione di numerosi terroristi - tutti condannati in via definitiva - riconducibili alle diverse espressioni del fenomeno brigatista che ancora oggi si pongono come punto di riferimento per i militanti in libertà. Si segnala, peraltro, che alcuni soggetti condannati per reati eversivi sono stati, nel corso dell'anno, scarcerati o hanno ottenuto benefici<sup>2</sup>.

Il ritorno in libertà di ulteriori figure, espressione di ambienti para-eversivi, potrebbe stimolare spinte ribelliste non solo nei settori più oltranzisti del movimento NO-TAV, ma anche in altri contesti, comunque, caratterizzati da forti tensioni sociali, da attività rivoluzionarie e dall'uso della violenza.

Ne è conferma la diffusione, nel gennaio 2015, del quarto numero dell'opuscolo "**Il Sol dell'Avvenire**", a firma del sodalizio "**Riscossa Proletaria per il Comunismo**"<sup>3</sup>, nel quale si invitano tutti gli operai "...a non delegare le loro lotte ai dirigenti dei sindacati...ma ad autorganizzarsi per decidere del loro futuro..." con espliciti richiami alla "*lotta di classe*".

Il fermento propagandistico che investe gli ambiti rivoluzionari di matrice marxista - leninista è ravvisabile anche nella produzione documentale di altra formazione storicamente vicina alle posizioni politiche espresse dal PCP-M, ovvero il **Collettivo Tazebao**<sup>4</sup>.

Nel corso del **2015**, infatti, è stata acquisita documentazione contenente una approfondita analisi economica, sociale e politica dello scenario internazionale e nazionale, esplicitamente finalizzata a stimolare il dibattito e "*il confronto nel movimento comunista e proletario*".

Si è registrato, infine, il coinvolgimento di alcuni cittadini italiani in operazioni di guerra nell'area ucraina, con riferimento sia al sostegno della causa separatista russa che di quella nazionalista interna<sup>5</sup>.

---

<sup>2</sup> Fra i quali anche due militanti del Partito Comunista Politico-Militare, organizzazione attestata ideologicamente sulle posizioni espresse storicamente dall'ala movimentista delle Brigate Rosse (cd. II<sup>a</sup> Posizione), disarticolata nel febbraio del 2007, nell'ambito della cd. operazione "*Tramonto*" condotta dalla Polizia di Stato con il coordinamento della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione.

<sup>3</sup> Gruppo formato da ex membri del Collettivo Comunista Piemontese/CCP, attivo nel settore della propaganda, in particolare a sostegno dei lavoratori; aderisce alle iniziative di contrasto alla realizzazione della Linea ad Alta Velocità Torino - Lione, ed alle proteste studentesche nel capoluogo piemontese.

<sup>4</sup> Il "**Collettivo Tazebao**" è un sodalizio di matrice marxista-leninista, costituitosi nel 2008 come diretta emanazione dei Comitati Proletari per il Comunismo. Composto da militanti di Trieste, Venezia e Padova, ha come funzione essenziale "*l'elaborazione della propaganda, la determinazione delle linee di formazione politico-ideologica e di crescita nell'organizzazione*".

<sup>5</sup> Si tratta di un fenomeno contenuto sotto il profilo numerico, che viene monitorato con la massima attenzione in quanto i connazionali che ne sono protagonisti provengono spesso da esperienze politiche riconducibili all'area dell'estremismo di destra e di sinistra e in alcuni casi risultano in possesso di pregresse cognizioni tecniche sull'uso delle armi.

## ➤ Area anarco-insurrezionalista

Sul fronte del terrorismo endogeno, la minaccia più rilevante continua ad essere rappresentata dal movimento **anarco-insurrezionalista**, che, pur con le diverse posizioni espresse dalle varie compagini, persegue una strategia globale di lotta "**antisistema**".

La componente con maggiori profili di pericolosità fa capo alla "**Federazione Anarchica Informale - FAI**", gruppo che ha aderito alla proposta della formazione greca "Cospirazione delle Cellule di Fuoco" di riconoscersi nel brand "F.A.I. - Fronte Rivoluzionario Internazionale".

Nel corso del **2015** non si sono registrati attentati rivendicati con la sigla "**FAI**", ma è stata diffusa documentazione riferibile alla citata formazione, alimentata da contributi dei compagni detenuti, incentrata sul rilancio delle azioni violente contro lo Stato.

In tale contesto, si inserisce la pubblicazione "**Croce Nera Anarchica**" nella quale si ribadisce la validità del "*progetto informale della FAI/FRI, che è solo una delle varie componenti*" del più ampio **Fronte Rivoluzionario Internazionale** e si sostiene una lotta "*violenta, senza compromessi, possibilità di mediazione né tentennamenti*".

Il monitoraggio degli ambienti legati alla predetta area ha consentito di acquisire, nell'ottobre **2015**, l'ultimo numero della pubblicazione - nr. 2 - nel quale si continuano a sostenere le posizioni della "**FAI-Informale**" esaltando "*...la bellezza di una lotta distruttiva e multiforme contro l'esistente...*".

Permane, inoltre, il rapporto di profonda condivisione ideologica tra i militanti della F.A.I. italiana e quella greca, a riprova della volontà di estendere lo scontro al di fuori dei confini nazionali. In relazione a tale aspetto, nel mese di marzo **2015**, su vari siti d'area, sono stati diffusi numerosi attestati di solidarietà nei confronti dei militanti detenuti della formazione "Cospirazione delle Cellule di Fuoco"<sup>6</sup> che hanno attuato uno sciopero della fame per protestare contro l'arresto di alcuni parenti di militanti dell'organizzazione.

La compagine insurrezionale movimentista ha continuato ad incentrare la propria attenzione nella lotta contro l'**Alta Velocità**, intensificando nel corso dell'anno le mobilitazioni e le azioni delittuose, in segno di solidarietà con quattro anarchici detenuti, responsabili degli attacchi al cantiere di Chiomonte risalenti al maggio 2013.

---

<sup>6</sup> Un ultimo comunicato dal titolo "*Per una nuova posizione di combattimento di insurrezione anarchica - per un dicembre nero*" è stato diffuso il 10 novembre 2015. In esso si propone una campagna internazionale per "*riavviare l'insurrezione anarchica dentro e fuori il carcere*" durante la quale compiere a dicembre "*un mese di azioni coordinate...per andare a rompere i vetri alle grandi imprese, occupare scuole, università e comuni...collocare ordigni incendiari contro i fascisti e i datori di lavoro...far saltare le case ai politici, gettare molotov alla polizia...sabotare le merci di Natale*". La "*campagna*" ha avuto ampio riscontro in diversi Paesi del Sud America (Cile, Messico, Peru, Brasile) ed in Europa (Grecia, Spagna, Germania, Francia). Anche in Italia sono state rivendicate azioni in tale ambito.

## ○ Terrorismo Internazionale

Pur in assenza di attacchi portati a termine all'interno dei confini nazionali, anche nel **2015** il nostro Paese, al pari di altri partner occidentali impegnati in operazioni militari all'estero per stabilizzare i diversi teatri di crisi, è rimasto fortemente esposto alla minaccia del terrorismo internazionale, soprattutto di **matrice jihadista**.

Gli attentati terroristici di Parigi del 7-9 gennaio (contro la redazione del settimanale satirico *Charlie Hebdo* e contro un supermercato *Koscher*) e del 13 novembre<sup>7</sup> hanno profondamente turbato la cornice di sicurezza interna dell'Europa ed hanno portato ad emersione, per la prima volta, il coinvolgimento, di attentatori suicidi non "europei" provenienti dal conflitto sirio-iracheno e giunti in Francia insinuandosi tra i flussi migratori che, attraverso la Grecia e la Turchia, procedono lungo la rotta balcanica fino ai Paesi dell'Europa centro-orientale.

Il nostro Paese è indicato dalla propaganda jihadista quale "nemico", non solo per l'impegno profuso nell'attività di contrasto del terrorismo internazionale ma in ragione della presenza sul territorio nazionale della figura del Santo Padre, immagine della cristianità.

I rischi maggiori per la sicurezza interna derivano dall'eventuale realizzazione di azioni condotte da **attori individuali**, siano essi estremisti espressione di rapidi processi di radicalizzazione o **foreign fighters**<sup>8</sup> reduci dal conflitto sirio-iracheno.

I loro attacchi, anche quelli condotti con modalità non complessa, sono connotati da imprevedibilità e da un'elevata potenzialità offensiva; per tali motivi sono drammaticamente letali.

Ha assunto dimensioni rilevanti il fenomeno rappresentato da singoli individui che decidono di partire dai Paesi occidentali verso scenari di conflitto per unirsi alle formazioni jihadiste combattenti.

Si tratta di soggetti che, forti del carisma acquisito, potrebbero indottrinare, altri elementi ovvero essere "attivati" per porre in essere azioni sul territorio o contro interessi nazionali.

Il numero di persone partite o, a diverso titolo, collegate all'Italia e coinvolte nelle dinamiche del conflitto sirio-iracheno ammontava, al **31 dicembre 2015**, a **93** unità (dato rilevante ma senza dubbio inferiore rispetto a quella di altri Paesi europei) di cui **14** reduci e **21** deceduti<sup>9</sup>.

---

<sup>7</sup> Si ricordano anche altri attacchi tra cui quelli del 18 marzo e 26 giugno in Tunisia contro turisti stranieri (anche italiani), l'esplosione di un aereo di linea russo precipitato nel Sinai il 10 ottobre, la strage realizzata il 2 dicembre a San Bernardino (California) ad opera di due coniugi di origine pakistana.

<sup>8</sup> Il D.L. 18 febbraio 2015, n.7 convertito nella L. 17 aprile 2015, n. 43 ha introdotto norme finalizzate a perseguire penalmente le condotte tipiche dei foreign fighters.

<sup>9</sup> Spicca il caso del giovane connazionale Giuliano Delnevo, convertito all'islam, al momento unico caso di nativo italiano rimasto ucciso nell'area di conflitto nel corso dei combattimenti con le forze governative siriane.

Il contrasto ai processi di radicalizzazione ha assunto una valenza centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della minaccia terroristica volta ad individuare ogni fenomeno in grado di costituire un fattore di rischio per la sicurezza interna.

A tal fine, vengono effettuati **monitoraggi nei confronti:**

- di **moschee e luoghi di culto/associazioni** per comprendere le dinamiche e gli orientamenti delle diverse realtà islamiche presenti sul territorio;
- dell'**ambiente carcerario** con lo scopo di individuare possibili processi di radicalizzazione all'interno delle strutture di pena;
- del **web**, che attualmente rappresenta il principale vettore di comunicazione tra estremisti nonché uno strumento di indottrinamento, reclutamento e addestramento;
- dei **luoghi di aggregazione** di soggetti potenzialmente contigui all'estremismo islamico;
- di **ogni potenziale situazione di criticità** connessa alla presenza di aree urbane ad alta concentrazione di immigrati connotate da situazioni di degrado e marginalità, di immobili occupati abusivamente con preponderante presenza di stranieri e di centri di accoglienza che hanno evidenziato particolari problematiche per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Dopo la campagna di azioni terroristiche **contro obiettivi ebraici o, comunque, riferibili allo stato di Israele** condotta nel corso del 2012<sup>10</sup>, è tuttora alta l'attenzione rivolta alle segnalazioni acquisite, anche in ambito di collaborazione internazionale, con riguardo a possibili attività violente collocabili in questo contesto.

Per quanto attiene al **terrorismo di matrice indipendentista/separatista**, destano preoccupazione, per le ripercussioni che potrebbero riverberarsi sulla sicurezza interna, le tensioni sorte in seno al **gruppo terroristico curdo P.K.K.** tra le fazioni favorevoli ad una soluzione politica della "*questione curda*" (che fanno capo al leader storico dell'organizzazione Abdullah Ocalan) e quelle attestate su posizioni oltranziste, propense cioè a non rinunciare alla lotta armata contro il Governo turco.

Nell'ottica di prevenzione, è stato implementato il monitoraggio delle diverse componenti e di elementi della dissidenza curda presente in Italia, al fine di cogliere eventuali segnali di attriti che potrebbero sfociare tanto in "*regolamenti di conti*" tra gli stessi attivisti, quanto in azioni violente contro obiettivi turchi in Italia.

Particolare attenzione ha continuato ad essere rivolta verso la **lotta separatista basca** in Spagna, in ragione degli stretti collegamenti tra ambienti antagonisti italiani e gli autonomisti baschi.

---

<sup>10</sup> Culminata nel luglio di quell'anno con l'attentato compiuto in danno di un gruppo di turisti israeliani arrivati all'aeroporto della città di Burgas in Bulgaria, la cui responsabilità è stata ricondotta ad organizzazioni sciite .

Parallelamente all'attività di polizia giudiziaria, nel corso della quale risulta focale la cooperazione operativa di polizia tra gli Stati, è stato intensificato l'impegno **sotto il profilo della prevenzione**.

Nel corso del **2015** sono state **arrestate 291** persone ed altre **518** sono state **indagate in stato di libertà**.

Sono stati eseguiti **66 provvedimenti di espulsione per motivi di sicurezza della Stato/prevenzione del terrorismo** <sup>11</sup> nei confronti di soggetti evidenziatisi per il loro avanzato processo di radicalizzazione o per aver fornito sostegno ideologico alla causa dello **Stato Islamico**. Tra costoro sono stati espulsi anche **5 imam** <sup>12</sup> responsabili di iniziative estremiste e di incitamento alla violenza interreligiosa e interraziale.

---

11 40 emessi dal Ministro dell'Interno, 19 con decreto del Prefetto e 7 disposte dall'Autorità Giudiziaria.

12 4 espulsi con provvedimento del Ministro dell'Interno ed 1 con provvedimento del Prefetto. Dal 2002 ad oggi sono complessivamente 23 i predicatori islamici espulsi dal nostro territorio.

## LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Come negli anni precedenti, anche nel **2015** sono stati conseguiti commendevoli risultati da parte della magistratura e delle Forze di Polizia nel contrasto alla minaccia legata alle matrici autoctone.

L'impianto normativo e tecnico utilizzato nella lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso, del quale costituiscono elementi strutturali l'apporto dei collaboratori di giustizia, la ricerca di sempre maggiore cooperazione da parte delle vittime dei reati e le indagini basate su supporti tecnologici di ultima generazione, si è dimostrato necessario ed insostituibile.

Particolarmente efficace è risultato, nel tempo, l'impiego delle stesse tecniche investigative in funzione dell'ablazione dei patrimoni in tutto o in parte riconducibili alle strutture mafiose.

Nello specifico, nel **2015** l'azione investigativa ha consentito alle Forze di Polizia di portare a termine numerosissime **operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui 191 particolarmente rilevanti**, con l'arresto di **1.946 persone**. Sono stati, inoltre, catturati, **56 latitanti**, dei quali **1** di massima pericolosità del **Programma Speciale di Ricerca**, **7** pericolosi ed altri **48** di rilievo.

D'altra parte, la disarticolazione del potere economico delle organizzazioni di tipo mafioso continua a costituire uno dei più efficaci strumenti per incidere sulla loro tenuta.

Sempre nell'arco temporale in esame, l'attività finalizzata all'adozione delle misure di prevenzione patrimoniale ha fatto registrare risultati estremamente positivi. Complessivamente sono stati **sequestrati 17.605 beni**, per un valore di **5.823.051.295,39** euro, e sono stati **confiscati 5.841 beni**, per un valore di **1.482.824.062,98** euro.

In particolare:

- sono stati **sequestrati 7.346 beni immobili (41,73% del totale)**, **2.397 beni mobili registrati (13,62% del totale)** e **7.862 beni mobili (44,66% del totale)**, tra i quali **752 aziende (9,56% del totale)**.
- sono stati **confiscati 2.904 beni immobili (49,72% del totale)**, **863 beni mobili registrati (14,77% del totale)** e **2.074 beni mobili (35,51% del totale)**, tra i quali **223 aziende (10,75% del totale)**.



In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, operanti in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, che hanno effettuato un'importante opera di prevenzione.

Nel corso del **2015** sono stati effettuati **149 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **1.330 imprese** nonché di controllare **4.693 persone** e **2.833 mezzi**.

Ambito sempre più critico, tuttavia, si mostra il sistema degli appalti pubblici, caratterizzato da fenomeni di clientelismo e corruzione. Reti di relazioni inquinate composte da attori pubblici e privati, operanti nel settore delle "Grandi Opere", si qualificano come comitati d'affari capaci di saturare il mercato.

Il ricorso al metodo corruttivo-collusivo da parte degli affiliati rappresenta una concreta espressione dell'evoluzione delle organizzazioni di tipo mafioso che, per perseguire le medesime finalità e gli stessi obiettivi che sarebbero raggiunti con il metodo mafioso tradizionale, usano la forza di intimidazione propria dei poteri legittimi dell'Autorità Pubblica, strumentalizzandoli a proprio favore.

L'integrazione e l'amplificazione della capacità di assoggettamento delle associazioni mafiose le rafforza fortemente, rendendole ancora più insidiose.

D'altra parte, la corruzione del sistema degli appalti pubblici ha effetti negativi sia nel mercato che nel tessuto sociale, rilasciando una generalizzata percezione di impunità sistemica e alimentando l'asservimento dell'economia pulita a quella grigia.



## COSA NOSTRA

Le molteplici azioni repressive svolte dalle Forze di Polizia nei confronti di *Cosa Nostra* evidenziano la genetica capacità di risposta e di adattamento delle diverse consorterie mafiose, abili nel riconfigurarsi per conseguire i propri intenti criminali.

La fluidità e la rapidità con cui vengono sostituite le leadership influiscono, in modo determinante, non solo nei rapporti interclanici, ma anche nelle scelte strategiche e nell'attivismo criminale dei diversi sodalizi mafiosi.

Il contesto territoriale saldamente sotto controllo ed il traffico di sostanze stupefacenti consentono un rifinanziamento continuo, necessario anche a garantire il welfare degli associati.

Plurimi riscontri investigativi e giudiziari hanno confermato la capacità di realizzare con l'intimidazione forme di monopolio di importanti settori economici, alterando le regole di mercato. Le "imprese mafiose" operano principalmente nei comparti dell'edilizia, dello smaltimento dei rifiuti e della gestione delle attività commerciali, che costruiscono canali di riciclaggio e reimpiego dei proventi illeciti.

Un rinnovato interesse si segnala anche per la gestione dei "giochi", sia di natura legale che illegale.

L'attenzione criminale continua ad essere rivolta, inoltre, al settore agroalimentare, ai comparti delle grandi opere infrastrutturali, delle energie alternative e della logistica.

Con riguardo all'illecito condizionamento del processo decisionale pubblico, si evidenzia il posizionamento strategico di alcuni soggetti che, grazie ad un network relazionale di grande influenza politico-amministrativa, appaiono in grado di veicolare e favorire gli interessi economici di propaggini della criminalità mafiosa.

La minaccia proviene da lobby affaristico-criminali e coinvolge ambienti opachi del mondo politico amministrativo ed imprenditoriale, artefici di fenomeni corruttivi-collusivi, finalizzati sia all'arricchimento personale e dei propri sodali, sia alla spartizione del potere, attraverso l'interscambio di reciproci favori.

Diffusi e radicati meccanismi di corruzione sono stati, infatti, individuati nel settore degli appalti pubblici.

In particolare, la città di Palermo è, e rimane, il luogo in cui l'organizzazione criminale esprime al massimo la propria vitalità sul piano decisionale e quello operativo, dando concreta attuazione alle linee strategiche adottate in relazione alle mutevoli esigenze imposte dall'attività di repressione continuamente svolta dall'Autorità Giudiziaria e dalle Forze di Polizia.

Ancora si sottrae alla cattura Matteo Messina Denaro, storico latitante, capo indiscusso delle famiglie mafiose del trapanese e rappresentante di maggior caratura di Cosa Nostra, capace di costituire un valido riferimento a livello ultraprovinciale, sebbene la rete protettiva e di sostegno dei diretti fiancheggiatori sia stata fortemente depotenziata negli ultimi anni grazie all'incisiva attività di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia. Il venir meno di tale leadership potrebbe costituire, anche in termini simbolici, un danno enorme per l'organizzazione.

*Cosa nostra* annovera, da tempo, proiezioni ultraregionali volte ad occupare spazi operativi in aree che consentono l'infiltrazione dei locali contesti economico-produttivi, indispensabile per reinvestire gli ingenti capitali accumulati.

Si registra così la presenza di proiezioni mafiose, a livello nazionale, in Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana e Veneto, nonché, a livello internazionale, in Canada, Belgio Germania, Indonesia, Inghilterra, Malta, Romania, Spagna, Stati Uniti, Thailandia e Venezuela.

Nel 2015 l'azione di contrasto a *Cosa nostra* svolta dalle Forze di Polizia ha consentito di ottenere i seguenti risultati:

- ✓ **23 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 237 persone;**
- ✓ **7 latitanti catturati;**
- ✓ **3.485 beni sequestrati per un valore di 2.821.579.702,28 euro;**
- ✓ **1.167 beni confiscati per un valore di 285.962.860,05 euro.**



## **'NDRANGHETA**

La *'Ndrangheta* conferma di essere addentrata, in modo capillare e pervasivo, nei gangli vitali dell'economia, della politica e nella stessa società civile, nelle sue più varie declinazioni.

Tale infiltrazione, come hanno comprovato gli esiti investigativi delle due importanti operazioni di polizia denominate "Aemilia" e "Kryterion", non si limita ai confini regionali di riferimento ma si estende all'intero territorio nazionale e segnatamente alle aree centro-settentrionali.

La matrice mafiosa calabrese si caratterizza, pertanto, oltre che per le attività criminali classiche, come il narcotraffico o il controllo del territorio, per la sua capacità proiettiva extraregionale.

Nelle relazioni di reciproco affidamento tra le cosche, esprime la propria forza globale di intimidazione, contribuendo ad inquinare l'ordinato svolgersi delle dinamiche socio-economiche e politico-amministrative e dimostrando un'elevata capacità di ingerenza nei processi decisionali.

La *'Ndrangheta* non rinuncia a penetrare le Amministrazioni locali anche con mezzi corruttivi, sfruttando le sue ramificate opportunità relazionali, spesso fondate su un reciproco e condiviso interesse: la corruzione negli appalti costituisce un fattore incrementale di offensività della minaccia.

In Calabria le cosche di maggior rilievo, da anni, hanno dato vita ad un sistema criminale lobbistico capace di strette e convergenti contiguità con settori degli apparati pubblici, coltivando l'affermazione politico-amministrativa e professionale di personaggi che, pur se apparentemente estranei alle 'ndrine, le hanno sistematicamente favorite, volgendo i processi decisionali della P.A. a favore degli interessi criminali.

La minaccia così definita assume, pertanto, una valenza strategica, per l'intraprendenza collusiva ed infiltrativa dei boss rispetto alla P.A. e all'impresa. Opere di primario interesse per il Paese, realizzate in forza di ingenti finanziamenti pubblici, innescano l'interesse da parte delle cosche 'ndranghetiste, competenti per territorio, le quali espletano l'esercizio diretto di attività di impresa o controllano il settore delle forniture di beni e servizi; d'altra parte, il più stretto controllo del territorio aumenta esponenzialmente la capacità parassitaria delle cosche.

Dal punto di vista delle dinamiche associative, si evidenziano la natura fluida ed aperta delle cosche, in costante ricerca di formule di mediazione, di influenza e di rappresentanza; si segnalano, altresì, i forti limiti al processo di gerarchizzazione della 'ndrangheta per l'irrinunciabile autonomia di cui gode ciascuna cosca, disposta ad accordarsi e a partecipare ad un progetto comune allorquando sia prevista una congrua contropartita.

Nel **2015** l'azione di contrasto alla *'Ndrangheta* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **23 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 515 persone;**
- ✓ **18 latitanti catturati, di cui 2 latitanti pericolosi;**
- ✓ **2.688 beni sequestrati per un valore di 769.973.759,62 euro;**
- ✓ **1.445 beni confiscati per un valore di 807.145.630,18 euro.**



## **CAMORRA**

Lo scenario criminale partenopeo continua a presentarsi instabile e frammentato, in particolare a **Napoli** est, dove le derive scissionistiche interne ai gruppi, l'arresto di esponenti di vertice e il conseguente deficit di leadership alimentano conflittualità tra boss emergenti in lotta per il controllo delle piazze di spaccio e del racket estorsivo.

Si segnala l'attivismo criminale delle giovani leve dei clan del centro storico, mentre nell'area nord si accentua l'instabilità dei sodalizi, anche in virtù delle numerose collaborazioni alla giustizia dei boss detenuti.

La c.d. "Paranza dei bimbi".

L'imitazione di comportamenti criminali, agevolata dal disadattamento giovanile, è sempre più frequente, come dimostrano le azioni delinquenziali, anche violente, di gruppi di fuoco e di piccole bande composte da minorenni, capaci anche di procedere all'eliminazione di testimoni scomodi o di rivali nella leadership della banda. Sotto altro profilo, non di rado sono le stesse famiglie a chiedere ai gruppi criminali di arruolare i propri figli.

Ciò comporta che le organizzazioni camorristiche si rivolgono ai minori come bacino di manovalanza da impiegare nella microcriminalità (la cui funzione è fondamentalmente quella di ottenere proventi illeciti "a basso costo"), ovvero come "vedette" (organizzate con veri e propri turni di lavoro) o ancora per reati più gravi, tra cui il trasporto di armi ed addirittura gli omicidi.

Si tratta di una "palestra" importante per le giovane leve che, a mano a mano che la propria situazione penale si aggrava perché perfezionano le loro capacità criminali, conquistano spazi sempre maggiori all'interno dei gruppi camorristici, fino a diventarne parte integrante.

Per quanto concerne *l'hinterland napoletano*, il periodo in esame ha fatto rilevare una diminuzione di fatti omicidiari, anche se permangono situazioni di contrapposizione connesse sia al riassetto interno di alcuni sodalizi, sia alla scarcerazione di personaggi di spicco che potrebbero reclamare un ruolo più incisivo in seno alle compagini di appartenenza.

Le criticità di maggior rilievo si attestano a Giugliano in Campania, a Marano di Napoli - area nella quale la supremazia dei *clan "Nuvoletta"* e *"Polverino"* è contrastata dall'attivismo di elementi riconducibili ai *"Pagano-Riccio"* di Melito - nonché nei comuni di Afragola, Caivano e Casoria, ove la progressiva uscita di scena di gran parte dei cosiddetti *"senatori"* dello storico *clan "Moccia"* ha determinato, nel tempo, l'insorgere di attriti e lotte intestine tra le varie compagini cui è stata demandata la gestione degli affari illegali.

Nella provincia di **Caserta** non si registrano segnali di tensione tra le varie componenti che operano sul territorio, ove si conferma la supremazia dei *"Casalesi"*, attualmente rappresentati dal *clan "Schiavone"* e da una confederazione criminale costituita dalle componenti *"Bidognetti"*, *"Iovine"*, *"Zagaria"* e *"Venosa"*, che permangono in uno stato di non belligeranza. La criminalità casalese mostra costanti capacità rigenerative, che ne garantiscono l'operatività nei settori privilegiati, ovvero nelle estorsioni, nel gioco d'azzardo e nell'accaparramento di appalti pubblici.

Risultano immutati gli equilibri criminali nelle aree di **Avellino** e **Benevento**, ove le organizzazioni autoctone, benché depotenziate, si mantengono attive nell'ambito delle più tradizionali attività illecite, quali il racket delle estorsioni ed i traffici di droga.

Nella provincia di **Salerno**, l'agro nocerino-sarnese e la Piana del Sele risentono della presenza di sodalizi camorristici che esercitano un pervasivo controllo del territorio attraverso una diffusa attività estorsiva e di narcotraffico, mentre nel capoluogo la mancanza di esponenti di spessore favorisce la nascita di gruppi minori, spesso in contrasto fra loro per il controllo e la gestione delle principali "piazze di spaccio".

Tra i settori di specifico interesse delle formazioni camorristiche si segnalano anche quelli delle scommesse on-line e della contraffazione. Permangono notevoli criticità nella gestione del ciclo dei rifiuti.

Al di fuori dell'area di riferimento, le proiezioni camorristiche nella capitale mostrano disponibilità a sinergie operative intermatrice e a inserimenti nel circuito cooperativistico dei servizi.

Gli arresti avvenuti al di fuori del territorio di origine, nel nord Italia e all'estero, confermano le capacità di riciclaggio della *Camorra* imprenditrice nonché la permanente centralità dei canali di approvvigionamento spagnoli della droga.

In particolare, la Spagna rimane lo snodo privilegiato dagli esponenti della criminalità organizzata napoletana, sia come base operativa per lo svolgimento delle attività illecite, *in primis* il narcotraffico, sia per il reinvestimento dei capitali illegalmente accumulati attraverso il controllo di attività commerciali, immobiliari e finanziarie.

Nel **2015** l'azione di contrasto alla *Camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **109 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 960 persone;**
- ✓ **25 latitanti catturati**, di cui **1** latitante di massima pericolosità e **3** latitanti pericolosi;
- ✓ **4.888 beni sequestrati per un valore di 900.902.291,67 euro;**
- ✓ **1.004 beni confiscati per un valore 117.323.624,75 euro.**



## **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE**

In Puglia la criminalità organizzata presenta profili non omogenei, diversi per ogni provincia, apparendo, quindi, frammentata e fortemente localistica e, fino ad ora, incapace di elaborare visioni strategiche comuni.

Di contro si mostra dotata di straordinaria versatilità e di un ampio bacino relazionale, a livello nazionale e transnazionale, che le permette di consolidare ed ampliare le proprie competenze nei tradizionali settori illeciti (traffico di droga, di armi, contrabbando, racket) e di intercettare le nuove opportunità offerte, sotto il profilo criminale, dalla nuova centralità dell'Adriatico rispetto agli interessi criminali transnazionali.

A tal proposito, si segnala come l'utilizzo da parte dei flussi migratori clandestini della rotta adriatica abbia risvegliato gli appetiti delle cosche per il traffico di esseri umani, tanto come supporto logistico agli sbarchi che nella gestione dei centri di accoglienza.

E', inoltre, emerso che le forme criminali pugliesi più strutturate abbiano una spiccata vocazione all'infiltrazione nei pubblici appalti e al condizionamento delle istituzioni locali e non disdegnano, a tal fine, il ricorso a modalità mafiose tradizionali quali le intimidazioni, l'usura ed il voto di scambio.

Gli interessi economici della criminalità organizzata pugliese si estendono, inoltre, al riciclaggio in attività commerciali ed imprenditoriali, al gioco d'azzardo, alle scommesse sportive nonché ai reati predatori.

La criminalità **barese**, in particolare, presenta focolai di conflittualità tra batterie in lotta per l'egemonia nei quartieri cittadini. La reclusione del *boss* Parisi e lo scarso carisma degli altri capi clan presenti sul territorio, non hanno consentito il contenimento delle spinte centrifughe che frammentano lo scenario. Permane l'interesse delle famiglie più importanti a defilarsi dalle attività investigative delle Forze di Polizia e a riassetare le fila depauperate dei sodalizi.

Nell'ambito criminale **lecce** e **brindisino** sono state documentate tensioni interne ai clan tra componenti storiche ed emergenti. Da una parte, l'azione dei gruppi di maggiore tradizione ha ridato impulso ai traffici illeciti nella prospettiva di gestire i cospicui interessi legati all'immigrazione, dall'altra, le espressioni minori della criminalità organizzata salentina hanno assunto un'operatività di tipo reticolare, in assenza di leadership stabili e coese.

Nel **foggiano** si segnala la saldatura di distinte ed autonome realtà mafiose, che si realizza attraverso il collegamento dei clan della Società foggiana con organizzazioni di altre matrici, pugliesi e non, e con la delinquenza locale. Tuttavia, la frammentazione delle compagini alimenta frequenti momenti di destabilizzazione.

A **Taranto** l'operatività della criminalità locale ha, negli ultimi anni, preso nuovo impulso in virtù del ritorno in libertà di alcuni storici *boss*, dimostrando capacità imprenditoriali ed infiltrative tali da poter cogliere le opportunità collegate alla riqualificazione e al recupero della città.

Per vocazione le compagini criminali pugliesi sono aperte alle collaborazioni intermatrice, attualmente attive soprattutto con la camorra e con la 'ndrangheta, sia nei territori di origine che in quelli di proiezione, nel Nord Italia ed all'estero.

Un fattore evolutivo potrebbe essere rappresentato dall'osmosi, oltre che con le organizzazioni autoctone, con i sodalizi stranieri. La presenza nel territorio nazionale di livelli apicali della criminalità russofona potrebbero, in prospettiva, contaminare anche locali contesti mafiosi, aprendo ai clan pugliesi nuovi orizzonti operativi.

Nel 2015 l'azione di contrasto alla *Criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **36 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 234 persone;**
- ✓ **3 latitanti catturati;**
- ✓ **1.111 beni sequestrati per un valore di 97.065.317,53 euro;**
- ✓ **432 beni confiscati per un valore di 76.875.711,00 euro.**



## GLI APPALTI PUBBLICI ED I TENTATIVI D'INFILTRAZIONE MAFIOSA: L'AZIONE DEI GRUPPI INTERFORZE

Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici per la **realizzazione di alcune importanti opere sul territorio nazionale**, sono stati istituiti, negli ultimi anni, quattro Gruppi interforze presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza-Direzione Centrale della Polizia Criminale.

In particolare:

o **G.I.C.E.R.**

Con il **decreto legge 28 aprile 2009, n. 39**, recante "interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal **sisma in Abruzzo**", convertito nella **legge 24 giugno 2009, n. 77**, è stato costituito il **Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (GICER)** con il fine di svolgere attività di carattere info-investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione.

Il menzionato Organismo, ha compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni, conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno **2015**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **825**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **43**;
- interrogazioni allo SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **3.677**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **2**.



o G.I.C.E.X.

Il “Modello Abruzzo” è stato successivamente esteso agli interventi relativi alle opere connesse alla realizzazione della manifestazione internazionale dell’**Expo 2015**; il **decreto legge n. 135 del 2009**, convertito nella **legge 20 novembre 2009**, n. 166, ha disposto la costituzione del Gruppo Interforze Centrale per l’Expo Milano 2015 (**GICEX**).

Il menzionato Organismo svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell’anno **2015**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **2.471**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **430**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **14.965**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **12**.



o G.I.T.A.V.

Con decreto del Ministro dell’Interno, in data 28 giugno 2011, è stato istituito il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (**GITAV**).

Il menzionato Organismo svolge compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni, concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della “Tratta AV Torino - Lyon”, le attività legate al cosiddetto “ciclo del cemento”, con particolare riferimento al trasporto di materiali a discarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell’anno **2015**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **270**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti ed approfondimenti: **635**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **22.263**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **13**.



○ **G.I.R.E.R.**

Con decreto del Ministero dell'Interno, datato 15 agosto 2012, è stato costituito il **Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (G.I.R.E.R.)** che svolge, quale struttura investigativa specializzata, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione post-sisma di opere pubbliche.

Attività effettuata nell'anno **2015**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **3599**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **1.792**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **18.230**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **6**.

## LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel **2015** sono stati segnalati per “associazione a delinquere” **2.751** stranieri, di cui **112** per quella di tipo mafioso.

Si confermano di particolare pericolosità le azioni criminose di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana e nordafricana**.

### ➤ **Criminalità albanese**

La criminalità **albanese** ha avuto, negli ultimi anni, una progressiva evoluzione verso modelli organizzativi maggiormente strutturati e pervasivi.

Sul territorio nazionale sono presenti propaggini di consorterie criminali che direttamente dall'Albania sono in grado di coordinare attività delittuose.

Continuano ad evidenziarsi, tuttavia, individualità criminali e micro-gruppi privi di assetto organizzativo.

In particolare, è possibile distinguere organizzazioni criminali di alto livello, militarmente organizzate, strettamente legate ad omologhe formazioni mafiose localizzate nei Balcani e capaci di sfruttare collegamenti operativi con referenti presenti nei principali Paesi dell'Unione Europea.

Tali strutture, connotate da un'elevata disponibilità economica, sono prevalentemente dedite alla consumazione di reati transnazionali, quali il traffico di droga e di armi, la tratta di esseri umani ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Si registra, inoltre, la presenza di gruppi criminali più o meno numerosi, maggiormente interessati allo sfruttamento della prostituzione, al commercio della droga al dettaglio nonché alla consumazione di reati contro il patrimonio.

Con riguardo a tutte le strutture operative, occorre precisare che la rigidità disciplinare interna, con l'adesione ai valori della segretezza, dell'onore e della lealtà e il forte legame tra consanguinei, favoriscono l'impermeabilità e la tenuta da pressioni esterne.

Il sistematico ricorso a metodi violenti e intimidatori costituisce uno strumento funzionale al rafforzamento del controllo sul territorio.

Le organizzazioni di tale etnia hanno consolidato nel tempo relazioni operative con sodalizi endogeni, anche di tipo mafioso.

Tali sinergie sono evidenti nel traffico internazionale di droga e nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina legata alla tratta degli esseri umani, anche in ragione della supremazia acquisita nel controllo della “rotta balcanica”.

Lungo quest'ultima direttrice transitano, infatti, sia le sostanze stupefacenti destinate all'Europa occidentale che i clandestini, via terra, attraverso i valichi del Friuli Venezia Giulia e le linee di confine con Austria e Slovenia.

Il progressivo radicamento di "cellule" operative in diversi Paesi europei è funzionale ad agevolare i rapporti con gli emissari dei narcos latinoamericani fornitori di cocaina.

Nell'anno in riferimento, l'attività investigativa ha confermato l'approvvigionamento di ingenti quantità di narcotici a vantaggio di cosche calabresi.

Forme di cooperazione si registrano anche con gruppi nordafricani o con strutture composte da elementi originari di altri Paesi dell'area balcanica.

In relazione allo sfruttamento della prostituzione, si registrano, talvolta, conflitti tra gruppi che degenerano nella consumazione di delitti contro la persona. La violenza viene esercitata al fine di preservare la rispettiva area di influenza, oltre che per asservire le vittime con modalità che ne riducono enormemente, fino spesso ad annullarne, la capacità di autodeterminazione.

Gli illeciti guadagni dell'attività di sfruttamento, per la quale gli albanesi si avvalgono, talora, della collaborazione di cittadini italiani, sono spesso reinvestiti nel traffico di stupefacenti e nella tratta di migranti provenienti o transitanti dai Paesi dell'Europa dell'Est.

Con riguardo ai reati contro il patrimonio, si segnala l'operatività di gruppi dediti alla consumazione di truffe e frodi informatiche ovvero alla perpetrazione, con modalità particolarmente violenta, di rapine e furti in abitazione.

### ➤ **Criminalità romena**

Oltre alla presenza di piccoli gruppi non organizzati, dediti alla consumazione di reati predatori, si registra sul territorio nazionale l'operatività di forme di aggregazione più complesse e ben articolate, anche a carattere transnazionale.

In generale, le organizzazioni criminali **romene** presentano una struttura "divisionale", non rigida, ma specializzata, e capace di adattarsi prontamente a nuovi interessi illeciti: proprio l'elevata capacità di adattamento a contesti criminali diversificati consente loro di introdursi facilmente anche in ambienti interetnici.

Un altro carattere connotante è la loro predisposizione per attività delittuose che richiedono un elevato "know-how" tecnologico.

Tali consorterie si evidenziano, inoltre, per il frequente ricorso alla violenza e per la meticolosità di esecuzione dell'azione; ciò, talvolta, induce organizzazioni di diversa etnia a impiegare "manodopera" romena per elevare il proprio profilo criminale.

La coesione associativa degli affiliati è legata alla comune provenienza geografica nonché ai vincoli relazionali, il più delle volte a carattere familistico.

Inoltre, in alcuni casi si ravvisano strutture associative che adottano modus operandi tipici delle matrici di tipo mafioso.

Gli ambiti criminali di interesse continuano ad essere rappresentati dal traffico di esseri umani, dallo sfruttamento della prostituzione, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e, in misura minore, dal traffico di sostanze stupefacenti. Inoltre, si registrano attività di riciclaggio e di contrabbando e la consumazione di reati contro il patrimonio.

L'utilizzo della violenza connota il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la tratta di esseri umani, lo sfruttamento della prostituzione e della manodopera che fanno registrare il ricorso a forme di coartazione fisica e psicologica nei confronti delle vittime che, talvolta, ridotte in schiavitù, vengono vendute ad altre consorterie.

Il coinvolgimento delle compagini romene nei reati inerenti agli stupefacenti e, in particolare, nel narcotraffico appare contenuto; si segnala, piuttosto, la partecipazione di cittadini romeni ad organizzazioni criminali di altra matrice, soprattutto albanesi, nigeriane e sudamericane.

Sodalizi e soggetti romeni, quasi a carattere monopolistico, continuano a specializzarsi nella consumazione dei furti di rame.

Con riguardo ai reati contro il patrimonio, le rapine, i furti, le estorsioni e le truffe, in particolare quelle informatiche, rappresentano gli illeciti nei quali si evidenzia la loro capacità di sperimentare innovativi modus operandi nonché la propensione ad associarsi a criminali di diversa nazionalità.

Il furto ed il riciclaggio di auto, moto e macchine operatrici, da destinare ai Paesi dell'Est europeo, ma prevalentemente alla Romania, nonché il contrabbando di tabacchi lavorati esteri continuano a rappresentare settori di interesse gestiti talvolta in concorso con soggetti di altre etnie.

I proventi delle attività illecite vengono utilizzati tanto per finanziare ulteriori circuiti illegali quanto per rimesse in madrepatria ai fini di reinvestimenti nel mercato immobiliare ed imprenditoriale.

### ➤ **Criminalità cinese**

I sodalizi criminali di matrice **cinopolare** fanno registrare sia forme associative "semplici" - espressione del banditismo giovanile - sia gruppi aventi la tipicità dell'organizzazione mafiosa.

Le bande giovanili sono organizzate secondo un modello verticistico che prevede un **leader** in grado di coordinare e determinare le strategie criminali del gruppo e **affiliati incaricati** di svolgere materialmente le attività criminali. Composte da decine di elementi giovani o giovanissimi, molto violenti, dediti alla

perpetrazione di attività delittuose contro il patrimonio e la persona (rapine, estorsioni, sequestri di persona a scopo di estorsione, omicidi), evidenziano un interesse crescente nei confronti della gestione in modo più organizzato del traffico di sostanze stupefacenti.

Si registra, altresì, l'operatività di organizzazioni criminali, capaci di operare in più settori illeciti, condizionare con modalità estorsive e violente le attività imprenditoriali gestite da connazionali e riciclare i proventi delle attività delittuose. In alcuni casi le modalità dell'azione criminale, i collegamenti transnazionali, il vincolo omertoso tra gli associati e l'intimidazione praticata nei confronti delle vittime, rivelano le caratteristiche tipiche delle associazioni di tipo mafioso.

Gruppi criminali cinesi risultano, in particolare, prevalentemente operativi nella produzione, nell'importazione e nella commercializzazione di merci di vario genere contraffatte o difformi dagli standard di sicurezza imposti dalle normative europee. Con riferimento ai flussi illegali di merci, le organizzazioni cinesi maturano collaborazioni con organizzazioni di altra etnia operanti in ambito sovranazionale.

Il settore manifatturiero, la ristorazione e gli esercizi commerciali rappresentano un naturale polo di riferimento per la **merce contraffatta o di contrabbando**.

Nei reati naturalmente transnazionali dell'impiego e dello **sfruttamento di manodopera clandestina, del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e/o della tratta di esseri umani**, i sodalizi cinesi denotano la capacità di gestire tutte le fasi della complessa filiera criminale.

Nell'ambito delinquenziale dello sfruttamento della prostituzione appare di una certa importanza il ruolo attivo rivestito dalle donne. Le stesse vittime, una volta affrancatesi, si propongono per la gestione di nuove case d'appuntamento o quali procacciatrici di clandestine da sfruttare.

Si registra, inoltre, l'operatività di sodalizi misti che contemplano il coinvolgimento attivo di soggetti italiani.

I gruppi cinesi evidenziano un crescente e non trascurabile interesse per i **reati concernenti gli stupefacenti**. Le droghe maggiormente trafficate in Italia sono la marijuana e quelle sintetiche (shaboo, ketamina ed ecstasy), per lo più destinate al consumo intraetnico.

Casi di **gestione del gioco d'azzardo** (prevalentemente praticato in ambito intraetnico) vengono censiti in talune realtà ove la presenza cinese è più consistente, all'interno di bische clandestine o in circoli sportivi.

E' stato documentato l'interesse della criminalità cinese per la **clonazione di strumenti elettronici di pagamento**, per la consumazione di truffe e frodi informatiche e per il falso nummario. In quest'ultimo settore organizzazioni multietniche con base in Cina, oltre alla falsificazione, curano l'importazione e la spendita.

I capitali illecitamente accumulati vengono rimessi in Patria, sfruttando i circuiti legali del *money transfer* o l'operatività di strutture parabancarie create ad hoc, ovvero con il più tradizionale trasporto di valuta non dichiarata da parte dei c.d. "spalloni".

Il territorio nazionale appare saltuariamente interessato da **spedizioni illegali di rifiuti in Cina** (e più in generale nel sud-est asiatico), via mare, mediante l'impiego di container. La Repubblica Popolare Cinese, anche in ragione di normative ambientali permissive, costituisce difatti un Paese appetibile per traffici di rifiuti speciali da parte di strutture criminali specializzate.

### ➤ **Criminalità nigeriana**

Le organizzazioni **nigeriane**, sovente strutturate su base etnico-tribale, operano nel contesto criminale italiano mantenendo un basso livello di antagonismo ed evitando manifestazioni delittuose di forte impatto mediatico.

La dimensione transnazionale dei sodalizi è favorita da una diffusa presenza di supporti operativi e logistici in Europa, Asia e America.

Il modello di strutturazione associativa delinea i contorni di organizzazioni talvolta orizzontali e flessibili, talvolta gerarchizzate, altamente competitive nel traffico di droga e dedite allo sfruttamento dei propri connazionali con l'adozione di pratiche intimidatorie basate sulla violenza e sul potere di assoggettamento.

La forte tenuta interna è favorita dalla diffusa omertà intraetnica e dal ricorso a rituali magico-tribali ("*voodoo o ju-ju*").

L'attività di contrasto ha fatto registrare anche il ricorso a *modus operandi* tipici delle mafie autoctone.

Si segnalano i gruppi degli "Eiye" e dei "Black axe" (nonché le componenti nate da loro scissioni) riconducibili ai cc.dd. "*Secret Cults*"; si tratta di organizzazioni verticistiche che mantengono stretti contatti con omologhe consorterie presenti in Italia e negli altri Paesi europei, oltre che con figure apicali operative in Nigeria.

La presenza di sodalizi nigeriani stabilmente organizzati si è progressivamente consolidata, oltre che nel nord e nel centro Italia, anche al Sud, specialmente in Campania. Presenze attive nello spaccio e nel traffico di stupefacenti si registrano in Sicilia.

Il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione rappresentano i principali settori di interesse.

La tratta di persone è gestita da organizzazioni criminali di matrice transnazionale, con referenti nei luoghi di transito e di destinazione, al cui interno vi è una precisa suddivisione di compiti e responsabilità. Sono frequenti il ricorso alla violenza, alle minacce e agli atti di ritorsione anche nei confronti dei familiari delle vittime.



Nell'ambito di alcuni sodalizi, i c.d. "Baba" reclutano le vittime, organizzano e controllano l'intero traffico mentre elementi di supporto, denominati "Maman Boys", sono incaricati di accompagnarle in Italia, esercitando su di loro una diretta sorveglianza.

I risultati dell'attività di contrasto al narcotraffico da parte delle Forze di Polizia evidenziano, con riguardo al numero dei denunciati/arrestati nel 2015, che i nigeriani sono molto interessati a tale fenomeno delittuoso che, peraltro, coinvolge anche le donne.

D'altra parte, la Nigeria costituisce uno snodo fondamentale nella rotta della cocaina dal Sud America verso l'Europa; le lacune degli apparati investigativi africani consentono ai trafficanti di creare e gestire porti franchi in quel territorio, anche grazie al radicamento e all'integrazione di connazionali in vari Paesi del mondo, che offrono idoneo supporto logistico. Si segnala, altresì, il reclutamento di soggetti non africani impiegati come corrieri "ovulatori" per eludere i controlli doganali.

Nel sistema di gestione delle "piazze", si registra la predilezione di un modello di gestione non conflittuale con altri gruppi attivi nel medesimo settore.

Sodalizi nigeriani sono, altresì, dediti ai reati contro il patrimonio, contro la persona nonché nel falso nummario. Sono state, inoltrate, documentate attività di riciclaggio di denaro proveniente da numerose frodi e truffe informatiche. Nel contesto di sodalizi multietnici si registrano anche furti di autovetture destinate all'esportazione nel continente africano.

I proventi illeciti vengono trasferiti in Nigeria, attraverso canali di *money-transfer* o il sistema dell'*hawala*, ove vengono utilizzati per finanziare altre attività illegali. In alcuni casi il reimpiego avviene sul territorio nazionale, prevalentemente in attività economiche.

### ➤ **Criminalità nordafricana**

Nel nostro Paese sono attivi sodalizi criminali composti da cittadini **nordafricani** provenienti per lo più dalla regione del Maghreb (Marocco, Tunisia, Algeria) e dall'Egitto.

Le organizzazioni di matrice nordafricana si caratterizzano per la transnazionalità e per la capacità di interazione con compagini straniere o italiane, con le quali coesistono senza attriti ovvero instaurano forme di collaborazione.

Nel settore del narcotraffico, alcune aggregazioni criminali, dopo un'iniziale fase di assoggettamento ai gruppi di maggiore spessore, sono riuscite ad acquisire piena autonomia; talvolta sono stati registrati contatti con matrici autoctone, in particolare con la Camorra e la 'Ndrangheta.

Grazie ad una diffusa rete di cellule operanti anche in altri Paesi dell'Unione Europea (soprattutto Spagna, Francia, Olanda e Belgio), il mercato italiano della cannabis è rifornito prevalentemente dal Marocco e nelle diverse aree di

produzione, transito e destinazione dello stupefacente sono attivi qualificati referenti affiliati alle strutture organizzative.

I nordafricani sono particolarmente attivi, nelle regioni del centro e del nord-Italia (in particolar modo in Lombardia, in Emilia Romagna, in Veneto, in Toscana e nel Lazio), nella consumazione di reati concernenti gli stupefacenti.

Cellule di strutturati sodalizi transazionali di matrice africana, dediti allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e al traffico di essere umani, risultano operative in Sicilia, Calabria e Puglia.

Le organizzazioni criminali maghrebine hanno acquisito nel tempo la capacità di gestire le vittime anche dopo l'ingresso clandestino, curandone l'inserimento in circuiti di sfruttamento lavorativo o sessuale ovvero il trasferimento verso altri Paesi, soprattutto del nord Europa.

Promuovono, altresì, il ricongiungimento dei migranti con i familiari presenti in Italia e la regolarizzazione della loro permanenza attraverso illeciti espedienti (matrimoni o contratti di lavoro fittizi).

Anche i reati contro il patrimonio confermano il progressivo sviluppo di un profilo criminale associativo, che supera i confini nazionali per estendersi ai territori di origine, ove i materiali trafugati in Italia sono spesso destinati: si tratta per lo più di veicoli industriali ed autovetture imbarcati attraverso i porti nazionali, ma sono in espansione anche i transiti di pannelli fotovoltaici sottratti in varie aree della penisola.

Sono riconducibili a cittadini maghrebini anche delitti contro la persona, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri e la commercializzazione di merci recanti marchi contraffatti.

## TRAFFICO DI STUPEFACENTI

Nello scenario internazionale, l'Italia ricopre un ruolo centrale.

Per la sua posizione geografica costituisce, infatti, territorio di transito delle sostanze stupefacenti (soprattutto eroina ed altri oppiacei) che provengono dalla rotta balcanica nonché dalla Turchia e sono dirette ai mercati nordeuropei.

Il nostro Paese fa registrare, inoltre, un'ampia dimensione del mercato interno, controllato dalle maggiori organizzazioni criminali, endogene e straniere.

Con riguardo alle matrici autoctone, anche per il **2015**, si segnala il ruolo egemone della 'Ndrangheta calabrese nella commercializzazione della cocaina dal Sud America e dalle principali aree di stoccaggio temporaneo in Europa, attraverso l'operatività di proprie articolazioni radicate nelle regioni dell'Italia settentrionale (Lombardia, Piemonte, Liguria e Veneto), in Olanda ed in Spagna.

Si confermano le saldature tra Cosa nostra palermitana e la Camorra per l'approvvigionamento di hashish e cocaina, anche mediate e/o facilitate da gruppi criminali più o meno autonomi.

La criminalità organizzata pugliese risulta pienamente operativa nella commercializzazione di sostanze stupefacenti (soprattutto marijuana e cocaina) importate dall'Albania, rifornite anche grazie a collaudate saldature con organizzazioni originarie di quel Paese.

In relazione ai sodalizi stranieri, si segnala il consolidamento delle reti albanesi nel traffico della marijuana coltivata in Albania, dell'eroina immessa dall'Afghanistan sulla rotta balcanica e della cocaina dall'Olanda.

Nell'anno in esame, si è registrato come fattore evolutivo l'utilizzo di velivoli leggeri ed ultraleggeri che trasportano, nel nostro Paese, carichi di cannabis, muovendo da piste clandestine situate in Albania.

Si evidenzia il monopolio pressoché esclusivo del traffico di hashish da parte delle organizzazioni criminali marocchine, che si avvalgono di collaudati metodi di smistamento attraverso vaste ed articolate reti di distribuzione, oramai radicate su tutto il territorio nazionale.

Grazie alla loro capillarità, tali sodalizi sono assai efficienti anche nella commercializzazione della cocaina, introdotta nel mercato europeo attraverso l'utilizzo delle medesime direttrici e strutture.

Organizzazioni nigeriane e dell'Africa orientale, anche attraverso basi logistiche operative in Campania, gestiscono rilevanti transazioni aventi ad oggetto cocaina e, soprattutto, eroina afghana, con l'impiego di corrieri lungo le più disparate direttrici aeree, talvolta con transiti intermedi nell'Unione Europea.

Si conferma la centralità dei cc.dd. broker, figure criminali che nel corso degli anni hanno saputo accreditarsi presso le maggiori organizzazioni (fornitrici ed acquirenti), coordinando l'intervento delle varie componenti operative funzionali alla conclusione degli accordi e degli scambi, ponendosi, talvolta, quali garanti del pagamento dei diversi carichi.

Le persone **deferite all'Autorità giudiziaria** nell'arco temporale di riferimento sono state **27.718**, con un **decremento** del **7,3%** rispetto al 2014.

I cittadini italiani denunciati sono stati **17.582**, pari al **63,43%** del totale, mentre gli stranieri sono stati **10.136**, pari al **36,57%**.

L'incidenza delle donne e dei minori è stata, rispettivamente, del **7,17%** e del **4,06%**.

In particolare, è stata registrata una **flessione** del numero delle denunce per marijuana (**-41,87%**), eroina (**-22,65%**), coltivazione illecita delle piante di cannabis (**-7,20%**) e per altre droghe (**-6,57%**) mentre gli **incrementi** riguardano le droghe sintetiche (**+45,90%**) e l'hashish (**+44,77%**).

Il maggior numero di persone denunciate nel settore de quo è stato registrato per la cocaina (**9.206** casi), seguita dall'hashish (**7.214** casi), dalla marijuana (**4.728** casi), dall'eroina (**3.271** casi) e dalle piante di cannabis (**1.418** casi).

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il **38,48%** al **nord Italia**, per il **35,56%** al **sud ed isole** e per il **25,96%** al **centro**.

Dei **27.718 deferimenti all'Autorità Giudiziaria 25.420** riguardano reati di coltivazione, traffico e spaccio, **2.286** casi sono relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti. Nelle restanti **12** segnalazioni, la denuncia attiene ad altre tipologie di reato.

Le **operazioni antidroga** portate a termine nel **2015** sono state **19.091**, con un **decremento** del **2,87%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni, si precisa, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale e non gli interventi che si concludono in provvedimenti amministrativi.

L'attività di polizia ha interessato tutte le droghe il cui traffico e il cui commercio illecito sono vietati dalla legge.

La situazione per macroaree fa registrare nel **2015** una preponderanza del numero delle operazioni di polizia al **nord** (con il **41,43%**), seguito dal **sud** e dalle **isole** (con il **32,75%**) e dal **centro Italia** (con il **25,82%**).

Nel **2015** sono stati **sequestrati 84.066,38 kg.** di droga, con un **decremento** del **45,59%** rispetto al 2014; in particolare, sono stati rilevati, rispetto all'anno precedente, **incrementi** nei sequestri di cocaina (**+4,16%**), di anfetaminici in dosi (**+157,53%**) ed in polvere (**+161,73%**) e di piante di cannabis (**+13,42%**).

Sono risultati, invece, in **diminuzione** i sequestri di eroina (**-18,12%**), di marijuana (**-73,95%**) e di hashish (**-40,06%**).

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, il **74,70%** del totale è stato effettuato al **sud** e nelle **isole**, il **17,88%** al **nord** ed il **7,42%** al **centro** del territorio nazionale.

In termini quantitativi, il sequestro di stupefacenti più rilevante è stato eseguito nel porto di Cagliari nel mese di ottobre (**22.406 kg. di hashish**).

Nel corso del **2015**<sup>13</sup> **sono decedute 305** persone per abuso di sostanze stupefacenti, con un **decremento** del **2,55%** rispetto al 2014.

---

<sup>13</sup> Il dato, tuttavia, non è del tutto consolidato, in quanto si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe ed ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Mancano quelli indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti ad incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche. Va anche chiarito che non tutte le segnalazioni di decessi per droga che pervengono alla DCSA dalle Forze di Polizia sono poi corredate da copia degli esami autoptici e tossicologici, di cui normalmente dispone l'Autorità Giudiziaria.

## LA CONTRAFFAZIONE

Il fenomeno della **contraffazione** e quelli, ad esso strettamente correlati, della **pirateria audiovisiva e digitale** e dell'**abusivismo commerciale** risultano, nel loro complesso, tra i più rilevanti, nonché consolidate e trasversali forme di criminalità economica e finanziaria.

Le citate fattispecie investono una gamma sempre più ampia di articoli (dalla pelletteria, all'abbigliamento, ai software informatici, ai piccoli elettrodomestici) e interessano anche prodotti particolarmente sensibili sotto il profilo della salute (medicinali, alimenti, tabacchi) e della sicurezza (giocattoli, trapani elettrici).

Da un punto di vista merceologico possono enuclearsi due grandi tipologie:

- ✓ **merci contraffatte in senso proprio**, cioè quelle che recano, senza autorizzazione, marchi e segni distintivi identici a quelli registrati presso gli organismi competenti (definite dall'Organizzazione Mondiale del Commercio - WTO "Counterfeit trademark goods");
- ✓ **merci "usurpative"**, ossia le riproduzioni, senza il consenso del titolare, di prodotti, modelli o disegni tutelati dai diritti di proprietà intellettuale ("Pirated copyright goods" secondo il W.T.O.).

Gli effetti negativi provocati da queste forme di illegalità risultano molteplici ma i più rilevanti sono così riassumibili:

- ✓ **dal punto di vista economico**, la perdita di fatturato, occupazione ed investimenti;
- ✓ **dal punto di vista sociale**, la messa in pericolo della sicurezza e della salute dei consumatori;
- ✓ **dal punto di vista della finanza pubblica**, la perdita di gettito che deriva all'Erario dall'evasione fiscale e previdenziale.

L'azione di contrasto, per essere efficace, deve tenere conto del fatto che la contraffazione e la pirateria si sviluppano in modo articolato, strutturandosi, secondo i canoni della "filiera verticale" tipica del settore manifatturiero, in almeno cinque fasi: produzione, trasporto, deposito, distribuzione e vendita.

Lo scenario è, poi, reso ancora più complesso da almeno tre fattori che connotano l'evoluzione del fenomeno criminale, ovvero:

- ✓ la dimensione sempre più transnazionale assunta dalle condotte illecite, con lo spostamento della produzione dai tradizionali distretti industriali nazionali a Paesi con economie di dimensioni gigantesche come la Cina e l'India, ai quali si devono aggiungere anche, per specifiche tipologie di merci, la Turchia, l'Egitto e Hong Kong;

- ✓ il mutamento delle rotte attraverso le quali le merci contraffatte od usurpative giungono in Italia dai Paesi produttori. Le stesse non fanno più ingresso, via mare, attraverso i grandi porti nazionali, bensì passano in misura sempre maggiore tramite gli altri grandi “*terminal container*” dell’Unione Europea - ed in particolare quelli spagnoli dove i controlli sono ritenuti meno stringenti - per poi proseguire, via terra, verso il territorio italiano;
- ✓ l'esponentiale aumento della commercializzazione dei prodotti falsificati via “*web*” in quanto la rete Internet consente di rendersi anonimi o di simulare la propria identità, di disporre di un’ampia scelta di punti vendita virtuali e di aggirare il sistema dei controlli, mediante il frazionamento della distribuzione in piccole spedizioni dirette agli acquirenti finali.

L’attività repressiva, per essere incisiva, deve essere mirata in primo luogo, a individuare e disarticolare i sodalizi criminali specializzati che operano nel settore, spesso direttamente collegati con la criminalità organizzata, in modo da colpire il mercato del falso nei suoi principali canali di alimentazione.

Alle attività investigative finalizzate alla ricostruzione delle filiere del falso, devono poi accompagnarsi servizi di controllo del territorio, orientati, in linea generale:

- alla vigilanza sui traffici di merci in ingresso nel territorio nazionale, per intercettare carichi di prodotti contraffatti o “usurpativi” destinati alla distribuzione nel territorio nazionale;
- al contrasto delle reti organizzate/distributive dei beni della specie, nelle aree connotate da particolare attrattiva turistica, culturale e di afflusso di pubblico.

Con specifiche **direttive** datate **8 agosto 2014, 15 novembre 2014 e 6 luglio 2015** ed, in particolare, con le “**Linee guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione**” contenute nell’ultimo atto, il Ministro dell’Interno ha ribadito che la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni illeciti della contraffazione, della pirateria e dell’abusivismo costituiscono obiettivi prioritari da perseguire per accrescere il senso di sicurezza delle comunità ed il decoro dei centri urbani nonché ha confermato la necessità di una sistematica azione di contenimento e repressione, che coinvolga, in primo luogo, le Autorità prefettizie con compiti di coordinamento e impulso.

Speciale attenzione, è stata rivolta, con la prima direttiva dell’8 agosto 2014, alle località a forte vocazione turistica nella stagione estiva, in cui si registra un sensibile aumento della presenza di soggetti dediti a tali condotte. L’atto di indirizzo è stato poi esteso all’intero territorio nazionale nel successivo mese di novembre, divenendo modello permanente di impulso.

Infine, con la circolare del **2015**, il Ministro dell'Interno è nuovamente intervenuto allo scopo di sensibilizzare i Signori Prefetti a implementare, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, le iniziative di contenimento e repressione delle manifestazioni criminali in esame.

Inoltre, al fine di difendere la libera e corretta concorrenza, tutelare l'economia legale e salvaguardare la salute dei consumatori, è stata posta in rilievo la necessità di individuare e disarticolare l'intera filiera del falso gestita dalle centrali criminali - a vario titolo coinvolte nella produzione, nell'importazione, nella distribuzione all'ingrosso dei prodotti falsi o pirati - nonché la rete illecita che si occupa di acquisire, immagazzinare e trasportare la merce destinata alla vendita al dettaglio.

Nell'occasione è stata anche sottolineata l'importanza di rendere partecipi, nella pianificazione degli interventi, il maggior numero di organismi, sia pubblici che privati, impegnati nella lotta alle attività illecite in esame.

In questa direzione, il Ministero dell'Interno svolge un'azione sinergica con il coinvolgimento di tutte le Forze di Polizia, coadiuvate anche dalle Polizie locali, dalle Capitanerie di Porto e dalla S.I.A.E., partecipando direttamente al C.N.A.C. (Consiglio Nazionale Anticontraffazione), istituito, ex art. 145 del Codice della Proprietà Industriale, allo specifico scopo di coordinare, a livello nazionale e internazionale, la lotta alla contraffazione ed ogni possibile iniziativa, anche legislativa, di settore volta all'armonizzazione delle attività di prevenzione e repressione dei fenomeni criminali analizzati.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha istituito, sin dal 1998, un **Desk Interforze Anticontraffazione** per lo sviluppo di sinergie operative e strategiche e l'emanazione di atti di indirizzo condivisi da tutte le Forze di Polizia, che prevedono anche la collaborazione delle Polizie locali.

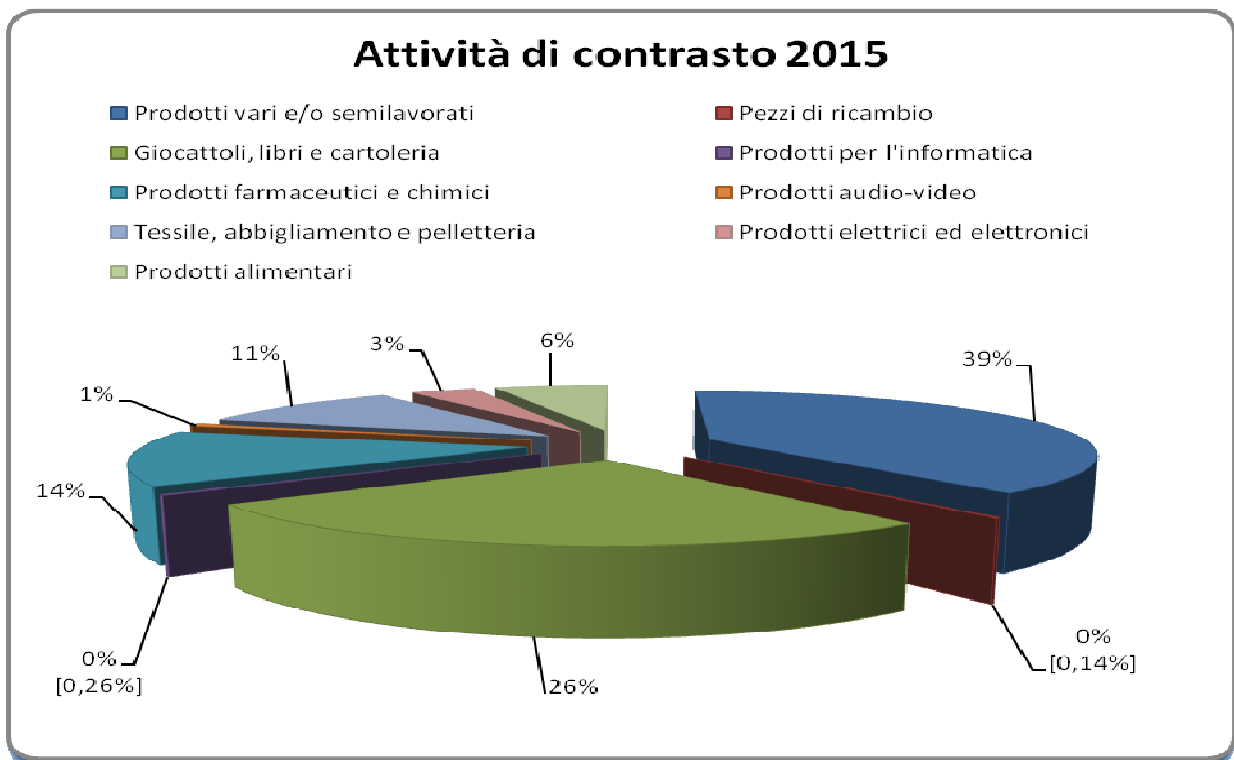
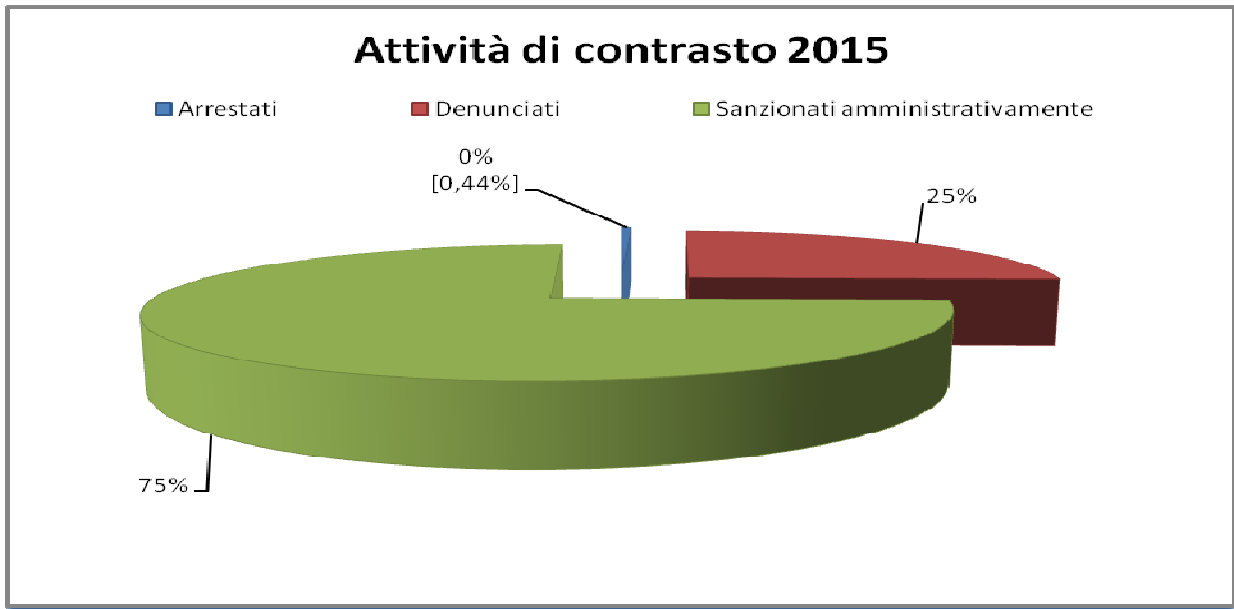
Dal 2005 è stata realizzata una rilevazione statistica interforze, a cadenza mensile, che alimenta la **banca dati CO.AB.** (Contraffazione ed Abusivismo).

Il monitoraggio consente di conoscere le specifiche dinamiche criminali al fine di individuare, sia a livello territoriale che nazionale, le idonee e mirate misure di contrasto. E' stata, inoltre, rafforzata la cooperazione europea e internazionale per incentivare lo scambio informativo nel peculiare settore mediante i canali EUROPOL ed INTERPOL.

Nel **2015** le Forze di Polizia e le Polizie Municipali hanno effettuato **56.303 operazioni** di contrasto del fenomeno della contraffazione, dell'abusivismo commerciale e della pirateria audiovisiva e digitale, che hanno permesso di **arrestare 211 soggetti**, di **denunciarne in stato di libertà altri 11.939** e di irrogare **35.697 sanzioni amministrative**.



Nel complesso sono stati **sequestrati 361.771.472 oggetti contraffatti**, tra cui: **141.529.634** articoli vari e/o semilavorati, **93.704.687** pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria, **49.620.180** prodotti farmaceutici e chimici, **39.180.851** articoli relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria, **21.607.738** prodotti alimentari, **12.234.323** prodotti elettrici ed elettronici, **2.418.927** prodotti audio-video, **943.418** prodotti per l'informatica e **531.714** pezzi di ricambio.



## I FURTI DI RAME: IL FENOMENO E L'AZIONE DI CONTRASTO

Il fenomeno dei furti di rame interessa, prevalentemente, società operanti nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni nonché aziende elettrotecniche ed elettroniche attive nella produzione ed utilizzazione di beni prodotti con l'impiego del suddetto metallo.

Tale crimine spesso causa l'interruzione di pubblici servizi essenziali, con conseguenti ripercussioni di natura economico/sociale e possibili implicazioni per la sicurezza e l'ordine pubblico.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha promosso qualificate iniziative di prevenzione e contrasto a tale fenomeno, tra le quali si evidenzia la sottoscrizione, in data 24 febbraio 2012, di un protocollo di intesa (poi rinnovato il 9 luglio 2014) che ha previsto, tra l'altro, l'istituzione dell'Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame in seno alla Direzione Centrale della Polizia Criminale, al fine di individuare le migliori strategie di prevenzione e contrasto.

Il menzionato organismo è presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale ed è composto da rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato, dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., di Enel S.p.a., di Telecom Italia S.p.a., di Anie (Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche), di Confindustria e di Vodafone Omnitel B.V. (ora Vodafone Italia S.p.a.).

Al menzionato Consesso sono attribuiti i compiti di:

- ✓ monitoraggio, valutazione e analisi del fenomeno, ivi compresa l'esplorazione degli eventuali collegamenti tra i furti e la ricettazione di rame, di componenti metalliche o di altri materiali destinati all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici gestiti da soggetti pubblici o da privati in regime di concessione/autorizzazione, e delle attività delle organizzazioni criminali nazionali ed internazionali;
- ✓ proposta di strategie di prevenzione e contrasto strutturate anche con modelli d'intervento adeguati alle differenti realtà territoriali, coinvolgendo le istituzioni nazionali e locali interessate;  
proposta di iniziative finalizzate ad idonei interventi legislativi;
- ✓ promozione di iniziative atte a diffondere la conoscenza del fenomeno, i suoi impatti negativi sull'erogazione dei servizi essenziali (trasporto, energia e telecomunicazioni), le misure per prevenirlo e contrastarlo, comprese le iniziative a livello centrale;

- ✓ promozione, a cura della componente privata dell'Osservatorio, dell'e-book italiano ed europeo dei materiali utilizzati dalle aziende che erogano servizi di pubblica utilità e che spesso formano oggetto di furto.

La Direzione Centrale della Polizia Criminale, con la collaborazione di tutte le Forze di Polizia e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli nonché dei partner privati facenti parte del predetto Organismo, ha avviato e portato a termine diverse **progettualità** volte a fornire alle Forze di Polizia più concreti strumenti di prevenzione e contrasto del fenomeno.

Tra le principali iniziative, si sottolineano:

- **implementazione del Sistema di Indagine (SDI)** con l'inserimento di ulteriori "campi" per consentire un'analisi più puntuale;
- **aggiornamento di un e-book fto-descrittivo** delle componenti metalliche e altri materiali - utilizzati dal Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., da Enel S.p.a., da Telecom S.p.a. e da Vodafone Italia Spa - destinati all'erogazione dell'energia, di servizi di trasporto di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici;
- **pianificazione di attività formativa (seminari/conferenze)** a cura di funzionari/ufficiali del Servizio Analisi Criminale della menzionata Direzione Centrale, presso gli istituti di istruzione delle Forze di Polizia;
- **proposta di integrazione dell'art. 188 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152**, e successive modifiche, finalizzata a impedire l'illecito riutilizzo del rame trafugato, consentendone la tracciabilità. Siffatta proposta normativa è stata **recepita dall'art. 30** (Raccolta e trattamento dei rifiuti di rame e di metalli ferrosi e non ferrosi) **della legge 28 dicembre 2015, n. 221**, (Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali).

Inoltre, in relazione all'adesione dell'Italia alla priorità EMPACT - Organised Property Crime (reati contro il patrimonio), la Direzione Centrale della Polizia Criminale, attraverso il Servizio Analisi Criminale, ha promosso specifiche azioni operative finalizzate a prevenire e contrastare più efficacemente, in ambito europeo, il fenomeno criminoso dei furti di metallo e in particolar modo del rame.

In tale contesto l'Italia ha assunto il ruolo di *leader* nell'azione di contrasto al suddetto crimine in ambito Europeo, perfezionando, con un approccio innovativo e pro-attivo, una molteplicità di azioni.

In particolare, tra le attività svolte in ambito internazionale nel **2015**, anche sulla scorta del *know how* maturato in seno all'Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame, si evidenziano:

- **creazione** e relativa pubblicazione di documenti e link di interesse, all'interno della **Piattaforma Europea per Esperti (EPE)**<sup>14</sup>, di una **sezione dedicata al furto di metalli**, in particolare rame e di altri materiali in uso alle aziende che erogano pubblici servizi. Trattasi di un ambiente virtuale basato su un insieme di strumenti (blog, forum, messaggistica, biblioteca, ecc.) - dedicato al settore del furto in metallo e alla sua specifica comunità di utenti costituita da esperti appartenenti sia alle forze di polizia che a privati - la cui finalità consiste nello scambio di materiali e informazioni non classificate. L'Italia, quale *manager* della piattaforma, ha provveduto a creare la comunità virtuale attraverso l'invito mirato dei diversi utenti esperti, nonché a svilupparne il contenuto inserendo materiali e documenti avente carattere nazionale e internazionale;
- **realizzazione**, sull'esperienza di quello italiano, **dell'European Metal Ebook**, dei cavi di rame ed altro materiale in uso alle maggiori aziende europee fornitrici di servizi di pubblica utilità. Il documento elettronico, assemblato dal nostro Paese con i contributi pervenuti da diversi Stati membri<sup>15</sup>, è costituito da foto e descrizioni dettagliate dei citati materiali e riporta, per una rapida consultazione, i contatti (telefonici e email) degli esperti sui furti di metallo aderenti al "*Network against metal theft*" costituito, su impulso, della Direzione Centrale della Polizia Criminale, nel corso del semestre di presidenza europea.

Il documento, consultabile sul sito del Ministero dell'Interno<sup>16</sup>, è stato altresì inviato ad Europol per la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Agenzia e sulla piattaforma EPE/Metal Theft.

Lo stesso è implementabile con ulteriori elementi foto-descrittivi che potranno pervenire dagli Stati Membri aderenti all'iniziativa.

- **action day sui furti di metallo/rame**, svoltosi sotto la guida italiana, che ha avuto luogo il **27 maggio 2015** in 16 Stati membri dell'U.E.<sup>17</sup> (coinvolti anche l'agenzia Europol e l'Accademia Europea di Polizia - CEPOL).

È stata l'azione operativa internazionale che ha portato al maggior numero di arresti nell'ambito dell'U.E. nel corso dell'operazione c.d. "*Blue Amber*"<sup>18</sup>.

Le Forze di Polizia italiane hanno preso parte all'Action day con 11.883 operatori (suddivisi in 4.750 pattuglie); contestualmente l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha impegnato oltre 150 funzionari doganali che hanno effettuato più di 300 controlli, anche a bollette doganali di

<sup>14</sup> Gestita dall'Agenzia Europol.

<sup>15</sup> Italia, Belgio, Bulgaria, Francia e Polonia.

<sup>16</sup> <http://www.interno.gov.it/it/sala-stampa/publicazioni/e-book-componenti-metallici-ed-elettrici-livello-europeo>

<sup>17</sup> Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lituania, Polonia, Portogallo, Romania e Regno Unito.

<sup>18</sup> *Blue Amber* è la denominazione di una delle più grandi operazioni in assoluto che vedono coinvolte le forze dell'ordine in tutta l'UE nella lotta contro il crimine grave ed organizzato. La massiva operazione congiunta, che viene svolta all'interno della piattaforma europea multidisciplinare contro le minacce criminali (EMPACT), consiste in un serie di *action days/weeks* caratterizzate da azioni operative in larga scala delle forze di polizia a contrasto di diverse fattispecie criminose (traffico di droga, immigrazione clandestina, reati contro la proprietà e contraffazione).

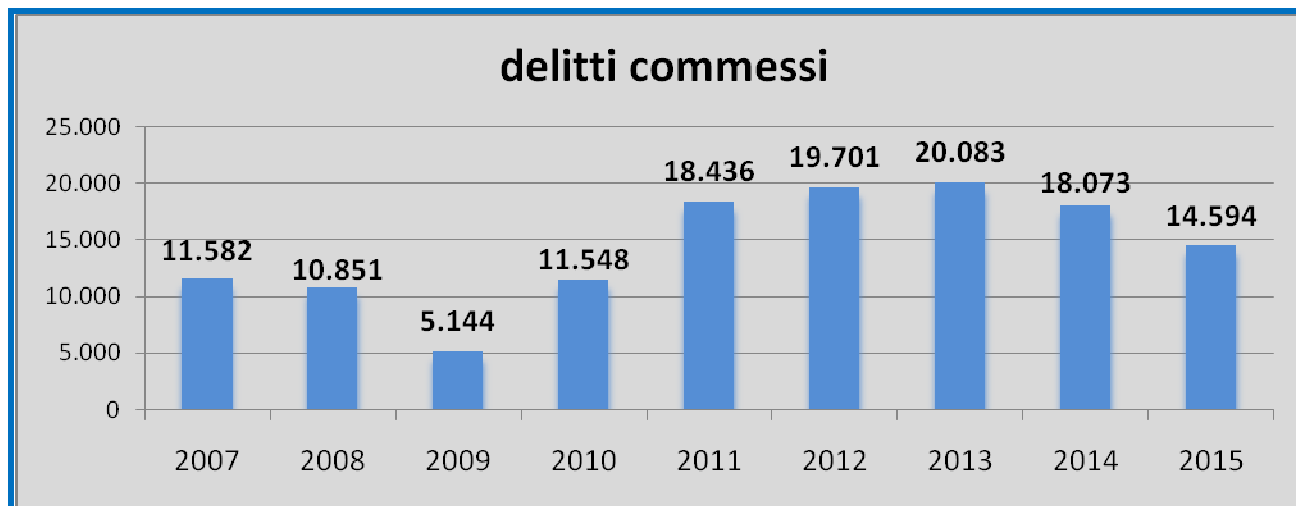
importazione ed esportazione riferibili a container e veicoli industriali e traffico veicolare minore.

**Risultati dell'*action day* 2015**

<b>ATTIVITÀ</b>	<b>STATI MEMBRI UE</b>	<b>ITALIA</b>
Persone controllate	119.873	31.473
Persone denunciate	437	312
Persone arrestate	322	34
Casi di furto	165	45
Veicoli controllati	62.959	26.080
Veicoli sequestrati	236	46
Controlli ai rottamai	<b>11.594</b>	<b>2.664</b>

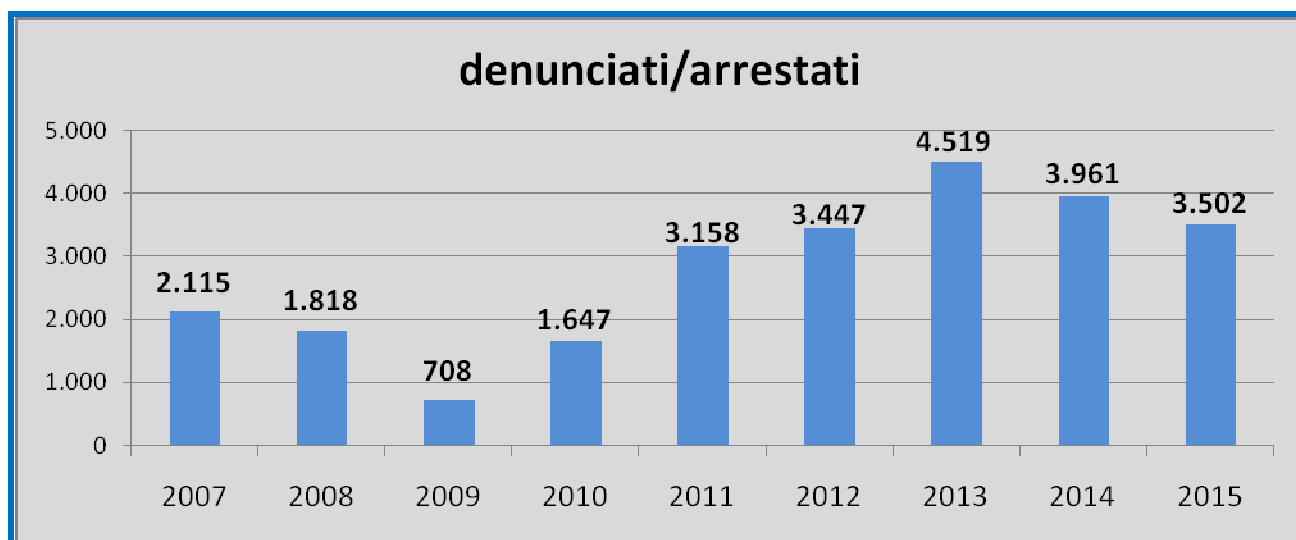
## L'ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ E L'AZIONE DI CONTRASTO

I furti di rame nel periodo 2007-2015 hanno fatto registrare un andamento altalenante.



Nel **2013** si è rilevato il maggior numero di furti di rame (20.083) con un **incremento** dell'**1,9%** rispetto al 2012 (19.701). Nel **2014**, invece, si rileva una positiva **diminuzione** dei delitti commessi pari a 18.073 (**-10,0%** rispetto al 2013).

Nel **2015**<sup>19</sup> l'andamento della delittuosità, con **14.594** episodi, ha fatto segnare un'ulteriore diminuzione del **19,2%** rispetto al 2014.



L'azione di contrasto delle Forze di Polizia nel **2013** ha fatto emergere un deciso incremento (**+31,1%** rispetto al 2012 con la denuncia di 4.519 soggetti - di cui 2.556 in stato di arresto +21,1%). Nel **2014** si è osservata una diminuzione del numero di persone denunciate/arrestate (3.961, **-12,34%** rispetto al 2013).

<sup>19</sup> Dati consolidati.

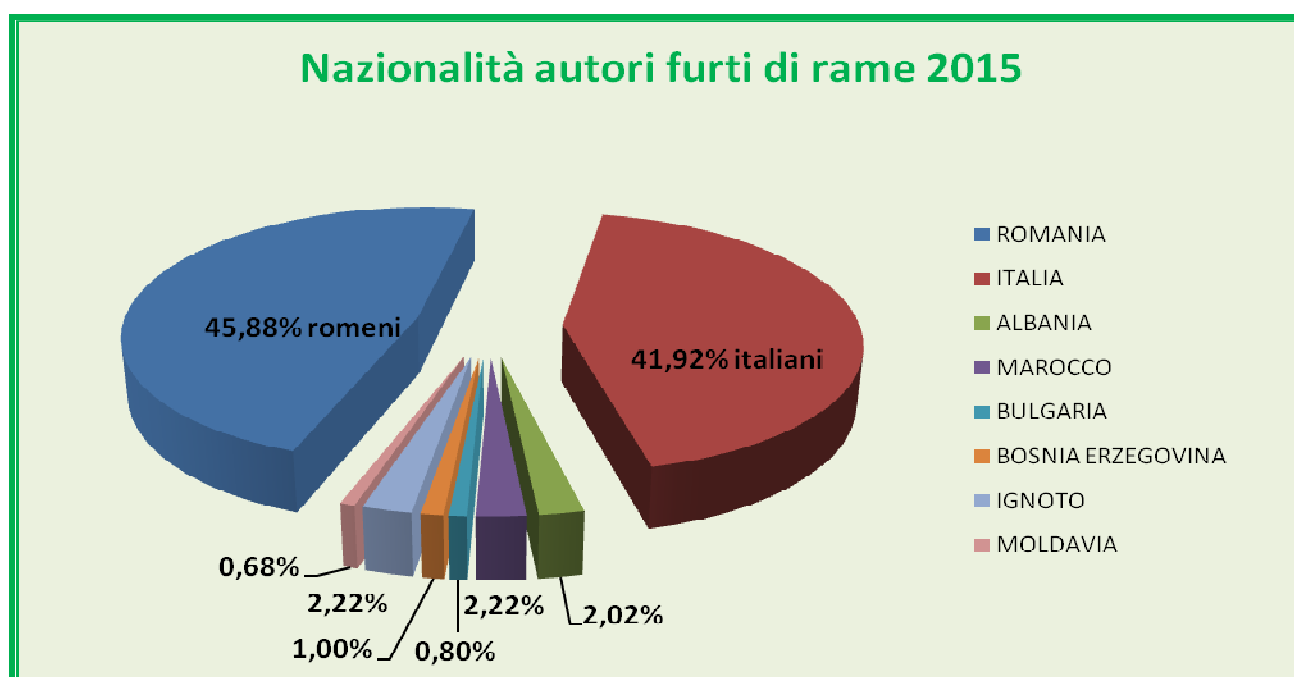
Nel **2015** l'azione di contrasto, con **3.502** soggetti denunciati/arrestati, ha evidenziato una riduzione del **-11,6%** rispetto al 2014, parallelamente all'andamento della delittuosità (in diminuzione).

Nel quadriennio **2012-2015** il reato è ascrivibile, in media, principalmente a cittadini di nazionalità italiana (**44,08%** del totale), romena (**41,39%**), albanese (**2,24%**), marocchina (**2,16%**), bulgara (**1,39%**) e bosniaco/erzegovina (**1,26%**).

Dal 2014 i soggetti denunciati e/o arrestati per furto di rame, sono stati, in prevalenza, cittadini romeni, seguiti da soggetti di cittadinanza italiana.

CITTADINANZE	2012	2013	2014	2015	MEDIA 2012/2015
ITALIA	47,65%	43,99%	42,75%	41,92%	44,08%
ROMANIA	36,00%	39,15%	44,54%	45,88%	41,39%
ALBANIA	2,03%	3,07%	1,84%	2,02%	2,24%
MAROCCO	2,32%	1,92%	2,17%	2,22%	2,16%
BULGARIA	1,83%	1,44%	1,49%	0,80%	1,39%
BOSNIA ERZEGOVINA	1,36%	1,48%	1,21%	1,00%	1,26%
IGNOTO	0,00%	0,00%	0,43%	2,22%	0,66%
MOLDAVIA	0,29%	0,38%	0,48%	0,68%	0,46%

Nel **2015** i soggetti di nazionalità romena ed italiana incidono complessivamente in misura pari all'**87,8%** sul totale delle persone denunciate/arrestate per lo stesso reato. In particolare, le persone di origine romena denunciate/arrestate sono state **1.609 (45,8%** del totale), mentre gli italiani sono stati **1.470 (41,92%)**, seguiti da soggetti di altre etnie provenienti prevalentemente dal nord Africa e dall'area balcanica (Marocco **2,22%**, Albania **2,02%** Bosnia Erzgovina **1%** e Bulgaria **0,80%**).



## IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

La tratta degli esseri umani (nell'ampia accezione che ricomprende la riduzione in schiavitù, la tratta, il commercio, l'acquisto e l'alienazione di schiavi) costituisce un fenomeno criminale di carattere marcatamente transnazionale che si innesta sui flussi migratori irregolari dal momento che il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (*smuggling*) si associa spesso al traffico di esseri umani (*trafficking*).

I *network* criminali che gestiscono il traffico di migranti sono in grado di lavorare in rete creando nei singoli Paesi, di transito e di destinazione, strutture snelle e specializzate che permettono effetti di interscambio tra le maggiori organizzazioni criminali operanti a livello internazionale nonché la formazione di pericolosi sodalizi multietnici.

La struttura organizzativa complessiva che raggruppa i soggetti criminali operanti tanto nello "*smuggling*" quanto nel "*trafficking*" rappresenta, pertanto, un sistema criminale integrato che consente l'individuazione di differenti livelli operativi.

Al **primo livello** operano le organizzazioni etniche, che si occupano di pianificare e gestire lo spostamento dal Paese di origine a quelli di destinazione.

Al **secondo livello** sono individuabili le strutture che agiscono nei territori sensibili, situati nelle zone di confine tra i diversi Paesi (di passaggio o di destinazione), espletando compiti meramente operativi affidati dalle prime (fornire documenti falsi, scegliere rotte e modalità di trasporto, ospitare i clandestini in attesa del trasferimento).

Il **terzo livello** è rappresentato da articolazioni che si occupano di garantire il passaggio attraverso i luoghi di confine e di affidare i "*trafficati*" agli emissari finali che, nel solo caso del "*trafficking*", costituiscono un quarto livello che beneficia dei cospicui proventi derivanti dall'asservimento e dallo sfruttamento del migrante.

In particolare, all'attività del soggetto criminale è possibile ricondurre diverse condotte, non sempre tutte necessarie al perfezionamento del progetto criminale.

La prima è rappresentata dal **reclutamento** delle persone da sfruttare, attraverso espedienti differenziati che possono includere il sequestro di persona, il ricorso all'inganno (spesso mediante la falsa promessa di un lavoro regolare), la compravendita delle vittime presso nuclei familiari indigenti o da altre organizzazioni criminali.



Può, inoltre, essere necessario il **trasporto** fino al Paese di destinazione che viene effettuato con mezzi diversi in relazione alla rotta, alle tappe da effettuare ed alla clandestinità dello stesso.

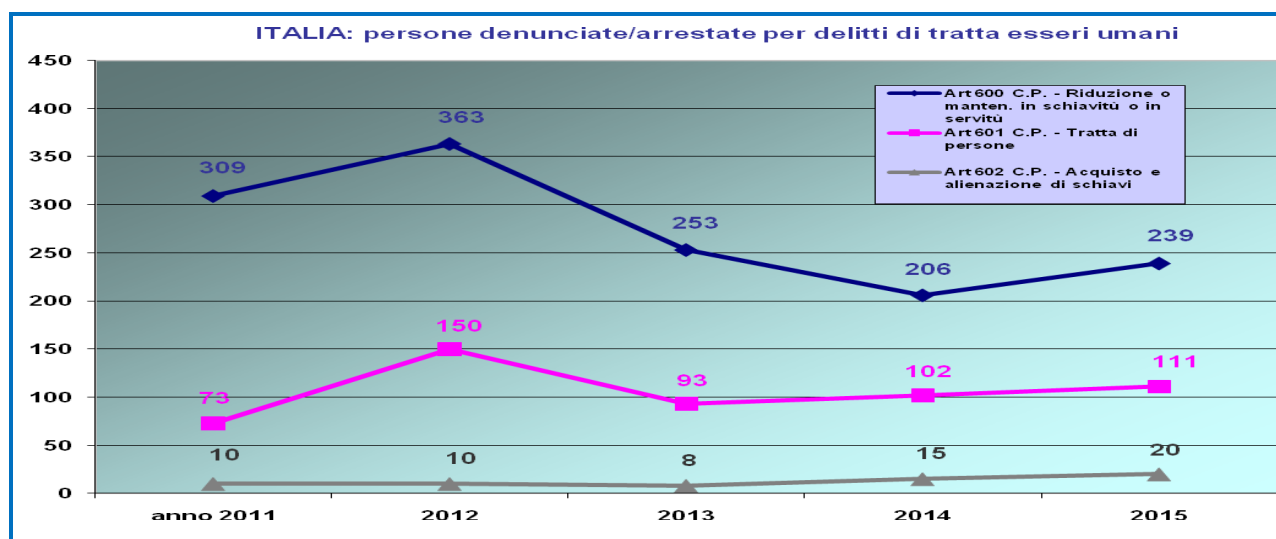
Si realizza, infine, lo **sfruttamento** delle vittime nella località e nell'ambito prescelti, ricorrendo, per la persuasione e l'asservimento delle stesse, alla sottrazione dei documenti, alla minaccia di ritorsioni e di violenze dirette o nei confronti di familiari, ovvero a percosse, lesioni, violenze sessuali e alla pratica di riti "voodoo".

I mercati nei quali vengono inserite le persone oggetto di sfruttamento sono legati allo **sfruttamento sessuale** e in particolare alla prostituzione o alla pornografia femminile e minorile, ma si rileva anche il ricorso allo **sfruttamento lavorativo** o all'**accattonaggio**, che costituiscono altre importanti fonti di arricchimento per le organizzazioni criminali.

Un ulteriore elemento di sicuro interesse risiede nel **ruolo** assunto dalle **donne** nell'ambito della tratta di altre donne, in particolare finalizzata allo sfruttamento della prostituzione delle stesse.

In qualche caso, infatti, a capo dell'organizzazione figure di sesso femminile curano direttamente l'acquisto o la vendita delle vittime, nonché il loro sfruttamento. Più frequentemente assumono il ruolo di sorveglianti e carcerieri, durante la fase a valle dello sfruttamento sessuale, come accade nel caso delle "Maman" nigeriane. In qualche episodio, inoltre, risultano coinvolte in casi di tratta di minori finalizzata al loro successivo impiego nella commissione di delitti contro il patrimonio.

L'analisi dei dati statistici relativi alle persone denunciate/arrestate per delitti di tratta degli esseri umani, nell'ampia accezione che ricomprende i reati di riduzione o mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù, di tratta di persone e di acquisto e alienazione di schiavi, come rilevabile dal grafico qui sotto, nel **periodo 2011-2015** ha complessivamente evidenziato un picco nell'anno 2012 e, dopo una progressiva diminuzione nel biennio successivo, denota, nell'ultimo anno, un'inversione di tendenza.

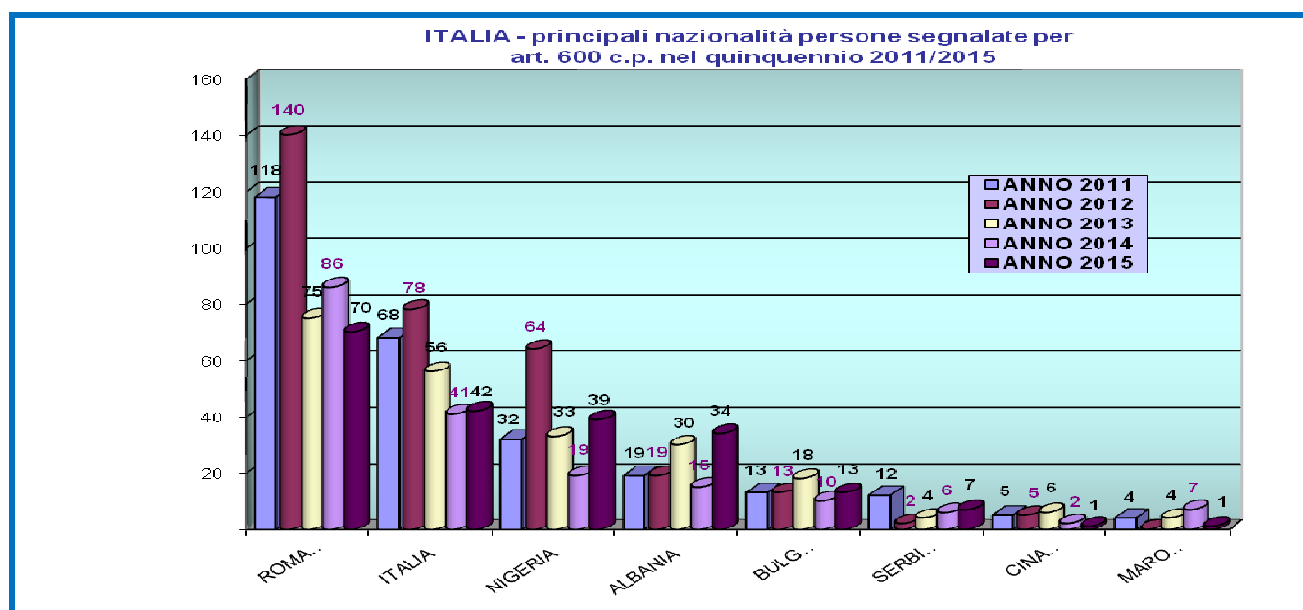


Si rimanda inoltre alla tabella successiva per una visione d'insieme del trend statistico relativo alle persone denunciate e/o arrestate, nel quinquennio in esame, sia in relazione ai suddetti reati che con riguardo ad altre fattispecie delittuose, che costituiscono possibili indicatori dell'esistenza di più gravi situazioni di tratta degli esseri umani.

DESCRIZIONE REATO	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE				
	2011	2012	2013	2014	2015
Art. 600 C.P. - RIDUZIONE O MANTENIMENTO IN SCHIAVITU' O IN SERVITU'	309	363	253	206	239
Art. 601 C.P. - TRATTA DI PERSONE	73	150	93	102	111
Art. 602 C.P. - ACQUISTO E ALIENAZIONE DI SCHIAVI	10	10	8	15	20
Art. 604 C.P. - FATTO COMMESO ALL'ESTERO	1	5	1	1	8
Art. 3 Legge 75/1958 (FAVOREGGIAMENTO E/O SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE)	3.258	2.981	2.608	2.412	2.209
Art. 600 bis C.P. - PROSTITUZIONE MINORILE	378	292	282	437	287
Art. 600 ter C.P. - PORNOGRAFIA MINORILE	390	397	406	410	449
Art. 600 quater e 600 quater.1 C.P. - DETENZIONE DI MATERIALE PORNOGRAFICO E PORNOGRAFIA VIRTUALE	631	368	350	393	387
Art. 600 quinquies C.P. - INIZIATIVE TURISTICHE VOLTE ALLO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE MINORILE	5	3	5	/	4
Art. 609 undecies C.P. - ADESCAMENTO DI MINORENNI	/	8	217	298	324
Art. 600 octies C.P. - IMPIEGO DI MINORI NELL'ACCATTONAGGIO (già art. 671 C.P.)	396	433	392	369	248
Art. 10 bis D.Lvo 286/1998 (INGRESSO E SOGGIORNO ILLEGALE NEL TERRITORIO DELLO STATO)	28.555	26.728	23.766	21.207	31.906
Art. 12 (commi 3, 3bis, 3ter) D.Lvo 286/1998 (DISPOSIZIONI CONTRO LE IMMIGRAZIONI CLANDESTINE)	2.204	1.489	2.122	3.813	2.032
Art. 22 comma 12 D.Lvo 286/1998 (LAVORO SUBORDINATO A TEMPO DET. E INDET. - IMPIEGO DI LAVORATORI PRIVI DI/CON PERMESSO DI SOGGIORNO SCADUTO)	855	604	455	452	540
Artt. 18 e 28 D.Lvo 276/2003 (OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO, SANZIONI PENALI E SOMMINISTRAZIONE FRAUDOLENTA)	329	208	231	571	420
Art. 603 bis C.P. - INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFRUTTAMENTO DEL LAVORO	10	63	332	523	129

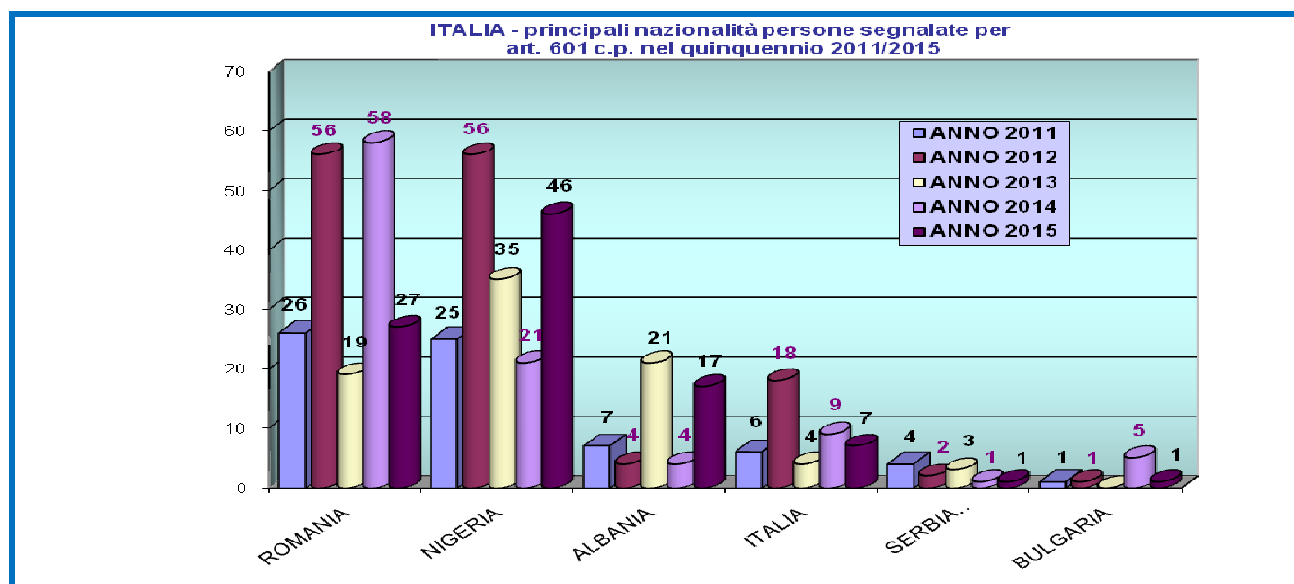
I grafici che seguono evidenziano quali siano le nazionalità prevalenti delle persone denunciate e/o arrestate ex artt. 600, 601 e 602 del c.p. nel periodo 2011-2015.

Più in particolare, per quanto concerne i deferiti per **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (art. 600 c.p.), che nell'ambito del fenomeno in analisi risulta decisamente la condotta delittuosa più frequentemente contestata, si rileva nel **periodo 2011-2015** una netta prevalenza dei soggetti **romeni**.



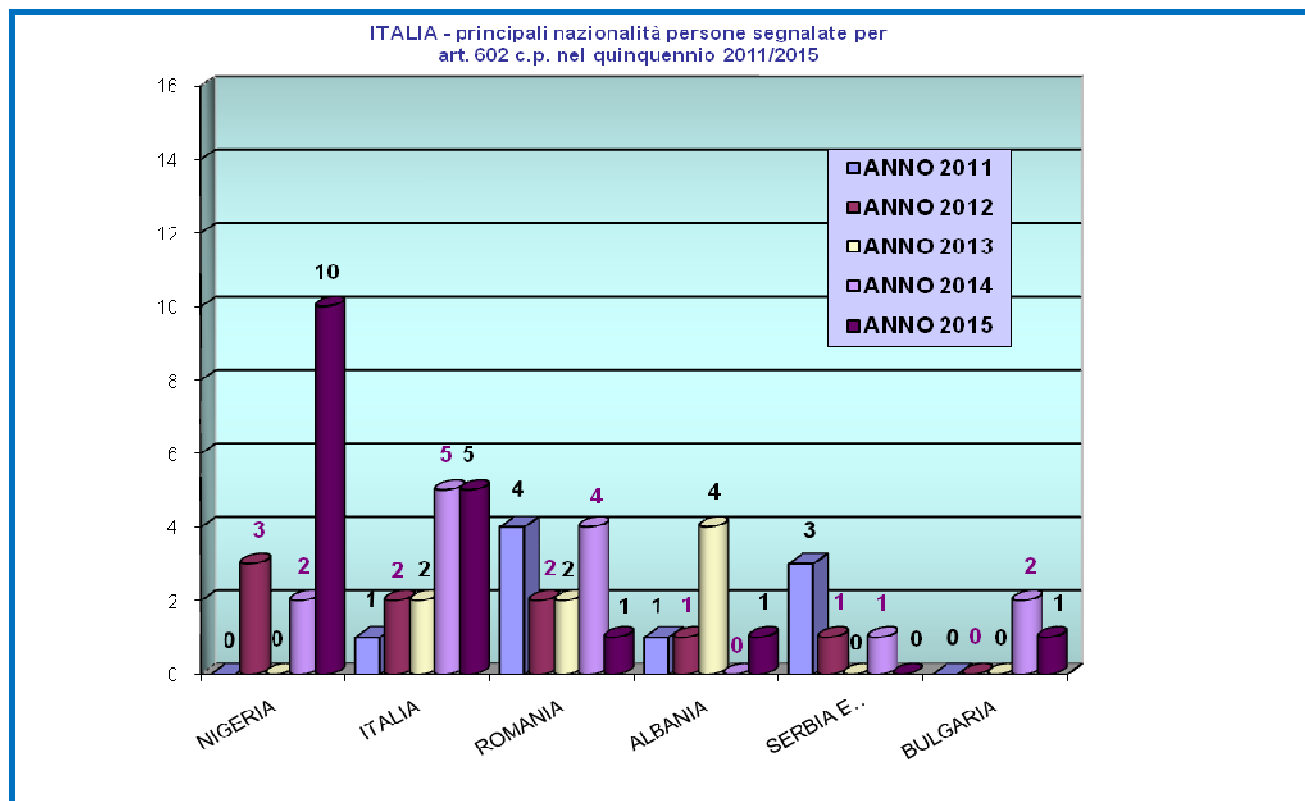
Anche in ordine al solo anno **2015**, in linea con il trend del periodo in considerazione, viene censita un maggior numero di denunce a carico di persone di nazionalità **romena**.

Le persone deferite per **tratta di persone** (art. 601 c.p.) risultano nel **quinquennio** prevalentemente **romene e nigeriane**.



Nel **2015** si registra una prevalenza di denunciati **nigeriani**, seguiti da **romeni, albanesi ed italiani**.

Il maggior numero di deferimenti per **acquisto ed alienazione di schiavi** (art. 602 c.p.) nel **quinquennio 2011-2015** viene registrato a carico di **nigeriani e italiani**, seguiti da **romeni ed albanesi**.



In ordine al solo **2015**, a parziale conferma del trend di più lungo periodo, si rileva una netta prevalenza dei deferiti **nigeriani** rispetto agli **italiani**.

### *Il fenomeno migratorio*

In Italia, alla data del **31 dicembre 2015**, erano presenti **4.031.021** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui **828.881** iscritti sul titolo di soggiorno di altro titolare.

Tra le comunità più numerose si evidenziano quelle:

- **marocchina** (529.430, di cui 148.428 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **albanese** (501.067, di cui 122.819 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **cinese** (336.424, di cui 73.060 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **ucraina** (241.764, di cui 15.555 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **indiana** (173.402, di cui, 35.272 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario).

Dalla sottostante tabella si evince il **decremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Italia.**

**STRANIERI IRREGOLARI  
SBARCATI IN ITALIA**

LOCALITA'	2014	2015
Lampedusa, Linosa e Lampione	4.194	21.692
Altre località della provincia di Agrigento	15.366	5.082
Altre località della Sicilia	100.679	77.935
Puglia	17.565	11.190
Calabria	22.673	29.437
Sardegna	166	5.451
Campania	9.351	2.556
Liguria	106	499
<b>Totale sbarcati</b>	<b>170.100</b>	<b>153.842</b>

Alla data del 31 dicembre 2015, dei **153.842** migranti giunti in Italia via mare, 150.426 provengono dai Paesi del nord Africa e segnatamente dalla Libia.

La situazione di instabilità politica nell'area nonché la minaccia di organizzazioni radicali islamiste che non esitano a far ricorso alla forza ed all'annientamento degli oppositori (tra cui Isis e Boko Haram) hanno determinato l'intensificazione dei flussi migratori verso l'Europa.

Il dato dei **153.842** migranti sbarcati **al 31 dicembre 2015** (inferiori di ben 16.258 unità rispetto al dato dello scorso anno) è indicativo di una contrazione del flusso dovuta, soprattutto, al drastico calo dei Siriani (34.875 arrivi in meno) al quale si contrappone una tendenziale crescita degli Eritrei (4.833 arrivi in più) e un cospicuo aumento dei migranti economici.

Emerge, altresì, l'intensificazione del flusso dall'Iraq e dal Bangladesh a fronte di una sostanziale diminuzione di quello da Afghanistan e Pakistan.

Mete preferite per gli sbarchi sono state le coste della Sicilia e quelle dalla Calabria ove spesso sono stati accompagnati i migranti precedentemente soccorsi dalle unità della Marina Militare, nell'ambito dell'operazione "**Triton**" alla quale partecipano anche altri Stati Membri dell'Unione Europea.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2014 e nel **2015**:

### Nazionalità <sup>(20)</sup> dei clandestini sbarcati

<i>Nazionalità</i>	<i>2014</i>	<i>Nazionalità</i>	<i>2015</i>
Siria	42.323	Eritrea	39.162
Eritrea	34.329	Nigeria	22.237
Mali	9.908	Somalia	12.433
Nigeria	9.000	Sudan	8.932
Gambia	8.691	Gambia	8.454
Palestina	6.082	Siria	7.448
Somalia	5.756	Senegal	5.981
Senegal	4.933	Mali	5.826
Bangladesh	4.386	Bangladesh	5.040
Egitto	4.095	Marocco	4.647
Altre nazionalità	40.597	Altre nazionalità	33.682
<b>TOTALE</b>	<b>170.100</b>		<b>153.842</b>

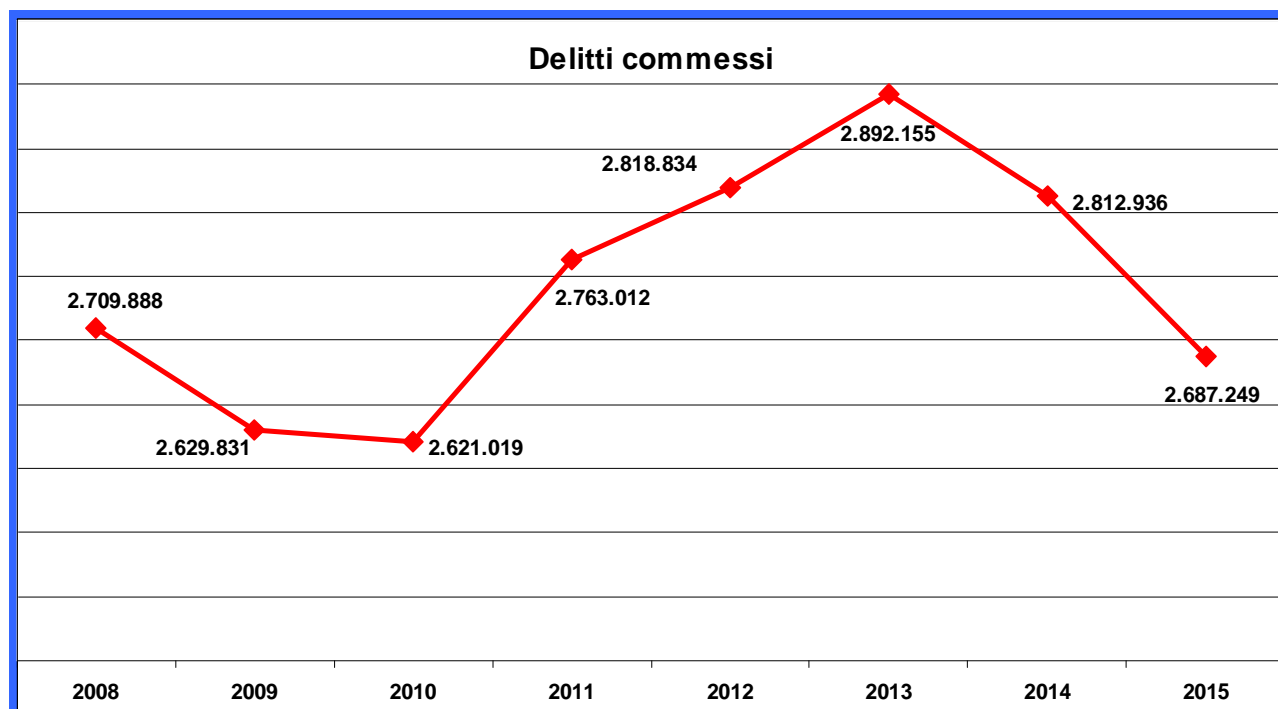
Nei confronti degli stranieri illegalmente soggiornanti la strategia per consentire il loro effettivo rimpatrio è stata attuata principalmente mediante il trattenimento presso i C.I.E. e la cooperazione con le Autorità diplomatiche, attraverso l'effettuazione di voli charter.

In particolare, nel corso del **2015** i respingimenti dei Questori sono stati **1.345** (rispetto ai 2.589 del 2014) mentre i voli di rimpatrio sono stati **93** (rispetto ai 112 dell'anno precedente).

<sup>20</sup> Sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

## ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITA' IN ITALIA

In Italia, nel corso degli ultimi anni (2008-2015), il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend altalenante*, in quanto, alle **flessioni** del 2009 e 2010 ha fatto seguito un **incremento** nei tre anni successivi; il valore è nuovamente **diminuito** nel 2014 e nel 2015, anno, quest'ultimo, che ha fatto registrare un decremento del **4,47%** rispetto a quello precedente.

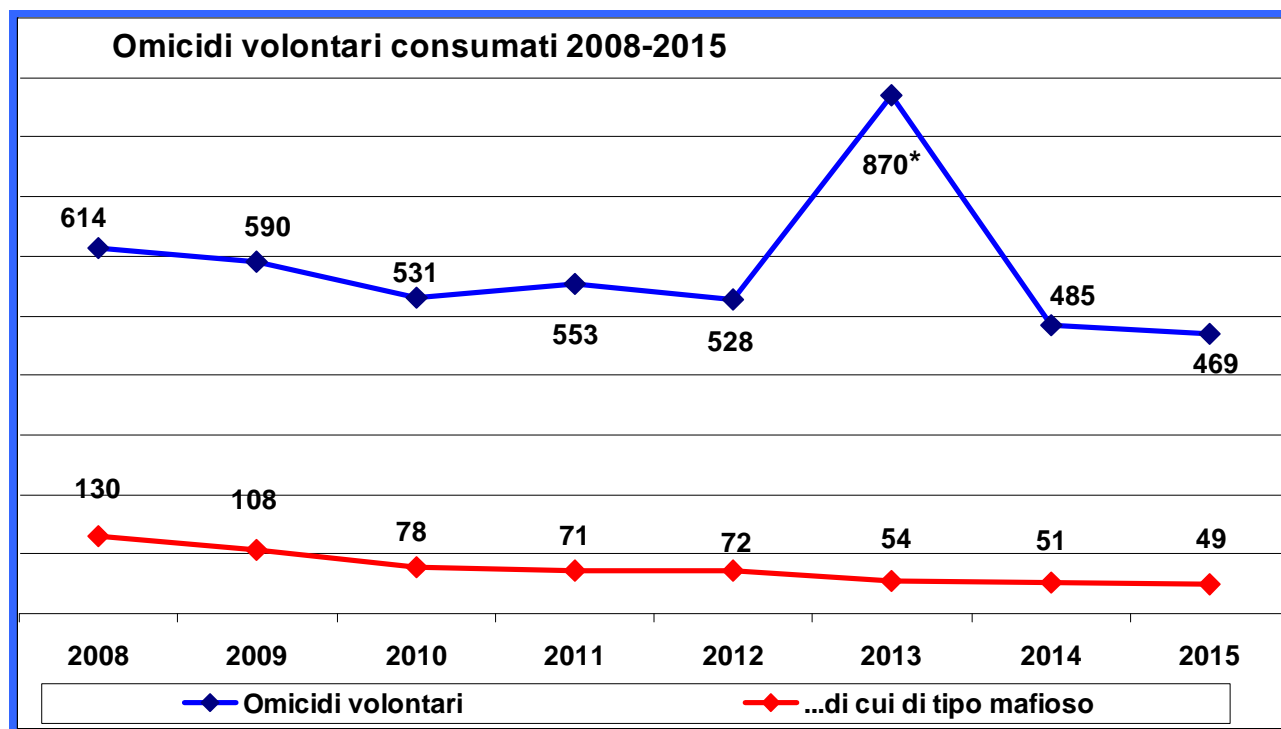


La **flessione** dei reati riscontrata nel 2015 ha riguardato, in particolare, le **violenze sessuali** (-6,04%), le **rapine** (-10,62%), i **furti** (-6,97%), l'**usura** (-7,41%), lo **sfruttamento della prostituzione/pornografia minorile** (-3,03%); risultano, invece, **in aumento** le **truffe e frodi informatiche** (+8,82%), gli **incendi** (+30,33%), i **danneggiamenti** (+1,96%), i **danneggiamenti seguiti da incendio** (+4,29%) e le **estorsioni** (+19,67%).

Nel 2015, inoltre, sono stati commessi **469<sup>21</sup> omicidi volontari** rispetto ai **485** del 2014 (**decremento** del -3,30%). Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare una lievissima **flessione**, con **49<sup>22</sup>** casi nel 2015 rispetto ai **51** del 2014.

<sup>21</sup> Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 31.08.2016)

<sup>22</sup> Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 31.08.2016)



\*870 (di cui 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013)

### La criminalità nelle grandi aree urbane

Come evidenziato, nel **2015** sono stati commessi **2.687.249 delitti**, con un **decremento** del **- 4,47%** rispetto ai **2.812.936** del **2014**.

Analizzando i dati relativi ai **reati predatori** più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree** ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di **Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo al Sud**, si rileva quanto segue:

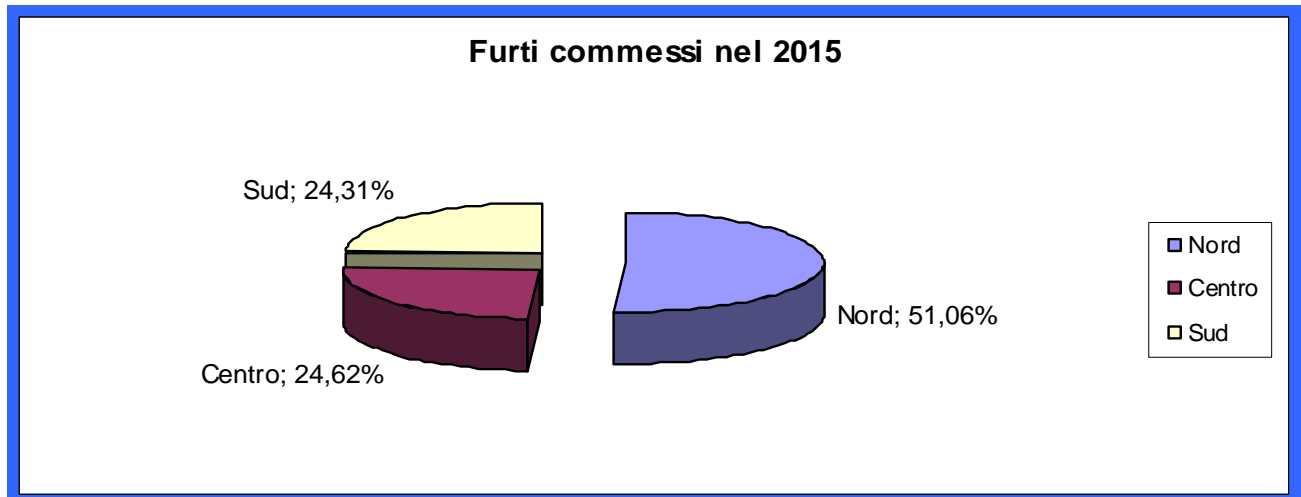
#### ➤ **FURTI:**

- al Nord è stato commesso il **51,06%** del totale nazionale (1 furto ogni 37 abitanti), al Centro il **24,62%** (1 furto ogni 37 abitanti), al Sud il **24,31%** (1 furto ogni 55 abitanti);
- nelle città 9 città campione è stato consumato il **26,68%** dei furti registrati in ambito nazionale nel **2015**;
- nelle aree di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **22,02%** dei furti consumati nel Nord;
- nelle aree di Ancona, Firenze e Roma è stato commesso il **43,65%** degli specifici delitti del Centro Italia;
- nelle aree di Napoli, Bari e Palermo è stato commesso il **19,28%** dei furti del Sud.



Tra le città prese in esame:

- Milano ha un'incidenza del **32,88%** sui furti consumati in Lombardia e del **12,83%** su tutti quelli commessi nel Nord Italia;
- Roma ha un'incidenza pari al **72,06%** del totale regionale e al **37,17%** di quello del Centro Italia;
- per Napoli l'incidenza è pari al **29,85%** del totale regionale ed al **9,42%** di quello del Sud.



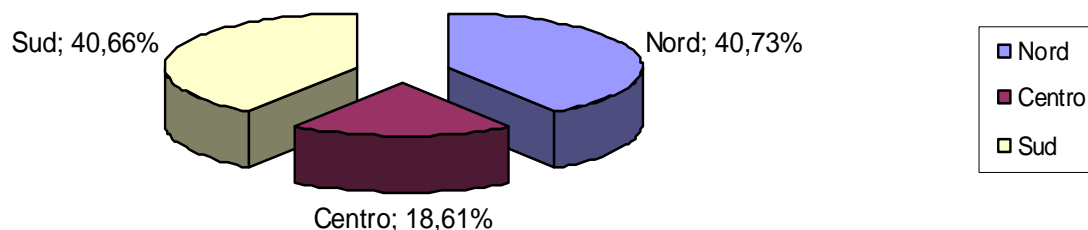
➤ **RAPINE:**

- al Nord è stato commesso il **40,73%** del totale nazionale (1 rapina ogni 1.943 abitanti), al Centro il **18,61%** (1 rapina ogni 2.052 abitanti), al Sud il **40,66%** (1 rapina ogni 1.369 abitanti);
- complessivamente nelle 9 città campione soprarichiamate è stato commesso il **37,40%** delle rapine consumate in ambito nazionale;
- nella macroarea di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **35,46%** del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
- nella macroarea di Ancona, Firenze e Roma è stato consumato il **53,18%** del totale delle rapine commesse al Centro;
- nella macroarea di Napoli, Bari e Palermo è stato consumato il **32,13%** del totale delle rapine commesse al Sud.

Tra le città prese in esame:

- per la città di Milano si registra un'incidenza del **45,20%** sul totale regionale e del **20,36%** nella relativa macroarea;
- per la città di Roma l'incidenza specifica è del **77,77%** in ambito regionale e del **46,94%** nella relativa macroarea;
- per la città di Napoli l'incidenza regionale è del **38,44%** e del **20,19%** nella relativa macroarea.

## Rapine commesse nel 2015



Da un approfondimento delle specifiche tipologie che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia, in ambito nazionale, una **diminuzione** del **4,52%** per le **rapine in abitazione** (che rappresentano l'**8,74%** circa del totale delle rapine commesse), del **13,58%** per le **rapine in esercizi commerciali** (che incidono per il **15,22%** sul totale delle rapine consumate) e del **10,04%** per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **52,66%** del totale); di converso, si registra un lievissimo **incremento** dello **0,13%** per le **rapine in banca** (**2,25%** del totale).

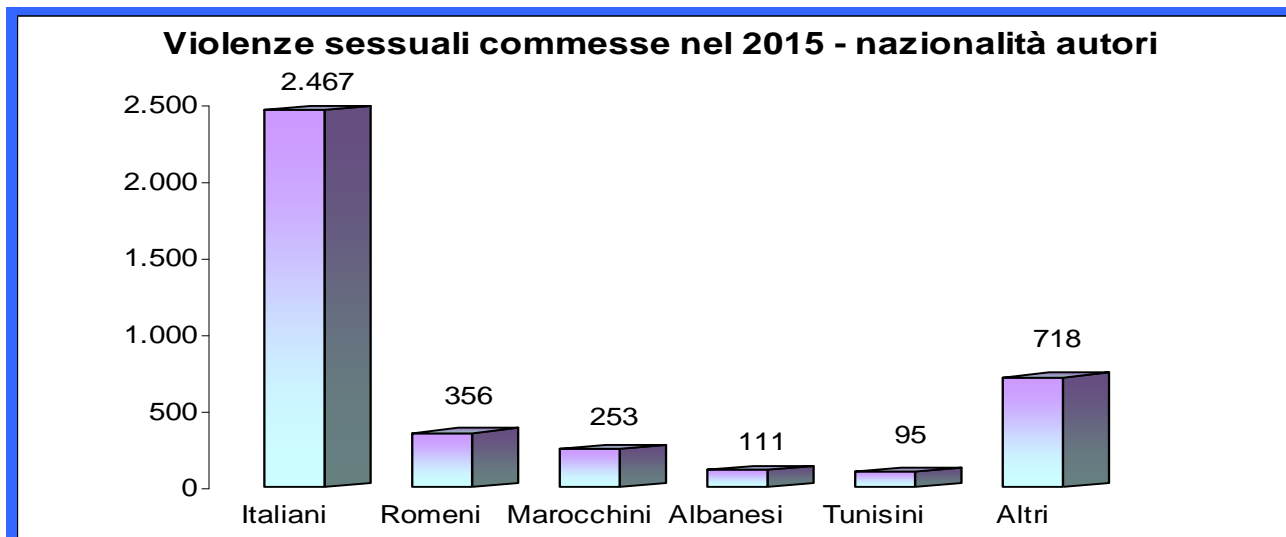
### Violenze sessuali

Nell'anno **2015** sono state consumate **4.000 violenze sessuali** (nel **2014** erano state **4.257**) ed in **3.037** casi ne sono stati scoperti i presunti autori.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito di **denunciare/arrestare** complessivamente **4.274** persone, con un **aumento** pari al **4,09%** rispetto al **2014** (**4.107**).

I dati non hanno subito particolari mutazioni relativamente alla nazionalità degli autori:

- **2.467** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza pari al **57,72%** delle persone denunciate/arrestate complessivamente per violenze sessuali;
- **356** segnalazioni si riferiscono a **romeni**, con un'incidenza **dell'8,33%**;
- i **marocchini** con **253** segnalazioni si sono attestati su un'incidenza del **5,92%**;
- gli **albanesi** con **111** segnalazioni hanno fatto registrare un'incidenza pari al **2,60%**;
- i **tunisini** con **95** segnalazioni incidono per il **2,22%**.



Le *vittime di violenza sessuale* nel 2015 sono state per l'**81,83%** donne, prevalentemente di nazionalità **italiana (67,68%)**, seguite dalle **romene (9,10%)**, dalle **marocchine (2,81%)** e dalle **ecuadoriane (1,22%)**.

Nel 2015 sono stati **963 i minorenni** complessivamente **vittime di violenze sessuali**, con una **diminuzione** rispetto all'anno precedente (-6,60%).

### *Delitti commessi da stranieri*

La popolazione straniera residente nel 2015 <sup>23</sup> sul territorio nazionale (5.014.437 persone) rappresenta l'**8,27%** del totale. Le comunità straniere più numerose sono quelle romena (1.151.395 residenti), albanese (467.687), marocchina (437.485), cinese (271.330) ed ucraina (230.728).

Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto effettuata sul territorio nazionale dalle Forze di Polizia, nell'anno in esame, si riscontrano **307.781** segnalazioni a carico degli stranieri resisi responsabili di attività illecite (riferite a persone denunciate ed arrestate), pari al **31,99%** dello specifico totale generale; il dato risulta in linea con quello del 2014 allorquando le segnalazioni erano state **307.978**, pari al **31,40%** del totale.

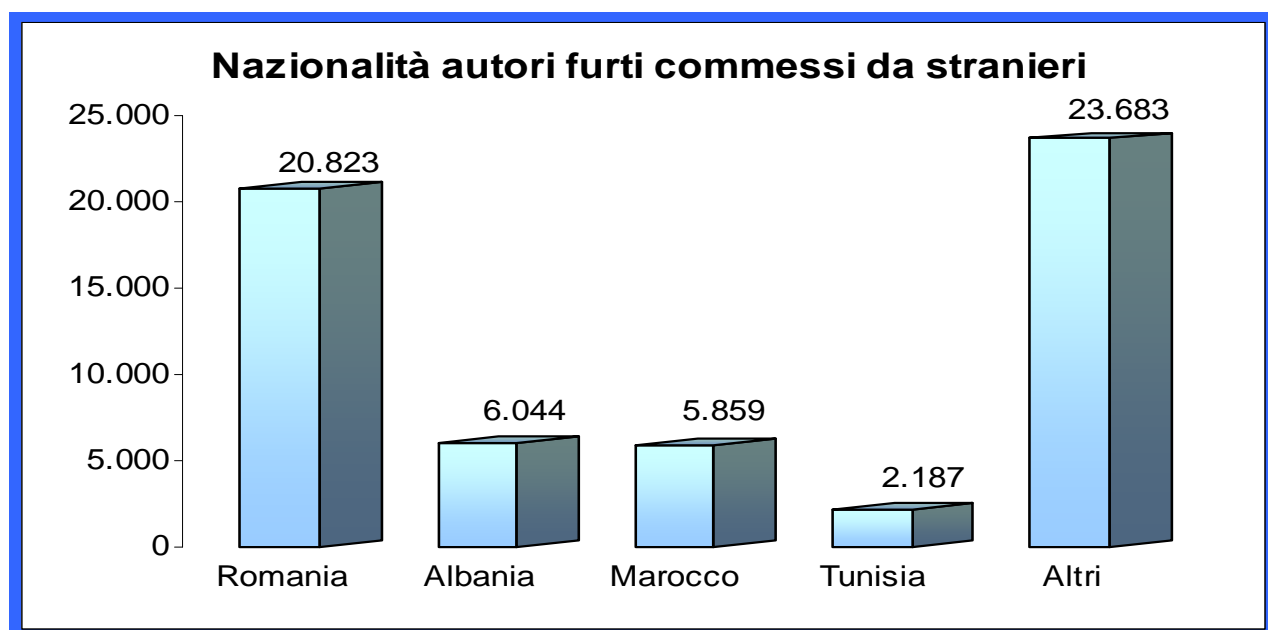
Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i **romeni (58.444)**, pari al **18,98%** di quelle riferite agli stranieri ed al **6,07%** del totale), seguiti dai **marocchini (39.650)**, pari al **12,88%** degli stranieri ed al **4,12%** del totale), dagli **albanesi (26.997)**, pari al **8,77%** degli stranieri ed al **2,80%** del totale), dai **tunisini (17.959)**, pari al **5,83%** degli stranieri e all'**1,87%** del totale), dai **senegalesi (10.784)**, pari al **3,50%** degli stranieri e all'**1,12%** del totale), dai **nigeriani (8.905)**, pari al **2,89%** degli stranieri e allo **0,93%** del totale), dai **cinesi (6.773)**, pari al **2,20%** degli stranieri e allo **0,70%** del totale), dagli **egiziani (6.497)**, pari al **2,11%** degli stranieri e allo **0,67%** del totale), dai **moldavi (5.066)**, pari all'**1,64%** degli stranieri e allo **0,53%**

<sup>23</sup> Fonte dati Istat al 31 dicembre 2015.

del totale) e dagli **ucraini** (4.302, pari all'**1,39%** degli stranieri e allo **0,44%** del totale).

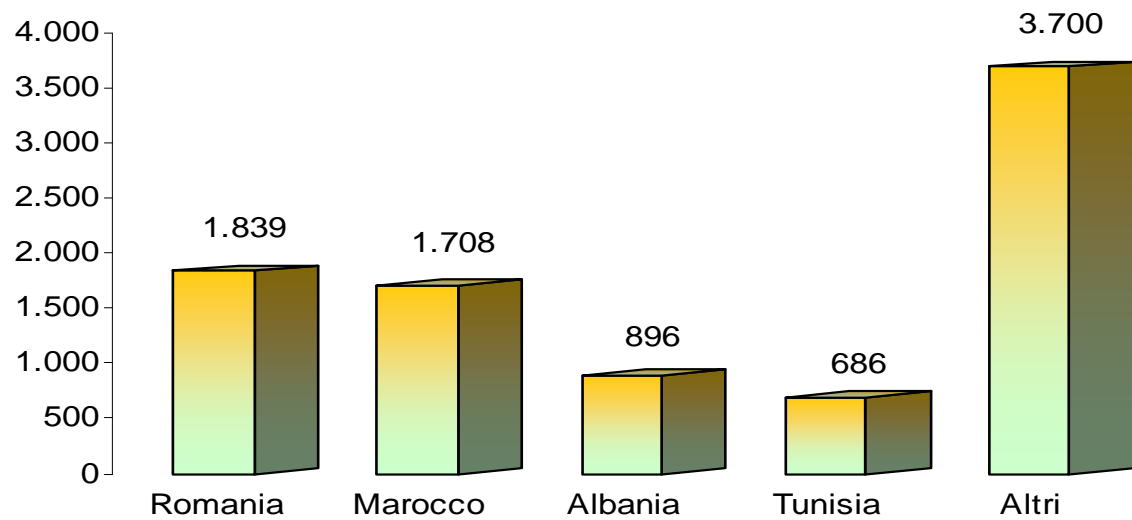
Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, ad esempio:

- **furti**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2015** (**58.596**) rappresentano la metà circa (**48,14%**) del totale per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è di nazionalità **romena** (**20.823**, pari al **35,54%** degli stranieri ed al **17,11%** del totale), seguiti dagli **albanesi** (**6.044**, pari al **10,31%** degli stranieri e al **4,97%** del totale), dai **marocchini** (**5.859**, pari al **10,00%** degli stranieri ed al **4,81%** del totale) e dai **tunisini** (**2.187**, pari al **3,54%** degli stranieri ed all'**1,80%** del totale). Anche nel 2014 il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (**23.129**), seguiti dai **marocchini** (**6.256**) e dagli **albanesi** (**6.100**).



- **rapine**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2015** (**8.829**) per tale reato rappresentano il **40,85%** del totale per lo specifico delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **romeni** (**1.839**, pari al **20,83%** degli stranieri ed all'**8,51%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**1.708**, pari al **19,35%** degli stranieri e al **7,90%** del totale), dagli **albanesi** (**896**, pari al **10,15%** degli stranieri e al **4,15%** del totale) e dai **tunisini** (**686**, pari al **7,77%** degli stranieri e al **3,17%** del totale). Nel 2014 il maggior numero di segnalati aveva riguardato i **romeni** (**2.018**, pari al **22,57%** degli stranieri e al **9,05%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**1.739**), dagli **albanesi** (**759**) e dai **tunisini** (**752**).

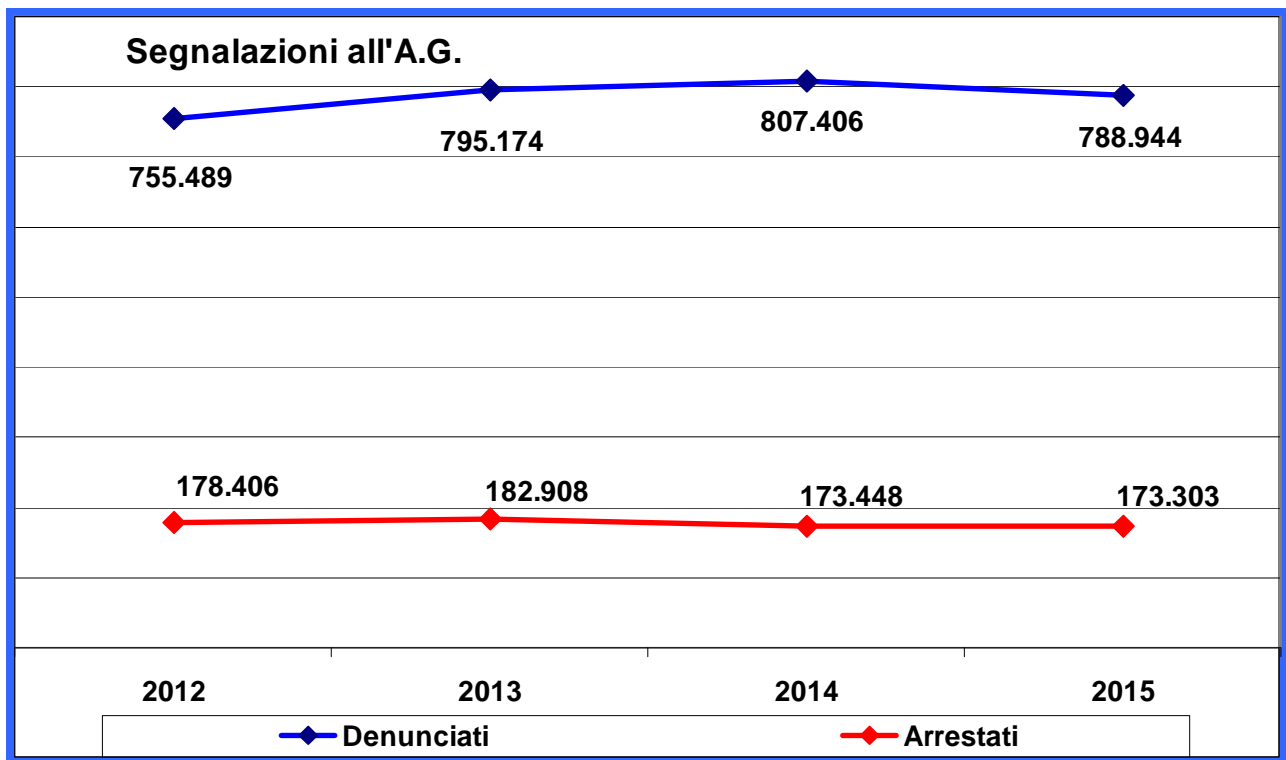
### Nazionalità autori rapine commesse da stranieri



## AZIONE DI CONTRASTO

Nel **2015** sono state **denunciate** in stato di libertà **788.944** persone (di cui **236.444** stranieri e **29.724** minori) e ne sono state **arrestate** **173.303** (di cui **71.337** stranieri e **5.798** minori) per un totale di **962.247** segnalazioni, con un decremento dell'**1,90%** rispetto alle **980.854** del **2014**.

In particolare, rispetto al **2014**, il numero delle persone denunciate risulta in **flessione del 2,29%**, mentre quello delle persone arrestate fa registrare una **sostanziale stabilità (+ 0,08%)**.



Per quanto concerne le *misure di prevenzione personali*, nel **2015** gli avvisi del Questore sono stati **8.582** (**9.376** nel **2014**) ed i rimpatri con foglio di via obbligatorio **10.822** (**9.790** nel **2014**); sono state, inoltre, formulate **2.410** proposte di sorveglianza speciale (**3.002** nel **2014**) e sono stati irrogati **2.000** provvedimenti (**1.954** nel **2014**).

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2015** le Forze di Polizia hanno catturato **56 latitanti di particolare rilievo**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

- **1** latitante di massima pericolosità inserito nel programma speciale di ricerca (**1** appartenente alla *Camorra*);
- **7** latitanti pericolosi (**3** appartenenti alla *Camorra*, **2** appartenenti alla *'Ndrangheta* e **2** all'ambito dei *gravi delitti*);
- **48** altri latitanti di rilievo (**7** appartenenti a *Cosa nostra*, **21** appartenenti alla *Camorra*, **16** alla *'Ndrangheta*, **3** alla *Criminalità organizzata pugliese* e **1** all'ambito dei *sequestri di persona*).

**Il rafforzamento dell'attività di controllo del territorio** si è sostanziato:

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di **89.784** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di **269.352** unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di **48.131** equipaggi delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di **110.945** unità.

## STRATEGIE E INIZIATIVE PER LA SICUREZZA

### *Misure normative*

Il **decreto legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito nella legge 17 aprile 2015, n. 43**, recante *“Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche internazionale”*, ha introdotto l’articolo 270 quater-1 c.p. che sanziona il nuovo reato di *“organizzazione di trasferimento per finalità di terrorismo”* e, modificando l’articolo 270 quater c.p., ha reso punibile la condotta di chi si arruola per finalità di terrorismo. Ha, inoltre, attribuito alla Direzione Nazionale Antimafia la nuova denominazione di Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, ampliandone le competenze.

La **legge 23 febbraio 2015, n. 19**, recante *“Divieto di concessione di benefici ai condannati per il delitto di cui all’articolo 416-ter Codice penale”*, ha modificato il regime processuale e ha inasprito quello penitenziario riservati, rispettivamente, ai soggetti indagati/imputati e condannati per il reato di cui all'art. 416-ter c.p. (scambio elettorale politico-mafioso).

La **legge 16 aprile 2015, n. 47**, recante *“Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di visite a persone affette da handicap in situazioni di gravità”*, ha stabilito ulteriori vincoli per disporre la custodia cautelare in caso di pericolo di fuga e di reiterazione del reato.

La **legge 22 maggio 2015, n. 68**, recante *“Disposizioni in materia di delitti contro l’ambiente”*, ha previsto nuove fattispecie delittuose, quali quelle di *“inquinamento ambientale”* (articolo 452-bis c.p.), *“disastro ambientale”* (articolo 452-quater c.p.), *“traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività”* (articolo 452-sexies c.p.), *“impedimento del controllo”* (art. 452-septies). Ha, inoltre, introdotto circostanze aggravanti per i delitti ambientali e la confisca dei profitti.

La **legge 27 maggio 2015, n. 69**, recante *“Disposizione in materia di delitti contro la P.A., di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”*, ha aumentato le pene per i delitti contro la Pubblica Amministrazione e di associazione di tipo mafioso. Ha modificato il reato di *“false comunicazioni sociali”* e la disciplina della sospensione condizionale della pena.

La **legge 6 agosto 2015, n. 121**, recante *“Modifica al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di soggetti sottoposti alla verifica antimafia”*, ha previsto la verifica antimafia per i familiari conviventi e maggiorenni dell’interessato, anche se risiedono all’estero.

Il **decreto legislativo 7 agosto 2015, n. 137**, ha dato attuazione alla Decisione Quadro 2006/783/GAI relativa all’applicazione del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca.



La **legge 28 dicembre 2015, n. 208**, recante “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*”, in relazione alle c.d. operazioni “*Strade sicure*” e “*Terra dei Fuochi*”, ha disposto la proroga, fino al 31 dicembre 2016 e limitatamente a 4.800 unità, del piano concernente l’utilizzo di un contingente di personale appartenente alle Forze armate per il controllo del territorio in concorso e congiuntamente alle Forze di polizia.

In particolare, l’impiego operativo dei militari ha la finalità di garantire attività di vigilanza a siti e obiettivi sensibili, per le straordinarie esigenze di prevenzione e di contrasto della criminalità e del terrorismo nonché di prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata e ambientale nella regione Campania.

### *Protocolli*

**Il Comitato di Coordinamento per l’Alta Sorveglianza delle Grandi Opere del Ministero dell’Interno**, nella seduta del **13 aprile 2015** ha approvato lo **Schema di Protocollo Tipo** per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose nella realizzazione delle “*Grandi Opere*”.

Nell’ambito delle proprie funzioni di indirizzo generale, il Comitato ha rimodulato i contenuti degli accordi di legalità previsti dall’art. 176 decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, limitatamente alle opere di interesse strategico, al fine di garantire l’omogeneità delle intese pattizie sul territorio nazionale.

Il Protocollo rappresenta, pertanto, uno strumento in grado di conciliare più fattivamente le prioritarie esigenze di sicurezza, trasparenza ed efficacia dei controlli, a fini antimafia ed anticorruzione, con quelle di semplificazione e di minor aggravio per le imprese, in termini di gestione, di tempi e di costi degli interventi.

### *Patti per la Sicurezza*

Con riguardo agli accordi tra enti locali e Ministero dell’Interno per la ottimizzazione degli standard di sicurezza e la promozione delle iniziative volte alla riqualificazione delle aree produttive ed allo sviluppo di attività imprenditoriali, nel **2015** sono stati firmati il **Patto per Terni sicura** (9 febbraio 2015), il **Patto per la sicurezza con i comuni di Fermo, Montegranaro, Porto San Giorgio e Porto Sant’ Elpidio a Mare** (13 febbraio 2015), il **Patto per la sicurezza nella regione Molise** (13 febbraio 2015), il **Patto per Pisa sicura** (13 aprile 2015), il **Patto per la sicurezza dei comuni della provincia di Forlì Cesena** (22 giugno 2015), il **Patto Regione Umbria** (3 luglio 2015), il **Patto per Taranto sicura** (17 luglio 2015) e il **Patto per Parma sicura** (3 dicembre 2015). Sono stati, inoltre, rinnovati il **Patto Area Lago Maggiore** (29 gennaio 2015), il **Patto per la Sicurezza tra la Prefettura di Grosseto, la Regione Toscana, la Provincia di Grosseto e i comuni di Grosseto, Follonica, Monteargentario, Orbetello, Castiglione della Pescaia e Gavorrano** (9 aprile 2015), il **Patto per Perugia sicura** (3 luglio 2015) e il **Patto per Bologna sicura** (16 ottobre 2015).

## *Misure organizzative*

Il **27 febbraio 2015**, con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministero della Difesa, come previsto dall'art. 4, comma 6 del decreto legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante *"Proroga di termini previsti da disposizioni legislative"* convertito nella legge 27 febbraio 2015, n. 11 e dall'art. 4 del decreto legge 18 febbraio 2015, n. 7 recante *"Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione"*, convertito nella legge 17 aprile 2015, n. 43, è stato **prorogato dal 1° gennaio 2015 al 30 giugno 2015, il piano di impiego del contingente militare (per complessive 5.400 unità)** appartenente alle Forze Armate nei servizi di vigilanza ai siti e agli obiettivi sensibili nonché per le esigenze di sicurezza del sito dedicato all'evento Expo 2015.

Con un successivo decreto interministeriale datato **30 luglio 2015**, come previsto dall'art. 5 bis del **decreto legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito nella legge 6 agosto 2015, n. 125**, recante *"Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali"*, è stato prorogato fino al **31 dicembre 2015** l'impiego del personale delle Forze Armate (**6.655** unità), con compiti di controllo e vigilanza anche in funzione dell'esigenza di contrasto del terrorismo.

0000

Con **direttiva del 30 aprile 2015** il Ministro dell'Interno ha indicato le **"Nuove linee strategiche per il controllo del territorio"** e ha impartito le relative disposizioni di attuazione. In particolare ha incaricato le Autorità Provinciali di P.S. ad un maggiore e un più incisivo utilizzo del circuito informativo ed il diretto coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali e privati, soprattutto locali, nella materia della sicurezza costituiscono alcune delle priorità individuate.

Con circolare del **21 maggio 2015** il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ha stabilito i criteri tecnico-operativi preordinati al conseguimento degli obiettivi strategici individuati nel citato atto di indirizzo del 30 aprile.

Con **decreto** del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, datato **23 ottobre 2015**, è stato istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale il **Comitato di Analisi Strategica per il Controllo del Territorio (C.A.S.Co.T.)** con il compito principale di fornire supporto ai Prefetti ed agli uffici e ai reparti territoriali delle Forze di Polizia per tutte le progettualità avviate in ambito locale.

Il **C.A.S.Co.T.** è presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale ed è composto da rappresentanti dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, dell'Ispettorato Generale del Corpo Forestale dello Stato, della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato e del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

0000

Con decreto del Ministro dell'Interno datato **2 luglio 2015**, è stato istituito, presso il Gabinetto del Ministero, l'**Osservatorio Nazionale sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali**, presieduto dal Capo di Gabinetto (o un suo delegato) del Ministro dell'Interno; ne fanno parte rappresentanti del Dipartimento della P.S., dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani e dell'Unione Province Italiane.

Per l'esame di specifiche problematiche possono essere chiamati a partecipare alle attività dell'Osservatorio altri soggetti, rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni e della società civile, docenti universitari o esperti della materia.

L'Osservatorio promuove studi ed analisi per la formulazione di proposte di attività di supporto agli amministratori locali vittime di episodi intimidatori. Le iniziative sono finalizzate, in particolare, a:

- testimoniare una significativa presenza delle istituzioni a fianco degli amministratori locali così da favorire la loro propensione a collaborare nella repressione del fenomeno;
- potenziare gli strumenti di raccordo e di scambio di informazioni fra diversi soggetti interessati al fenomeno;
- promuovere azioni di formazione rivolte agli amministratori locali.

0000

Nell'ambito delle misure adottate per il potenziamento del contrasto al fenomeno mafioso, previste dal "Piano straordinario contro le mafie" - approvato dal Consiglio dei Ministri riunitosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010 - è stato ritenuto di primario interesse procedere alla realizzazione di una mappa nazionale dei sodalizi criminali, attraverso un Sistema informatico denominato **Ma.Cr.O. (Mappe della Criminalità Organizzata)** al fine di rafforzare l'azione di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Il progetto è stato avviato all'inizio del 2011, nella provincia di Salerno, così come concordato nel corso del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, svoltosi in quella città a seguito dell'omicidio del Sindaco di Pollica, e successivamente si è sviluppato su tutto il territorio nazionale.

Il Sistema prevede il censimento delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, italiane e straniere, ex art. 416 bis c.p., delle quali siano stati individuati la denominazione, l'area d'influenza, le attività illecite e lecite ed i soggetti ad esse collegati.

L'archivio viene alimentato con informazioni accuratamente vagliate dalle strutture investigative che, sul territorio provinciale, svolgono ai più alti livelli l'attività operativa di contrasto al crimine organizzato, e condivise in seno a Gruppi Provinciali Interforze, coordinati da un delegato del Prefetto, costituiti presso gli Uffici Territoriali del Governo.

Dal **1° settembre 2015** è stato avviato l'"aggiornamento" dell'archivio attraverso l'inserimento di informazioni legate a fonti "giudiziarie", "amministrative" ed "investigative"; a regime sarà possibile effettuare ricerche a testo libero e memorizzare contenuti multimediali (file audio, di immagine, di testo e video).

Per arricchire ulteriormente le potenzialità investigative e di analisi dell'applicativo è stato sviluppato un sistema di georeferenziazione, denominato "**Geomacro**".

Tale *software*, legato a Ma.Cr.O., consente di visualizzare le organizzazioni presenti sul territorio in base alla matrice criminale, al tipo di organizzazione ed all'attività illecita svolta, nonché di valutarne l'incidenza statistica rispetto al totale nazionale, regionale, provinciale e comunale, scegliendo un arco temporale di interesse ovvero, circostanziando la mappatura in base alla matrice criminale, al tipo di organizzazione ed all'attività illecita svolta. Innovativa e di particolare rilievo analitico appare la rappresentazione grafica dell'organigramma delle singole organizzazioni, con il relativo dettaglio dei ruoli e delle specializzazioni dei suoi solidali.

### *Altre iniziative anticrimine*

Il **28 gennaio 2015** il Ministro dell'Interno e il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione hanno sottoscritto le seconde **Linee guida** per l'applicazione alle imprese delle misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio, a fini antimafia ed anticorruzione, previste dall'art. 32 del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito nella L. 11 agosto 2014, n. 114.

Con tale atto di indirizzo vengono fornite ai Prefetti ulteriori indicazioni operative per l'adozione degli strumenti di amministrazione straordinaria nei confronti di imprese coinvolte in vicende corruttive o colpite da informazioni antimafia interdittive.

L'obiettivo è quello di coniugare le eccezionali esigenze di salvaguardia occupazionale e di prosecuzione della realizzazione delle opere pubbliche con quelle di prevenzione e contrasto ai fenomeni di mala amministrazione e di penetrazione mafiosa nel circuito dell'economia legale.

0000

Il **27 maggio 2015**, presso la sede di Confartigianato a Roma, si è tenuta la **conferenza stampa nazionale**, con la quale è stata presentata la **2<sup>a</sup> Giornata nazionale contro le truffe agli anziani** che si è svolta, nei giorni successivi, in tutta Italia.

La manifestazione è stata promossa da Anap (Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato) insieme con il Ministero dell'Interno, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale ed il contributo della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza, con lo scopo di sensibilizzare la popolazione anziana sul tema della sicurezza, fornendo nel contempo informazioni e consigli utili per difendersi dai malintenzionati e per prevenire i reati.

Nel corso della manifestazione del 27 maggio sono stati realizzati **depliant e vademecum** contenenti indicazioni e suggerimenti volti ad evitare rischi di truffe, raggiri, furti e rapine, in casa, per strada, sui mezzi di trasporto, nei luoghi pubblici e sul web.

Il materiale informativo è stato distribuito anche durante i convegni ed incontri organizzati a livello provinciale da Anap Confartigianato con la partecipazione di rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle autorità locali e di psicologi.

0000

Con **direttiva del 6 luglio 2015** il Ministro dell'Interno ha individuato come obiettivo prioritario per accrescere il senso di sicurezza delle comunità la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni criminali della contraffazione, della pirateria audiovisiva e digitale e dell'abusivismo commerciale.

Ha, pertanto, raccomandato l'adozione, nell'ambito dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, di specifici piani di intervento finalizzati a dare ulteriore impulso alla positiva esperienza rappresentata dall'**Operazione Spiagge Sicure**", realizzata in attuazione delle precedenti disposizioni impartite con le direttive dell'8 agosto 2014 e del 15 novembre 2014.

Il suddetto provvedimento ministeriale del luglio 2015 ha, inoltre, divulgato le **"Linee guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione"**, elaborate d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico, presso cui è istituito il Consiglio Nazionale Anticontraffazione.

## ANALISI CRIMINOLOGICA SULLA VIOLENZA DI GENERE ex art. 3 D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119.

Per meglio comprendere cosa si intende per violenza sulle donne appare utile la definizione fornita dallo scrittore Ventimiglia (2002) <sup>24</sup>: “...una violenza da ascrivere nella relazione tra due generi in cui uno ricorre a modalità violente per esercitare il proprio ruolo all'interno di quel rapporto e le cui ragioni sono molteplici...”.

La “**violenza di genere**” ricomprende, quindi, l'insieme delle violenze esercitate sulle donne, in tutte le fasi della loro vita, in qualunque contesto, pubblico o privato, operate per mano di uomini e giustificate dall'appartenenza al genere femminile.

Da qui il termine “**femminicidio**” che, pur non avendo valenza giuridica, nasce per indicare tutti gli atti di violenza, fino all'omicidio, perpetrati in danno della donna “**in ragione proprio del suo sesso**” e ricomprende ogni forma di discriminazione che annulla la possibilità di godere dei diritti fondamentali alla vita, alla salute, al lavoro, all'accesso alle cariche pubbliche, ecc..

L'ordinamento interno non fa alcun riferimento a tale nozione. Né il codice penale, né alcuna legge speciale contengono una sua definizione. Essa, pertanto, deve essere ricavata dalla letteratura criminologica e dal diritto internazionale.

In verità nel 1992 fu la criminologa Diana Russell <sup>25</sup> che identificò nel “**femicidio**” una specie criminologica vera e propria, più precisamente, una violenza estrema da parte dell'uomo contro la donna in quanto tale.

Un anno dopo, l'antropologa messicana Maria Marcela Lagarde y De los Rios sviluppò un concetto più ampio che va al di là degli omicidi delle donne, riguarda tutte le forme di discriminazione e violenza di genere che sono in grado di annullare la donna nella sua identità e libertà. La criminologa ha evidenziato, infine, come le statistiche e le indagini avessero un ruolo cruciale per ottenere progressi e soluzioni concrete a livello politico.

### PANORAMA NORMATIVO INTERNAZIONALE

La violenza esercitata nei confronti del “sesso debole” non ha tempo né confini precisi. Si tratta di un tema entrato nel dibattito internazionale solo recentemente. Al fine di inquadrare correttamente il fenomeno pare opportuno

---

<sup>24</sup> VENTIMIGLIA C., insegna Sociologia della famiglia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Parma. Si è occupato, in particolare, dei diversi aspetti che caratterizzano i rapporti di coppia e delle relazioni violente all'interno della famiglia. Ha collaborato e collabora a ricerche europee e nazionali sulle medesime tematiche pubblicando diversi volumi e saggi tra cui “*La fiducia tradita. Storie dette e raccontate da partner violenti*, Franco Angeli, Milano, 2002”.

<sup>25</sup> D. Russell, *Femicide: the politics of woman killing*, New York, Twayne Publisher, 1992.

riportare gli interventi normativi più significativi in materia dai quali è stata mutuata la legislazione interna.

- ❖ La **Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne** (Convention on the Elimination of the All forms of Discrimination Against Woman – CEDAW), approvata nel 1979, recita all'art. 1:

*“l'espressione “discriminazione contro le donne” indica ogni distinzione, esclusione o limitazione effettuata sulla base del sesso e che ha l'effetto o lo scopo di compromettere o nullificare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne, indipendentemente dal loro stato civile e sulla base della parità dell'uomo e della donna, dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel settore politico, economico, sociale, culturale, civile o in ogni altro settore”.*

- ❖ Con la ratifica della **CEDAW**, gli Stati assumono precisi obblighi perché le donne possano godere dei loro diritti fondamentali. Gli Stati sono tenuti a sancire la parità di genere nella loro legislazione nazionale, ad abrogare tutte le disposizioni discriminatorie nelle loro leggi e ad emanare nuove disposizioni per premunirsi contro la discriminazione delle donne.

- ❖ Il 20 dicembre 1993, su richiesta della Conferenza di Vienna sui Diritti Umani tenutasi nello stesso anno, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato uno dei documenti più importanti sulla violenza di genere: **“La Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne”** che, nell'art. 1, considera atti di violenza tutti quelli fondati sull'appartenenza al sesso femminile, che causano o possono causare alle donne danno o sofferenze fisiche, sessuali e psicologiche, comprese la minaccia di tali atti e la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica sia nella vita privata.

È anche grazie a tale Dichiarazione che la violenza contro le donne viene oggi riconosciuta dalla comunità internazionale come una violenza di genere che viola i diritti umani fondamentali.

- ❖ Il 1° agosto 2014 è entrata in vigore la **Convenzione di Istanbul** dell'11 maggio 2011. Essa rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza. L'aspetto più innovativo del testo è rappresentato dal fatto che la Convenzione riconosce la violenza sulle donne come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione. Viene riconosciuta ufficialmente la necessità di azioni coordinate, sia a livello nazionale che internazionale, tra tutti gli attori a vario titolo coinvolti nella presa in carico delle vittime e la necessità di finanziare adeguatamente le azioni previste per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno, nonché per il sostegno alle vittime e lo sviluppo dei servizi a loro dedicati.

## PANORAMA NORMATIVO ITALIANO

Il panorama normativo **italiano** prevede molteplici strumenti per contrastare le azioni violente in genere, sia maschili che femminili e, nel tempo, il legislatore è intervenuto con nuove direttive o modificando quelle esistenti.

Oltre alle ipotesi contemplate dal codice penale - a tutela di tutte le forme di violenza fisica e psicologica (dal delitto di **percosse**, alle **lesioni**, alla **mutilazione degli organi genitali femminili** <sup>26</sup>, alle **minacce** ed alla **violenza sessuale**) - il legislatore è intervenuto anche con **leggi speciali** (Legge 194/78 per l'aborto di donna non consenziente, Legge 269/98 per lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, ecc.).

Il 2009 rappresenta uno spartiacque importante a livello legislativo con l'emanazione del **D.L. n. 11 del 23 febbraio**, convertito con modificazioni nella **Legge n. 38 del 23 aprile 2009**, recante **“Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori”**.

La cosiddetta **“legge anti-stalking”** colma una lacuna normativa e, introducendo una nuova fattispecie di reato (art. 612 bis c.p.), fa emergere l'aspetto sommerso dei **comportamenti persecutori reiterati** nonché punisce le minacce insistenti, le molestie assillanti, le violenze che, per la loro sequenza continuativa, incidono sulla tranquillità/incolumità della vittima. Prima dell'approvazione del **D.L. n. 11/2009** i pubblici ministeri potevano contestare soltanto la contravvenzione di cui all'art. 660 C.P. (che non consente l'emissione di nessuna misura cautelare) o il delitto di violenza privata di cui all'art. 610 C.P.

---

<sup>26</sup> **Legge 9 gennaio 2006, n. 7 “Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile”** che il Segretario Generale dell'ONU ha citato a titolo di esempio come **strumento normativo fra i più avanzati al mondo**:

Art. 6. (Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili)

“1. Dopo l'articolo 583 c.p. sono inseriti i seguenti:

“Art. 583-bis c.p. - (Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili). - Chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, cagiona una mutilazione degli organi genitali femminili è punito con la reclusione da quattro a dodici anni. Ai fini del presente articolo, si intendono come pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili la clitoridectomia, l'escissione e l'infibulazione e qualsiasi altra pratica che cagioni effetti dello stesso tipo.

Chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, provoca, al fine di menomare le funzioni sessuali, lesioni agli organi genitali femminili diverse da quelle indicate al primo comma, da cui derivi una malattia nel corpo o nella mente, è punito con la reclusione da tre a sette anni. La pena è diminuita fino a due terzi se la lesione è di lieve entità.

La pena è aumentata di un terzo quando le pratiche di cui al primo e al secondo comma sono commesse a danno di un minore ovvero se il fatto è commesso per fini di lucro.

Le disposizioni del presente articolo si applicano altresì quando il fatto è commesso all'estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia, ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia. In tal caso, il colpevole è punito a richiesta del Ministro della giustizia.

Art. 583-ter c.p. - (Pena accessoria. - La condanna contro l'esercente una professione sanitaria per taluno dei delitti previsti dall'articolo 583-bis c.p. importa la pena accessoria dell'interdizione dalla professione da tre a dieci anni. Della sentenza di condanna è data comunicazione all'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri”.

2. All'articolo 604 c.p., al primo periodo, le parole: “da cittadino straniero” sono sostituite dalle seguenti: “dallo straniero” ed, al secondo periodo, le parole: “il cittadino straniero” sono sostituite dalle seguenti: “lo straniero”.



L'allarme sociale conseguente agli ultimi e sempre più frequenti episodi di violenza in danno delle donne hanno spinto il legislatore verso un nuovo potenziamento degli strumenti per la prevenzione e repressione della violenza di genere, soprattutto nella sua ambientazione domestica.

**Il D.L. n. 93/2013**, recante *“Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province”*, convertito con modifiche dalla **Legge n. 119/2013**, rappresenta la concreta attuazione nel nostro ordinamento delle linee guida tracciate dalla Convenzione di Istanbul.

L'ambizioso obiettivo è la piena tutela della donna da ogni forma di violenza e discriminazione di carattere sessuale, sociale, culturale ed economico, per un effettivo raggiungimento della parità dei sessi.

Sotto il profilo giudiziario, in un'ottica che pone al centro del sistema la tutela della vittima, è stato delineato un sistema di strumenti giuridici per elevare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto della violenza di genere e di ogni forma di violenza domestica, al fine di ridurre il fenomeno del **femminicidio**.

Al fine di arginare il susseguirsi di eventi di gravissima efferatezza in danno di donne e il conseguente allarme sociale che ne è derivato, è stato adottato un articolato intervento normativo teso ad inasprire il trattamento punitivo nei confronti degli autori di tali fatti, introducendo, in determinati casi, misure di prevenzione finalizzate alla tutela anticipata delle donne e di ogni vittima di violenza domestica.

Questo documento definisce come **violenza domestica**: *“tutti gli atti, non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o persone legate da relazione affettiva in corso o pregressa, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima”*<sup>27</sup>.

Gli obiettivi principali sono: prevenire e contrastare la violenza, punirla e proteggere le vittime.

Tra le varie misure approvate pare opportuno menzionare quelle relative a:

- **aumento di pena per il reato di maltrattamenti contro familiari e conviventi se “in presenza di un minore degli anni diciotto”**, in questo modo il legislatore ha voluto attribuire ulteriore valenza giuridica alla c.d. **violenza assistita**, intesa come una serie di ricadute di tipo comportamentale, psicologico sui bambini nel breve e lungo periodo;
- **introduzione nell'art. 609 ter c.p. (rispettivamente alle lett. 5 ter e 5 quater) di due nuove aggravanti nel delitto di violenza sessuale:**
  - per il caso in cui la vittima del reato sia una donna in stato di gravidanza;
  - per quella in cui il colpevole *“sia il coniuge, anche separato o divorziato, ovvero colui che alla stessa persona è o è stato legato da relazione affettiva, anche senza convivenza”*;

<sup>27</sup> Art. 3, comma 1, D.L. 14 Agosto 2013, n. 93.

- **modifiche al delitto di atti persecutori ex art. 612 bis c.p.:**
  - in primis, viene eliminato nel secondo comma il riferimento al carattere "legale" della separazione. Il legislatore ha sostituito il termine "legalmente" con la congiunzione "anche". Risulta, pertanto, ampliata la portata della fattispecie non essendo richiesto, come in passato, uno specifico atto di separazione o divorzio;
  - è stata aggiunta un'ulteriore fattispecie aggravante nel secondo comma per il caso in cui gli atti persecutori degli stalkers siano commessi attraverso strumenti informatici o telematici;
  - viene variata la procedibilità del reato. Il legislatore del 2009 aveva disposto, al quarto comma, che il reato fosse procedibile a querela, estendendone il termine per la presentazione della stessa fino a sei mesi. Con il **D.L. 93/2013** è stata introdotta al quarto comma la clausola di irrevocabilità della querela nei casi di atti persecutori commessi con reiterate minacce gravi;
  - viene confermato l'arresto obbligatorio in caso di flagranza di reati ex artt. 572 e 612 bis c.p., consumati o tentati. Non essendo agevole la valutazione della sussistenza della flagranza per la polizia giudiziaria, trattandosi di reati abituali che richiedono la dimostrazione di una serialità di condotte offensive, le Forze di polizia potranno acquisire le eventuali precedenti denunce a carico del soggetto o le informazioni necessarie al momento dell'intervento da parte di testimoni o della parte offesa;
- **modifiche al delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi ex art 572 c.p.:**
  - viene assicurata una costante informazione alle parti offese in ordine allo svolgimento dei relativi procedimenti penali;
  - viene estesa la possibilità di acquisire testimonianze con modalità protette allorquando la vittima sia una persona minorenni o maggiorenne che versa in uno stato di particolare vulnerabilità;
  - viene esteso ai delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi il ventaglio delle ipotesi di arresto in flagranza;
  - si prevede che in presenza di gravi indizi di colpevolezza di violenza sulle persone o minaccia grave e di serio pericolo di reiterazione di tali condotte con gravi rischi (sia fisici che psichici) per la persona offesa, il Pubblico Ministero - su informazione della polizia giudiziaria - può richiedere al Giudice di irrogare un provvedimento inibitorio urgente, vietando all'indiziato la presenza nella casa familiare e di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa (c.d. allontanamento d'urgenza - art. 282 bis C.P.P.). La nuova misura viene adottata per i reati che non consentono l'arresto obbligatorio o facoltativo;
- **i reati di maltrattamenti ai danni di familiari e conviventi e di atti persecutori sono inseriti tra i delitti per i quali la vittima è ammessa al gratuito patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito (il gratuito patrocinio a prescindere dal reddito è previsto anche per le vittime di mutilazioni genitali femminili);**

- **il piano straordinario di protezione delle vittime di violenza sessuale e di genere, di cui all'art. 5 del predetto Decreto Legge, ha previsto azioni di intervento multidisciplinari**, a carattere trasversale, per prevenire il fenomeno, potenziare i centri antiviolenza e i servizi di assistenza, formare gli operatori;
- **nuova ipotesi di ammonimento del Questore**: rappresenta una delle novità più significative della normativa di contrasto alla violenza di genere ed al "femminicidio".

L'istituto è stato disciplinato per la prima volta dall'art. 8 D.L. 23 febbraio 2009 n. 11, convertito nella L. n. 38 del 23 aprile 2009<sup>28</sup>.

L'art. 3 del D.L. n. 93/2013 ha stabilito che *"Nei casi in cui sia segnalato alle forze dell'ordine, in forma non anonima, un fatto riconducibile all'art. 581 c.p. (percosse), comma 2 c.p. (lesioni), consumato o tentato, nell'ambito di violenza domestica, il Questore, **anche in assenza di querela**, può procedere, assunte le informazioni necessarie da parte degli organi investigativi e sentite le persone informate dei fatti, all'ammonimento dell'autore del fatto"*.

Dalla lettura della norma appare evidente che l'elemento di novità sicuramente più significativo rispetto alla precedente normativa è costituito dal concorso dell'ammonimento, provvedimento amministrativo, con l'esperimento della via giudiziaria attraverso la formalizzazione dell'atto di querela da parte della vittima.<sup>29</sup>

L'istituto in esame rappresenta una forma di attuazione dell'obiettivo individuato dall'art. 1 lett. A) Convenzione di Istanbul di *"proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica"*.

Essa dà, invero, una definizione più ristretta di violenza domestica rispetto a quella data dalla citata Convenzione che individua in tale nozione *"tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima"*.

<sup>28</sup> L'art. 8 D.L. 23 febbraio 2009 n. 11 prevedeva che *"Fino a quando non è proposta querela per il reato di cui all'art. 612 bis c.p., introdotto dall'art. 7, la persona offesa può esporre i fatti all'Autorità di Pubblica Sicurezza avanzando richiesta al Questore di ammonimento nei confronti dell'autore della condotta. La richiesta è trasmessa senza ritardo al Questore.*

*Il Questore, assunte se necessario informazioni dagli organi investigativi e sentite le persone informate sui fatti, ove ritenga fondata l'istanza, ammonisce oralmente il soggetto nei cui confronti è richiesto il provvedimento, invitandolo a tenere una conforme alla legge e redigendo processo verbale. Copia del processo verbale è rilasciata al richiedente l'ammonimento ed al soggetto ammonito. Il Questore adotta i provvedimenti in materia di armi e munizioni.*

*La pena per il delitto di cui all'art. 612 bis c.p. è aumentata se il fatto è commesso da soggetto già ammonito ai sensi del presente articolo.*

*Si procede d'ufficio per il delitto previsto dall'art. 612 bis c.p. quando il fatto è commesso da soggetto ammonito ai sensi del presente articolo"*.

<sup>29</sup> La legge "antistalking" del 2009 sanciva il principio secondo cui l'adozione dell'ammonimento è preclusa dall'eventuale atto di querela, costituendo un rimedio alternativo al procedimento penale.

L'art. 3 D.L. citato specifica, infatti, che per **violenza domestica** si intende *“uno o più atti, gravi ovvero non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima”*.

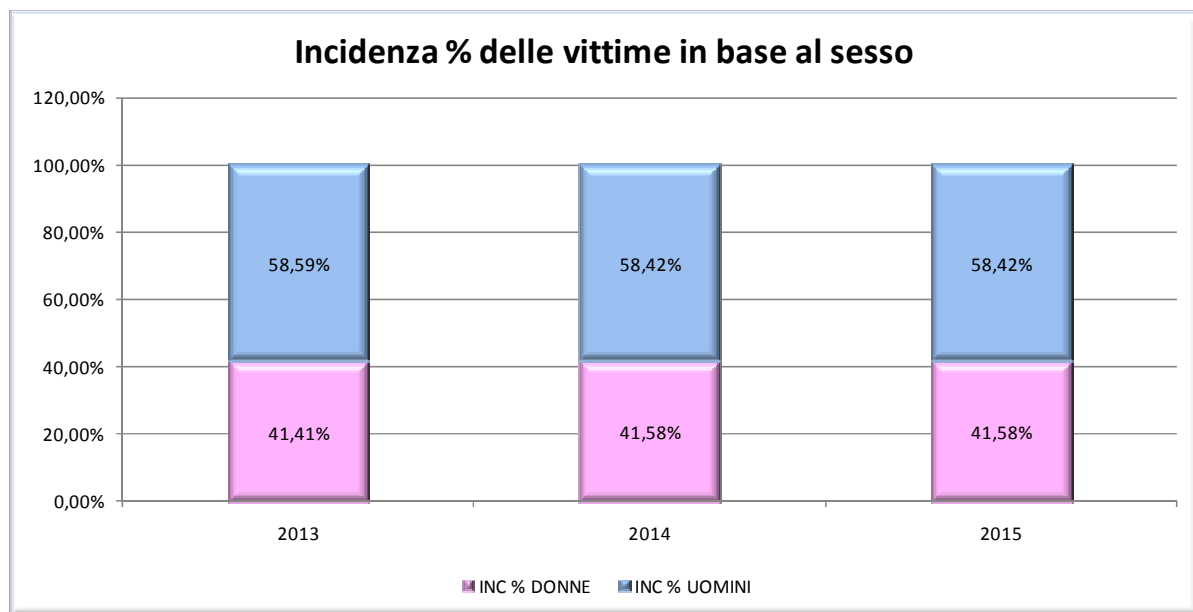
### **DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI SESSO FEMMINILE**

Il **femminicidio**, come delitto di genere - più frequentemente atto ultimo ed estremo di una catena violenta e persecutoria - contiene e porta in sé, come anzidetto, tutte le forme di violenza e di sopraffazione contro le donne, siano esse di natura psicologica, fisica, sessuale, economica, lavorativa e sociale, sempre dettate dalla medesima volontà di annientare l'identità delle donne in quanto donne.

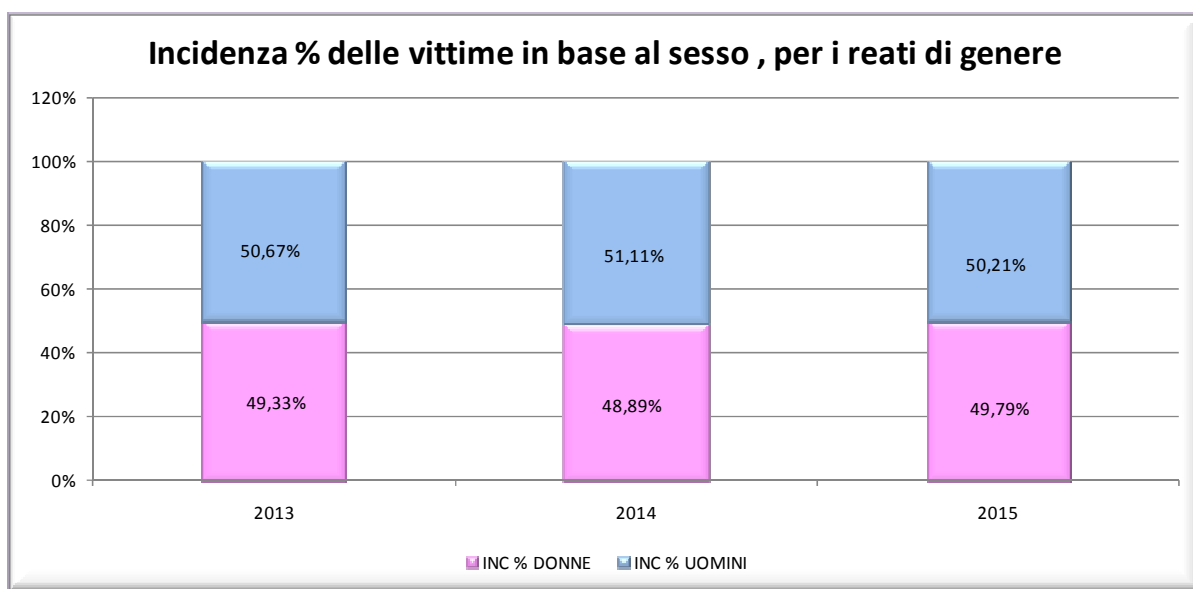
È una tipologia di **violenza “non occasionale”**, bensì interazione all'interno di un **rapporto di tensione tra reo e vittima**, caratterizzata dalla specificità ed univocità della sua direzionalità offensiva in danno di una determinata persona legata al suo aggressore da una relazione sentimentale, il cui **“genere di appartenenza”** ha avuto una specifica incidenza nella sua scelta come soggetto passivo.

La violenza di genere, per lo più in ambito familiare, è, dunque, **una realtà statisticamente provata**. Tuttavia, l'attenzione sulle singole fattispecie di reato che in essa rientrano come la violenza sessuale, gli atti persecutori e le molestie non ha consentito, fino ad un recente passato, di coglierne l'essenza comune. Ciò ha portato, anche a livello mediatico, alla diffusione ed all'uso del termine **“femminicidio”** per riferirsi ad eventi violenti nei riguardi di donne.

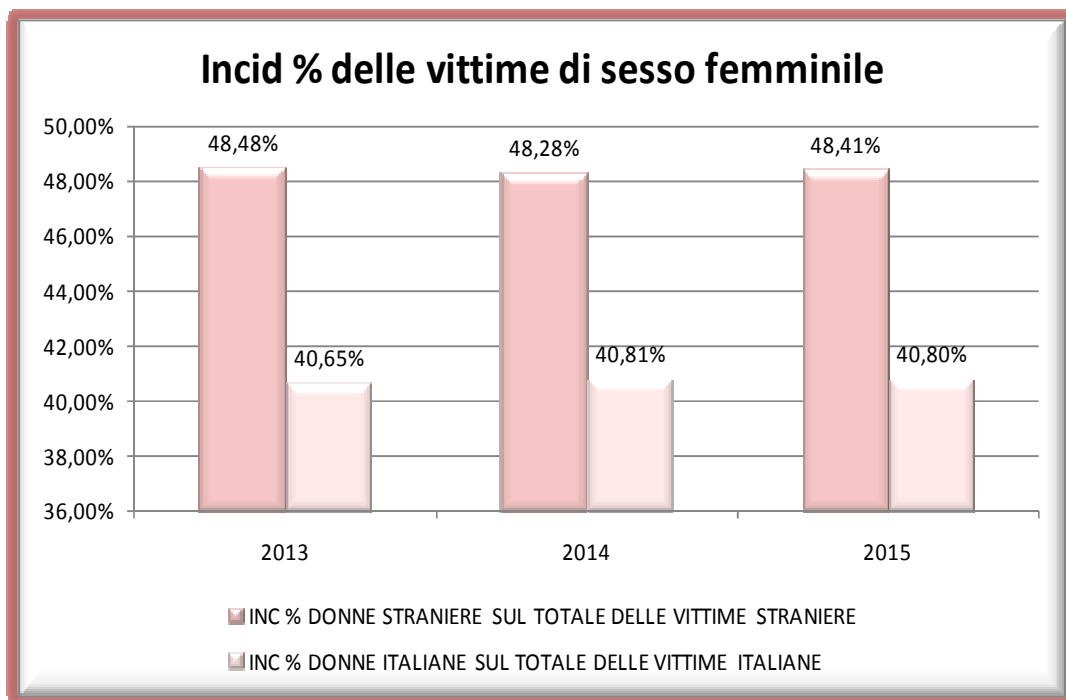
I dati sulle vittime di tutti i delitti tentati e consumati, commessi in Italia, distinti per genere e cittadinanza, mostrano un trend sostanzialmente stabile nell'ultimo triennio.



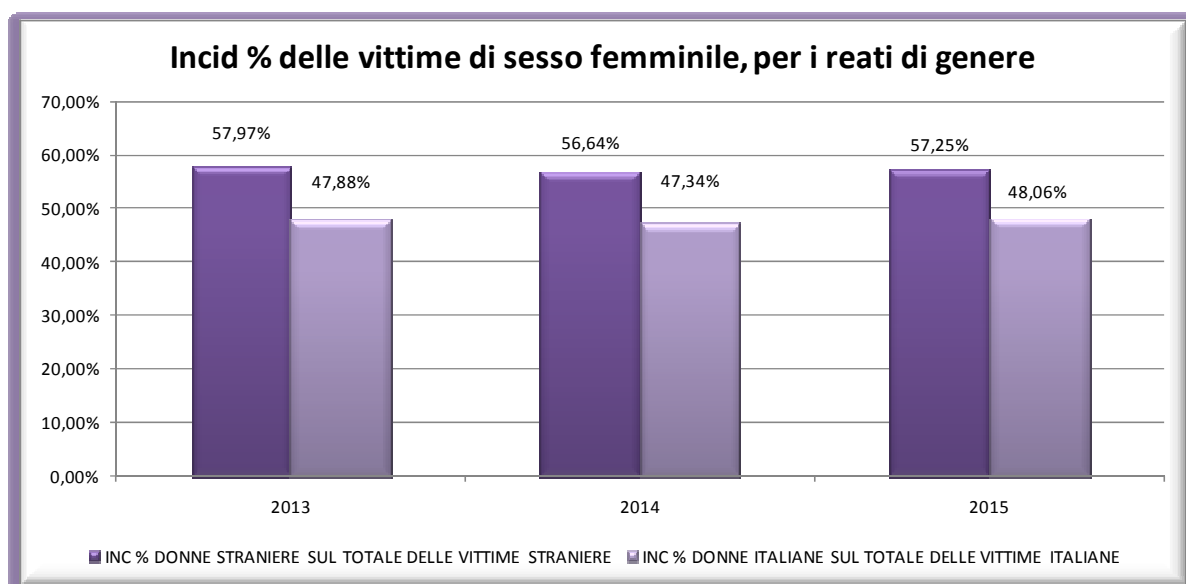
Prendendo in analisi le vittime dei soli delitti rientranti nell'accezione "violenza di genere" (atti persecutori, maltrattamenti, percosse, violenze sessuali ecc), si evidenzia una diminuzione dell'incidenza delle vittime di sesso femminile tra l'anno 2013 e 2014, in controtendenza con l'anno **2015**, ove si registra un aumento.



Una valutazione a parte, invece, va fatta se le vittime vengono distinte non solo per sesso, ma anche per **nazionalità**. Le vittime di sesso femminile italiane confermano un trend in lieve crescita rispetto all'anno 2013 e, comunque, sempre inferiore al **50%** della popolazione italiana vittima sia di un delitto non specifico (nel **2015**, tra gli italiani, il **40,80%** delle vittime è di sesso femminile), sia di uno dei delitti rientranti nella violenza di genere (**48,06%**).

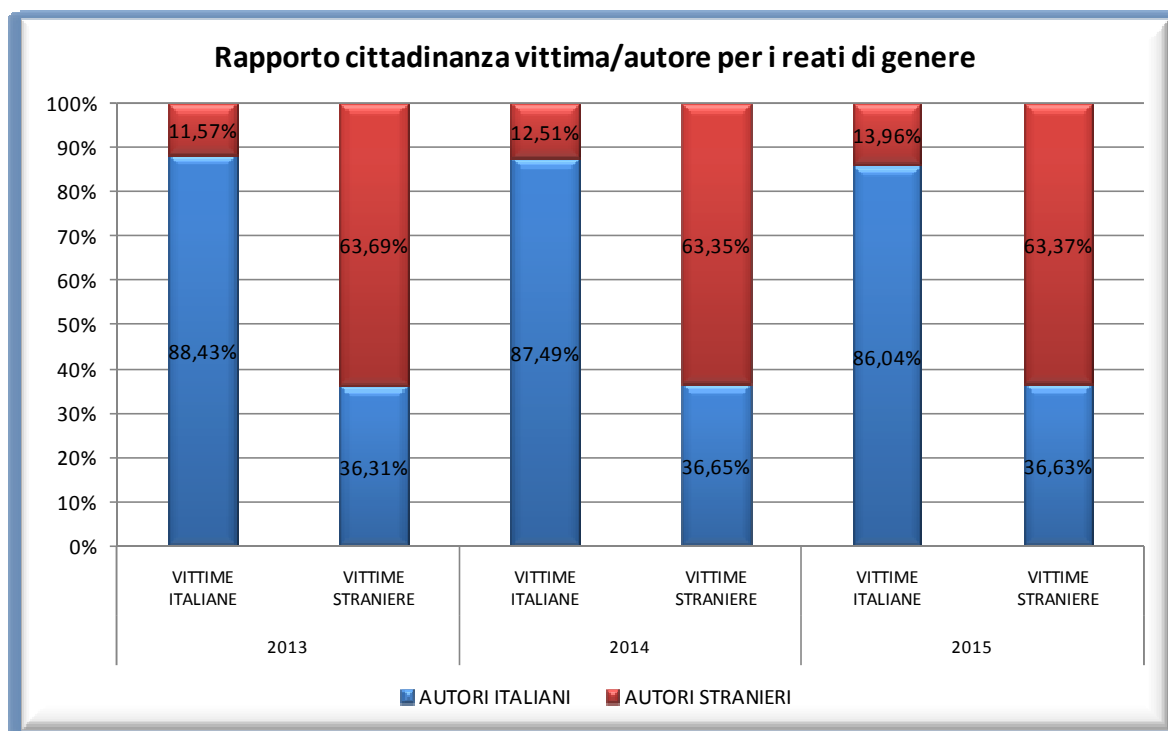
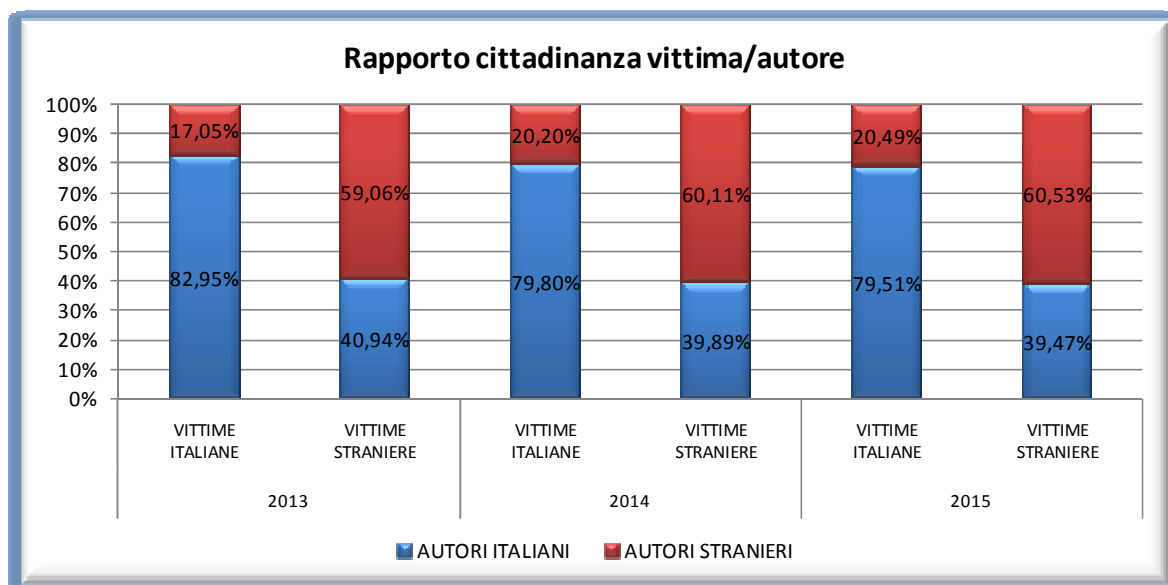


Se si analizza la popolazione straniera residente in Italia, che risulta essere stata vittima di un delitto nel triennio in esame, emerge come le donne straniere risultino più vessate da atti delittuosi come maltrattamenti, lesioni o percosse, con un'incidenza del **57,25%** nel 2015.



Le percentuali cambiano se prendiamo in analisi il **rapporto vittima/autore** nell'anno **2015**. Nel caso di vittime straniere di sesso femminile, i presunti autori di reato sono di circa il **40%** dei casi, di cittadinanza italiana. La percentuale si abbassa al **36,63%** se parliamo dei soli delitti "di genere".

L'autore è straniero nel **20,49%** di tutti i reati scoperti con vittima femminile italiana. La percentuale scende al **13,96%**, se parliamo di maltrattamenti, lesioni, ecc (reati di genere).



Con particolare riferimento agli **atti persecutori**, il Questore può ammonire l'autore delle condotte persecutorie.

L'ammonimento ha proprio la finalità di scoraggiare atteggiamenti violenti o inopportuni che potrebbero degenerare in illeciti penali con conseguenze ben più gravi.

Nel periodo **2013/2015** gli ammonimenti risultano in aumento del **3,41%**, un aumento ancor più significativo ove si considerino i provvedimenti di ammonimento irrogati ai sensi della Legge 15 ottobre 2013, n. 119, che ha sancito l'operatività dell'istituto anche nei casi di maltrattamenti e lesioni.

Nel **2015**, si registrano **246** soggetti allontanati con effetto immediato dalla casa familiare, con un aumento del **236%** rispetto al 2013 (**73**).



## DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI OMICIDIO VOLONTARIO

In merito agli omicidi volontari consumati, il **Servizio Analisi Criminale** della Direzione Centrale della Polizia Criminale detiene una banca dati *ad hoc*, di tipo relazionale, attiva ormai da diversi anni, che raccoglie gli episodi di "omicidio volontario consumato" che avvengono in Italia, implementata con notizie relative all'ambito in cui essi avvengono, al rapporto vittima/autore, ai moventi ed alle circostanze in cui gli stessi si consumano.

Gli **omicidi volontari consumati** mostrano, negli ultimi anni, un andamento decrescente. Dal **2010** al **2015** si registra una diminuzione del **12%**, e del **3%** tra il **2014** ed il **2015**.

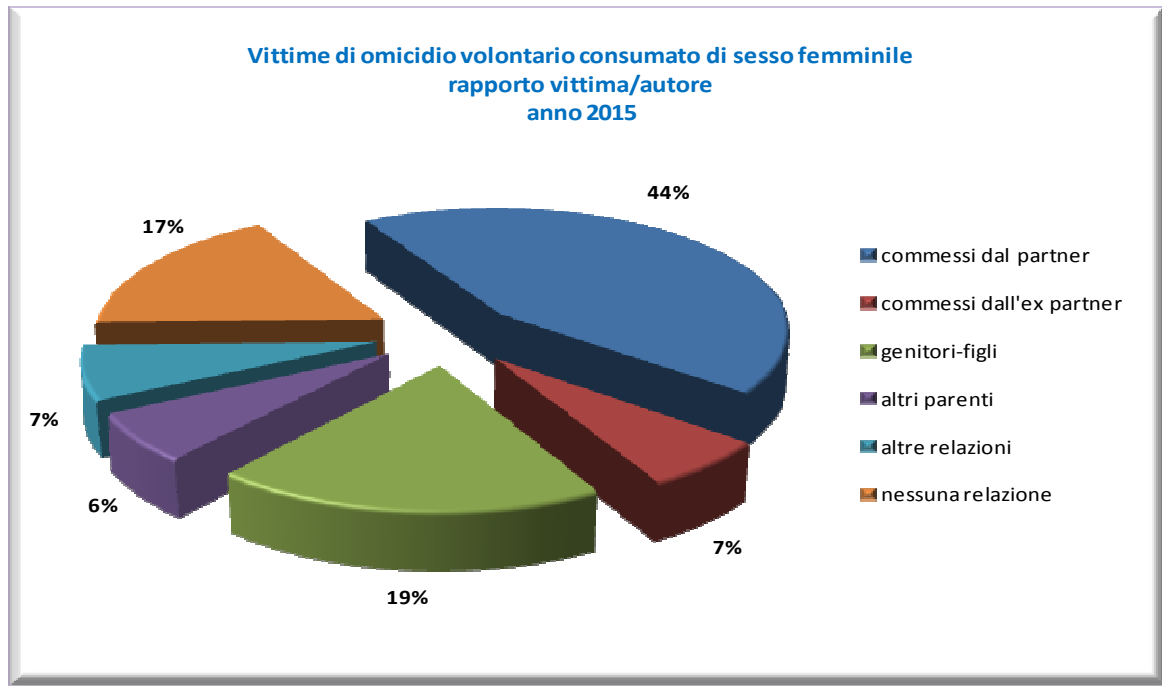
Differente l'andamento del numero di **donne uccise**. Nel 2010 le vittime di sesso femminile rappresentavano il **29,89%** delle persone uccise, nel 2013 tale percentuale raggiunge un picco del **35,71%**, per diminuire nell'anno 2014 (**31,34%**) e nel **2015 (30,06%)**.

Anche l'**ambito familiare affettivo**, dove l'incidenza percentuale evidenzia il delicato e "debole" ruolo della donna, mostra un significativo "aggravamento". Se nel 2010 le donne uccise in ambito familiare/affettivo rappresentavano il **62,70%** le stesse raggiungono nel 2013 il triste primato del **70,22%**, per stabilizzarsi nel 2014 al **61,04%** e nel **2015 al 64,88%**.

DIREZIONE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE Servizio Analisi Criminale					
Omicidi volontari consumati in Italia (fonte D.C.P.C. - dati operativi )					
	2013	2014	2015	Var % 2013/2014	Var % 2014/2015
Omicidi commessi *	504	485	469	-3,77%	-3,30%
....di cui con vittime di sesso femminile	180	152	141	-15,56%	-7,24%
....di cui in ambito familiare/affettivo	178	190	168	6,74%	-11,58%
....di cui con vittime di sesso femminile	125	116	109	-7,20%	-6,03%

\* i dati sono espressi al netto delle 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013 (di cui 92 di sesso femminile)

Con riferimento agli episodi del **2015**, nel **44%** dei casi la donna vittima di omicidio volontario era legata da un rapporto sentimentale con il suo autore. Nel **25%** era presente un rapporto di parentela (genitori-figli-altri parenti).



Dalle prime indagini e da quanto dichiarato nell'immediatezza dai presunti autori del delitto, le donne rimangono vittime di omicidio, nella maggior parte dei casi, per una lite dalle conseguenze devastanti (33% dei casi) oppure per un motivo legato ad un raptus di follia incontrollato (19%). Nel 20% dei casi l'autore agisce per motivi passionali.

